

PROGETTO AGDISTIS

Intelligenza emotiva e intervento nei comportamenti non normativi e nel bullismo di genere

2022-1-ES01-KA220-SCH-000087432



AGDISTIS

**Fostering Inclusion
Empowering Hearts**



ENCICLOPEDIA DELLE BUONE PRATICHE PER IL COMPORAMENTO DI GENERE

SPAGNA, TURCHIA, AUSTRIA, ITALIA



Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

Editore

Victoria Shapkarina, INDEPCIE

Autori

Victoria Shapkarina (INDEPCIE)

Gülsün Arslan (Mehmet Sinan Dereli Ortaaokulu)

Maria Chiara Di Francesco (Skill Up)

Denitsa Ivanova and Marco Roux (VAEV R&D)

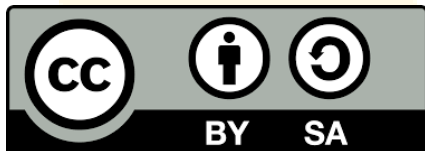
Juan José Serrano, Teresa López and Magdalena Vacas (Colegio Séneca S.C.A)

Gianfranco Cherubini (Istituto d'Istruzione Superiore "Margherita Hack")

Questa pubblicazione è stata realizzata con il supporto finanziario della Commissione Europea nell'ambito del Progetto Erasmus + "AGDISTIS - Intelligenza emotiva e intervento nei comportamenti non normativi e nel bullismo di genere", n. 2022-1-ES01-KA220-SCH-000087432

© Maggio 2023 - INDEPCIE, Mehmet Sinan Dereli Ortaaokulu, Skill Up Srl, VAEV R&D, Colegio Séneca S.C.A, Istituto d'Istruzione Superiore "Margherita Hack".

Attribuzione, condivisione della stessa condizione



(CC BY-SA) : Siete liberi di condividere - copiare e ridistribuire il materiale in qualsiasi mezzo o formato e di adattare - remixare, trasformare e costruire sul materiale per qualsiasi scopo, anche commerciale. Il licenziante non può revocare queste libertà a patto che si rispettino i termini della licenza nei seguenti termini:

Attribuzione - è necessario dare il giusto credito, fornire un link alla licenza e indicare se sono state apportate modifiche. Potete farlo in qualsiasi modo ragionevole, ma non in modo da suggerire che il licenziante approvi voi o il vostro uso.

ShareAlike - Se remixate, trasformate o costruite sul materiale, dovete distribuire il vostro contributo con la stessa licenza dell'originale.

Nessuna restrizione aggiuntiva: non è possibile applicare termini legali.

INDICE

1.	INTRODUZIONE AL PROGETTO AGDISTIS	4
2.	GUIDA ALLE BUONE PRATICHE	5
	SPAGNA	7
2.1.	Panoramica della Spagna	8
2.2.	Casi di studio reali spagnoli	9
	Studio di caso 1. Stop all'omofobia, alla bifobia e alla transfobia	9
	Caso di studio 2. Piano strategico comunale per la convivenza scolastica. Arganda del Rey.	14
	Studio di caso 3. Javea Diversa. Spazio per la diversità sessuale e di genere	17
	Studio di caso 4. Piano per il bullismo del PDA	21
	Studio di caso 5. Bullismo LGBTI-fobico nelle aree rurali e urbane della Galizia	24
	Studio di caso 6. Programma di prevenzione della discriminazione nella scuola Santa María	30
	TÜRKIYE	32
2.3.	Panoramica della Turchia	33
2.4.	Casi di studio reali turchi	34
	Studio di caso 7. ETCEP. Promuovere l'uguaglianza di genere nell'istruzione	34
	Studio di caso 8. Programma di certificati viola	39
	Studio di caso 9. Progetto per il raggiungimento dell'uguaglianza di genere tra i bambini e la lotta alla discriminazione	42
	Studio di caso 10. Dizionario Equal	45
	Caso di studio 11. Anch'io sono a scuola	48
	Studio di caso 12. Rafforzare la comunicazione tra pari	52
	AUSTRIA	55
2.5.	Panoramica austriaca	56
2.6.	Casi di studio reali austriaci	57
	Studio di caso 13. 'Si vergognava incredibilmente': il (cyber-)bullismo di genere e il corpo femminile ipersessualizzato	57
	Studio di caso 14. Valutazione multi-informativa del bullismo nelle scuole austriache	61

Studio di caso 15. Il bisogno di accettazione e di affiliazione da parte dei coetanei come motivo alla base di comportamenti aggressivi e di bullismo verso altri tra i giovani immigrati che vivono in Austria e Norvegia	66
Studio di caso 16. Motivi del bullismo nel cyberspazio	69
Studio di caso 17. Il bullismo tra gli studenti delle scuole austriache	73
Studio di caso 18. Prevenzione e intervento su violenza e bullismo nel lavoro sociale scolastico	76
ITALIA	79
2.7. Panoramica italiana	80
2.8. Casi di studio reali italiani	81
Studio di caso 19. Progetto Arcobaleno	81
Studio di caso 20. Billy non è un bullo	83
Studio di caso 21. Metodologia di narrazione e riflessione	85
Studio di caso 22. Parla con me	88
Studio di caso 23. Settimana della gentilezza	91
Studio di caso 24. Carriera Alias	93
3. CONCLUSIONI	95

1. INTRODUZIONE AL PROGETTO AGDISTIS

Nella società europea contemporanea, non è raro che i bambini mostrino atteggiamenti e comportamenti che sfidano le tradizionali norme di genere assegnate al loro sesso. Queste espressioni di mascolinità o femminilità, note come comportamenti di genere non normativi, spesso non rientrano nei confini delle aspettative della società, sfidando gli stereotipi consolidati di ciò che significa essere un uomo o una donna. Le conseguenze di questa non conformità possono essere profonde, in particolare per i giovani, che possono essere vittime di bullismo di genere sia all'interno che all'esterno dell'ambiente scolastico.

Le istituzioni europee e internazionali hanno evidenziato il problema pressante del bullismo di genere, sottolineando il suo impatto sul benessere e sulla salute mentale dei bambini che esprimono comportamenti di genere non normativi. In un'indagine condotta dall'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali (FRA) nel 2012, è emerso che il 91% delle persone LGBT nell'UE ha riferito di aver assistito a commenti e comportamenti negativi nei confronti di alunni LGBT a scuola. Queste esperienze di discriminazione e molestie possono portare a gravi conseguenze, come dimostra lo studio "Bullismo omofobico e rischio di suicidio in adolescenti e giovani lesbiche, gay e transgender", condotto da FELGTB/COGAM nel 2012. Questo studio ha rilevato che una percentuale significativa di studenti LGBT vittime di bullismo ha contemplato o tentato il suicidio, sottolineando ulteriormente la necessità cruciale di intervento e supporto.

Questa preoccupazione pressante ha portato alla creazione del progetto AGDISTIS, un'iniziativa Erasmus+ volta a fornire una risposta completa al problema del bullismo di genere e al sostegno di comportamenti di genere non normativi. Il progetto cerca di potenziare non solo le vittime ma anche gli educatori attraverso l'applicazione di soluzioni di Intelligenza Emotiva. L'Intelligenza Emotiva fornisce agli individui abilità e competenze come l'empatia, l'assertività, la fiducia in se stessi, la tolleranza, il rispetto e l'inclusione, tutti elementi fondamentali per affrontare le sfide poste dai comportamenti di genere non normativi.

Il progetto AGDISTIS risponde alle esigenze sia delle vittime che degli educatori. Il progetto aspira a promuovere la consapevolezza nelle comunità educative locali dei Paesi coinvolti nel progetto. Il progetto mira inoltre a fornire una formazione sull'Intelligenza emotiva agli insegnanti delle scuole locali, dotandoli delle risorse necessarie per intervenire efficacemente nei casi di bullismo basati su comportamenti non normativi. L'attenzione si estende anche agli alunni che riceveranno una formazione che consentirà loro di sviluppare le competenze e gli atteggiamenti necessari per rispettare e accogliere i comportamenti di genere non normativi, favorendo così un ambiente più inclusivo e accettante all'interno delle scuole.

Riconoscendo l'importanza di un intervento precoce, il progetto si rivolge principalmente agli insegnanti della scuola primaria e ai loro studenti, alle famiglie e all'intera comunità educativa. La ricerca evidenzia il ruolo cruciale degli insegnanti nella prevenzione dei rischi associati al bullismo di genere, sottolineando la necessità di metodologie e risorse adeguate per affrontare efficacemente queste sfide. Inoltre, le evidenze suggeriscono che i disagi legati a comportamenti di genere non normativi tendono a emergere durante le prime fasi dell'istruzione primaria, rendendo essenziale fornire supporto ed educazione durante questo periodo critico.

Il progetto AGDISTIS cerca di affrontare queste sfide utilizzando l'Intelligenza emotiva, un insieme di competenze sociali ed emotive che permettono agli individui di sviluppare personalità resilienti e inclusive. L'Intelligenza emotiva promuove un carattere inclusivo che trascende le barriere culturali e consente agli individui di raggiungere il loro pieno potenziale, indipendentemente dal genere. Applicata all'istruzione primaria, l'Intelligenza emotiva diventa un potente strumento per combattere il bullismo di genere e sviluppare competenze sociali e civiche essenziali.

I risultati del progetto AGDISTIS dovrebbero includere una "Enciclopedia delle buone pratiche per il comportamento di genere", un "Programma di formazione sul genere non normativo per gli insegnanti" e un "Toolkit per gli insegnanti". Queste risorse serviranno come strumenti preziosi per promuovere un'educazione inclusiva e favorire una cultura di accettazione, diversità ed empatia tra gli studenti e gli educatori.

In conclusione, il progetto AGDISTIS incarna l'impegno ad affrontare il problema pressante del bullismo di genere e a sostenere i comportamenti di genere non normativi attraverso l'applicazione dell'Intelligenza emotiva. Attraverso la sensibilizzazione, la formazione degli insegnanti e l'acquisizione da parte degli studenti delle competenze necessarie per abbracciare la diversità, il progetto mira a creare ambienti scolastici inclusivi, rispettosi e accettanti in cui tutti gli studenti, indipendentemente dalla loro espressione di genere, possano prosperare e svilupparsi come individui resilienti e forti.

2. GUIDA ALLE BUONE PRATICHE

La **Guida alle buone pratiche per i comportamenti di genere** è un compendio completo che comprende un totale di 24 iniziative esemplari provenienti da quattro diversi Paesi: Spagna, Turchia, Austria e Italia. Ogni Paese contribuisce con sei pratiche distinte, facendo luce su approcci e strategie innovative per affrontare i comportamenti di genere non normativi nel contesto educativo.

Gli obiettivi della Guida alle buone pratiche per il comportamento di genere comprendono:

- **Analisi del paesaggio educativo:** La guida offre un'immersione profonda nella realtà del tema all'interno delle classi dei quattro Paesi partner. L'obiettivo è quello di presentare un'analisi approfondita della situazione esistente, offrendo spunti di riflessione sulle sfide e le opportunità relative ai comportamenti non normativi di genere in ambito educativo.

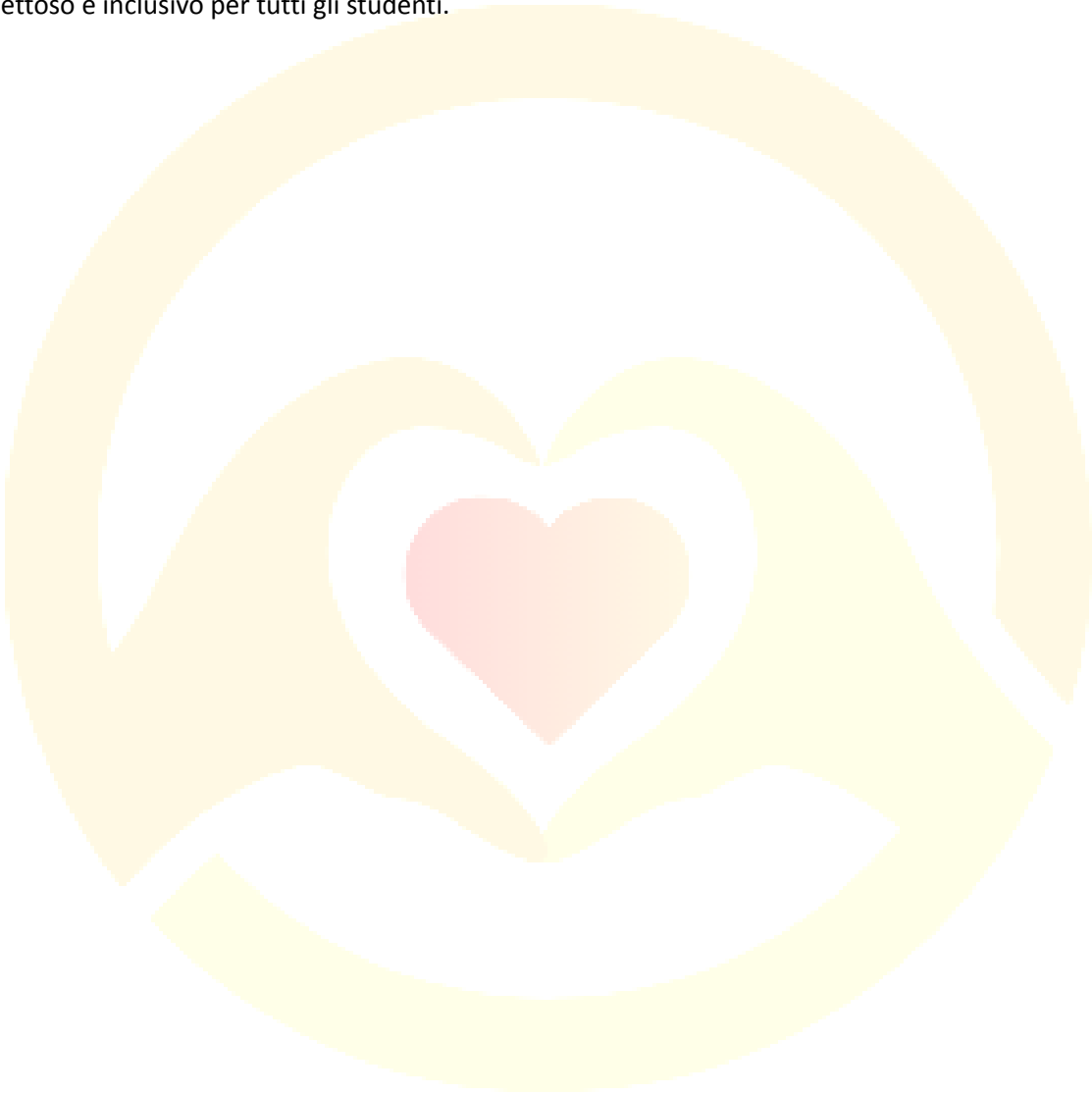
- **Esame degli approcci:** Il documento esamina i vari approcci e le strategie adottate dagli enti pubblici associati all'istruzione per affrontare il problema dei comportamenti di genere non normativi. Studiando questi approcci, la guida cerca di identificare i metodi efficaci e di evidenziare le aree di miglioramento.
- **Identificare i punti di miglioramento:** Uno degli obiettivi principali è quello di individuare le aree in cui la gestione della diversità sessuale in classe può essere migliorata. Riconoscendo le lacune e le sfide, la guida contribuisce allo sforzo continuo di migliorare l'ambiente educativo per tutti gli studenti.
- **Valorizzare gli aspetti positivi:** Pur affrontando le sfide, la guida sottolinea anche gli aspetti positivi legati alla gestione dei comportamenti di genere non normativi. Evidenziando gli approcci e le pratiche di successo, la guida intende fungere da risorsa ispiratrice per gli educatori e i responsabili politici.
- **Fornire casi di studio:** La guida funge da archivio di pratiche esemplari, offrendo casi di studio locali e nazionali che possono essere adattati e applicati in altri Paesi. Colma il divario tra le conoscenze teoriche e l'attuazione pratica, consentendo la diffusione di strategie efficaci su scala più ampia.
- **Sensibilizzazione della società:** Al di là dell'ambito educativo, la guida cerca di sensibilizzare l'intera società sul trattamento della diversità sessuale in classe, in particolare nelle prime fasi dell'istruzione. Diffondendo preziose intuizioni e buone pratiche, la guida contribuisce a creare una società più inclusiva ed empatica.

Ciascuna delle 24 buone pratiche presentate nella guida aderisce a una struttura coerente e standardizzata per facilitare il confronto e l'analisi comparativa, comprendendo sezioni essenziali come luogo e data (che forniscono il contesto della pratica specificando dove e quando è stata attuata), stakeholder e attori (che identificano le persone e le organizzazioni chiave coinvolte nella pratica), gruppi target (che definiscono i gruppi di studenti o individui che sono stati al centro della pratica), contesto (che descrive il contesto ambientale, sociale ed educativo in cui la pratica è stata condotta), obiettivi (delineando gli obiettivi e i risultati previsti della pratica), metodi (spiegando le strategie, gli approcci e gli strumenti utilizzati per raggiungere gli obiettivi), risultati (presentando i risultati tangibili e l'impatto della pratica), impatto (valutando gli effetti e le implicazioni più ampie della pratica sulla comunità educativa e sulla società), fattori di successo (identificando i fattori chiave che hanno contribuito al successo della pratica) e link correlati (offrendo ulteriori risorse, riferimenti o fonti per ulteriori approfondimenti).

La guida è una risorsa preziosa per gli educatori, i professionisti dell'istruzione e i responsabili politici. Il suo scopo principale è quello di fornire loro strategie efficaci per affrontare i comportamenti di genere non normativi, promuovendo al contempo la diversità e l'inclusività in classe. Fornendo informazioni sugli approcci di successo attuati in diversi Paesi, la guida mira a promuovere la fiducia in se stessi tra gli studenti che presentano comportamenti di genere non normativi e a incoraggiare un atteggiamento di rispetto, empatia e inclusione tra tutti gli studenti.

Queste pratiche non solo inducono a riflettere sull'importanza dell'inclusione di genere, ma contribuiscono anche ad aumentare la consapevolezza della discriminazione di genere nell'istruzione a livello transnazionale. Esse esemplificano l'impegno a creare un ambiente educativo che valorizzi la diversità e cerchi di superare i pregiudizi, arricchendo in definitiva le esperienze di tutti gli studenti.

In conclusione, la Guida alle buone pratiche per il comportamento di genere è un archivio di strategie innovative, efficaci e stimolanti volte a favorire l'inclusività e a promuovere la diversità in ambito educativo. È una testimonianza dell'impegno collettivo a creare un ambiente educativo più empatico, rispettoso e inclusivo per tutti gli studenti.





2.1. PANORAMICA DEL CONTESTO SPAGNOLO

In Spagna, la questione del bullismo si è evoluta in modo significativo nel corso degli anni, con una tendenza storica a trascurare il fenomeno e un diffuso bullismo LGBT, che ha portato alla discriminazione e al maltrattamento delle persone LGBT nelle scuole. Tuttavia, negli ultimi decenni si è assistito a un cambiamento significativo nel modo in cui il bullismo viene percepito e affrontato. Negli anni '80 e '90, la Spagna ha iniziato a riconoscere il bullismo come un problema sociale, concentrandosi in particolare sull'impatto negativo e sulla necessità di misure preventive. Il bullismo nei confronti degli studenti LGBT, diffuso nelle scuole, con conseguenti discriminazioni, abusi verbali e violenze, ha rappresentato una delle principali preoccupazioni.

Nel 2005, il tragico suicidio di Jokin Ceberio ha attirato l'attenzione a livello nazionale e ha suscitato discussioni sulla gravità del bullismo nelle scuole. Contemporaneamente, significativi progressi legali, tra cui l'approvazione del matrimonio omosessuale in Spagna, hanno posto le basi per ulteriori progressi. Nel 2006, il governo spagnolo ha introdotto la legge sull'istruzione (LOE), sottolineando l'importanza di combattere la discriminazione, in particolare quella basata sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere, e di promuovere un'istruzione inclusiva.

Nel 2007 è stato emanato il Comprehensive Act Against School Violence, che affronta le varie forme di violenza, compreso il bullismo, all'interno del sistema scolastico. La legge prevede misure preventive, protocolli di intervento e meccanismi di sostegno per le vittime. I gruppi e le organizzazioni di difesa delle persone LGBT, come la Federazione delle lesbiche, dei gay, dei transessuali e dei bisessuali (FELGTB), hanno svolto un ruolo fondamentale nella sensibilizzazione e nella difesa dei diritti delle persone LGBT.

Nel 2010, il Ministero dell'Istruzione ha introdotto il "Piano strategico per la coesistenza scolastica" per promuovere la coesistenza pacifica e prevenire il bullismo. Il piano prevedeva campagne di sensibilizzazione, formazione degli insegnanti e lo sviluppo di linee guida per le scuole. La Spagna ha continuato a dare priorità alla prevenzione e all'intervento contro il bullismo, con politiche anti-bullismo che affrontano esplicitamente le questioni LGBT e forniscono sistemi di supporto agli studenti. Sono state realizzate anche campagne di educazione e formazione degli insegnanti sull'inclusione delle persone LGBT.

Nonostante questi significativi progressi, le sfide persistono. Gli sforzi in corso si concentrano sul rafforzamento delle misure preventive, sul miglioramento dei sistemi di supporto alle vittime, sulla lotta al bullismo LGBT e sulla promozione di una cultura del rispetto, dell'accettazione, dell'empatia, del benessere e della parità di diritti per tutti gli individui nelle scuole e nella società spagnola. Attualmente, la Spagna dispone di leggi e politiche specifiche che enfatizzano la prevenzione e l'intervento sul bullismo nelle scuole, comprese le tutele per la comunità LGBT. Sono stati istituiti meccanismi di segnalazione e programmi di prevenzione, incentrati sull'empatia, il rispetto e la capacità di risolvere i conflitti.

Sono state create reti di supporto e spazi sicuri per gli studenti LGBT, che offrono servizi di consulenza e risorse per aiutare le vittime ad affrontare gli effetti emotivi e psicologici del bullismo. La Spagna

affronta anche le sfide legate al cyberbullismo a causa della società digitale e si sta cercando di affrontare questo problema attraverso programmi di sicurezza digitale e campagne di sensibilizzazione.



Il governo spagnolo e varie istituzioni hanno attuato diverse iniziative, tra cui il "Piano strategico per la convivenza scolastica", protocolli d'azione contro il bullismo, programmi di studio inclusivi delle persone LGBT, campagne, programmi di sensibilizzazione, formazione degli insegnanti, reti di supporto, risorse online e collaborazione con organizzazioni esterne.




Sono in corso sforzi per aumentare la consapevolezza, rafforzare le misure preventive e fornire sostegno alle persone colpite dal bullismo, creando ambienti sicuri e inclusivi nelle scuole e nella società. In conclusione, la Spagna ha compiuto progressi significativi nell'affrontare il bullismo e la discriminazione LGBT, con un impegno evidente attraverso leggi, politiche e iniziative. Gli sforzi in corso mirano a garantire che tutti gli studenti possano imparare in ambienti sicuri e rispettosi, indipendentemente dal loro orientamento sessuale o identità di genere.



L'obiettivo di questa guida è quello di conoscere casi di studio reali in Spagna che possono essere estrapolati ad altri Paesi o aree per migliorare il trattamento e la situazione del collettivo target.

2.2. CASI DI STUDIO SPAGNOLI




CASO STUDIO 1. STOP ALL'OMOFOBIA, ALLA BIFOBIA, ALLA TRANSFOBIA

Titolo del caso di studio: Stop all'omofobia, alla bifobia e alla transfobia.	
 Luogo/Data	<ul style="list-style-type: none"> ● Las Palmas, Spagna ● 2015/2016
 Soggetto interessato/Attore	<ul style="list-style-type: none"> ● Comune di San Bartolomé de Tirajana - Assessorato all'Educazione, Servizi Sociali, Parità. ● Centri educativi ● Programma di parità del Dipartimento dell'Educazione del Governo delle Isole Canarie. ● Associazione di famiglie con minori transessuali: Chrysalis Canarias.

 Gruppi target	<ul style="list-style-type: none"> ● Tutti gli studenti delle scuole primarie e secondarie (13 scuole dell'infanzia e primarie, 2 centri di istruzione obbligatoria, 4 scuole secondarie). ● Studenti del Centro per l'istruzione degli adulti. ● Personale docente. ● Genitori e altri familiari legati a minori in situazione di transessualità. ● Personale non docente.
 Contesto	<ul style="list-style-type: none"> ● Considerando le diverse cause che portano un bambino a essere vittima di bullismo, ci sono alcuni fattori che aumentano la probabilità di subire episodi di violenza a scuola, come gli studenti con disabilità, disturbi dell'apprendimento, differenze razziali e, nello specifico, i bambini che si esprimono in modo diverso dalle "norme di genere previste", aumentano significativamente il rischio di subire episodi di violenza nel contesto scolastico. ● L'intolleranza di genere o di identità nei confronti di bambini che esprimono comportamenti, atteggiamenti e ruoli che non corrispondono loro per nascita è una delle cause principali di diverse forme di violenza contro bambini e adolescenti. Da qui l'importanza di agire preventivamente, cioè di intervenire anche se non ci sono ragioni evidenti per farlo o richieste specifiche da parte degli studenti o delle loro famiglie.
 Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> ● Realizzare un modello di convivenza tollerante nella scuola, in cui si evidenzii il valore della diversità e il riconoscimento dell'identità sentita da tutti gli studenti e le persone che fanno parte della comunità educativa. ● Inoltre, sono stati evidenziati obiettivi specifici e più dettagliati, quali: <ul style="list-style-type: none"> - Formare la comunità educativa e gli agenti sociali a un modello di diversità. - Individuare e accompagnare i bambini con transessualità a scuola. - Offrire risorse di supporto educativo. - Promuovere misure preventive in relazione all'identità di genere e al bullismo di genere.

 Metodi	<ul style="list-style-type: none"> ● Attraverso il suo modello partecipativo e flessibile, include tutti gli studenti utilizzando attività progettate secondo un modello di sviluppo positivo e di resilienza, con particolare attenzione ai punti di forza dei gruppi e al valore della diversità come elemento di arricchimento della convivenza. ● A tal fine, è stato sviluppato un programma di attività per promuovere il rispetto e l'uguaglianza all'interno e all'esterno della classe, creando aule prive di violenza e bullismo sulla base dell'espressione di genere. ● Pertanto, la metodologia applicata è stata realizzata attraverso vari metodi di azione applicati ai diversi beneficiari: <ul style="list-style-type: none"> - Conferenze e workshop per tutti gli studenti. - Conferenze per AMPAS (Associazioni di genitori) - Conferenze per gli studenti del Centro per l'educazione degli adulti. - Formazione per il personale docente - Workshop e conferenze di formazione per professionisti del settore socio-educativo. - Università estiva - Creazione di materiale educativo su omosessualità, bisessualità e transessualità. - Programmi radiofonici
 Risultati	<ul style="list-style-type: none"> ● RISULTATI PER GLI STUDENTI: <ul style="list-style-type: none"> - Workshop "Rispetto per la diversità": Una sessione di 90 minuti, in cui vengono insegnati due blocchi: il primo incentrato sulla diversità e sulla prevenzione del bullismo e l'ultimo incentrato sulle espressioni diverse di genere. - Workshop "Classi senza violenza": Tre sessioni di 55 minuti che trattano definizioni, concetti, atteggiamenti e si concludono con il riconoscimento del gruppo come elemento fondamentale per evitare qualsiasi situazione di abuso in classe e fuori. - Workshop specifico sulla diversità di genere: Una sessione di 55 minuti nei centri in cui si rilevano situazioni di omofobia e transfobia, attraverso l'esposizione della diversità di genere.





- **Workshop "Ragazzi e ragazze, identità e corpo"**: Una sessione informativa rivolta agli alunni della scuola primaria sulla diversità di genere, tenuta dall'Associazione Chrysallis Canarias.
- **Spettacolo teatrale e dibattito** per studenti della scuola secondaria: "Alzati, sei in ritardo".
- **RISULTATI PER IL PERSONALE DOCENTE:**
 - **Workshop specifico** sulla diversità di genere per tutte le scuole.
 - **Consulenza e supporto** all'équipe educativa delle scuole in cui sono presenti studenti transessuali.
 - **Lezione e proposte** di misure organizzative da adottare nella scuola in cui sono presenti studenti transessuali.
 - **Lezioni e proposte didattiche e pedagogiche** per i consulenti che partecipano al processo di accompagnamento degli studenti transessuali.
- **RISULTATI PER LE FAMIGLIE:**
 - **Conferenza "Ragazzi e ragazze, identità e corpo"**: Una sessione informativa per le famiglie nelle scuole sulla diversità di genere, tenuta dall'Associazione Chrysallis.
- **RISULTATI PER GLI ATTORI SOCIALI:**
 - **Conferenza "La transessualità infantile, una realtà"**: Una sessione informativa rivolta al personale dei servizi sociali, alle forze dell'ordine e ai consiglieri.
- **CAMPAGNE DI SENSIBILIZZAZIONE:**
 - **Dico NO a qualsiasi tipo di violenza nella mia scuola.** Tutti gli studenti che hanno partecipato ai laboratori di prevenzione del bullismo mostrano il loro impegno indossando un braccialetto con lo slogan "Classi libere dalla violenza".
 - **STOP, OMOFOBIA, BIFOBIA, TRANSFOBIA.** Tutte le scuole che partecipano al progetto e ricevono la formazione ricevono un poster "STOP, omofobia, bifobia, transfobia" da affiggere all'ingresso della scuola, dove è visibile la posizione della scuola di non tollerare la discriminazione e la violenza contro qualsiasi membro della comunità educativa sulla base dell'identità di genere o del sesso.



 Impatto	<ul style="list-style-type: none"> ● Gli studenti hanno potuto mostrare sostegno ai loro compagni in situazione di transessualità, realizzando di propria iniziativa azioni di accoglienza in classe. ● La transessualità infantile è stata riconosciuta come una realtà nel contesto educativo, rendendo più facile per i bambini cambiare nome, usare i servizi igienici, cambiarsi d'abito e accettare pienamente la propria identità.
 Fattori di successo	<ul style="list-style-type: none"> ● È fondamentale applicare un approccio trasversale all'identità e all'espressione di genere che sia presente in tutte le attività sviluppate, promuovendo un atteggiamento di rispetto e tolleranza verso tutte le persone e sottolineando il valore della diversità come elemento di arricchimento. ● Il modello di lavoro basato sulla diversità, in cui la persona è vista come un essere unico ed esclusivo, è trasferibile a qualsiasi programma di intervento socio-educativo.
 Link correlati	<ul style="list-style-type: none"> ● CEPA. (n.d.). STOP Homofobia, Bifobia y Transfobia CEPA San Bartolomé de Tirajana. Recuperato il 16 settembre 2023, da https://www.cepasantolome.com/stop-homofobia-bifobia-y-transfobia/. ● Centro di educazione degli adulti "San Bartolomé de Tirajana" (2017). Centri educativi del Sur uniti per la libertà sessuale. Disponibile in https://www.cepasantolome.com/singlepost/2017/05/19/STOP-Homofobia-Bifobia-y-Transfobia ● Ilustre Ayuntamiento de la Villa de San Bartolomé de Tirajana (2017). Collegi e istituti di San Bartolomé de Tirajana uniti per la libertà sessuale. Disponibile su https://www.maspalomas.com/index.php/not-educacion/7243-todos-los-collegios-e-institutos-desan-bartolome-de-tirajana-se-unen-por-la-libertad-sexual ● Masnews (2018). CEIP El Tablero, pioniere in un progetto sulla diversità sessuale e di genere. Disponibile su http://maspalomasnews.com/ceip-el-tablero-proyecto-sobre-diversidad-sexual-y-degenero ● Organización de las Naciones Unidas para la Educación, la Ciencia y la Cultura (2017). Violencia homofóbica y transfóbica en el sector educativo. Disponibile su




<https://es.unesco.org/themes/acosoviolenca-escolar/violencia-homofobica-transfobica>


CASO DI STUDIO 2. PIANO STRATEGICO COMUNALE PER LA CONVIVENZA SCOLASTICA. ARGANDA DEL REY.

Titolo del caso di studio: Piano strategico comunale per la convivenza scolastica. Arganda del Rey.



 Luogo/Data	<ul style="list-style-type: none"> ● Arganda del Rey, Madrid, Spagna ● 2017 - 2020.
 Soggetto interessato/Attore	<ul style="list-style-type: none"> ● Consiglio comunale di Arganda del Rey ● Dipartimento dell'Istruzione ● Dipartimento di Cultura ● Dipartimento Gioventù e Bambini ● Dipartimento di assistenza sociale ● Polizia locale - Unità minori
 Gruppi target	<ul style="list-style-type: none"> ● Comunità scolastica del comune ● Famiglie colpite da problemi legati al bullismo, al cyberbullismo, ecc.
 Contesto	<ul style="list-style-type: none"> ● La situazione iniziale da cui nasce questa Buona Pratica è generata dalla preoccupazione per il bullismo scolastico locale dal 2002, motivo per cui dal 2008 il Comune collabora con le scuole secondarie per migliorare la





	<p>convivenza attraverso l'aula di sostegno alla convivenza, come misura preventiva alle sanzioni disciplinari degli studenti.</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Il progressivo aumento dei comportamenti dirompenti e dei conflitti da parte degli alunni ha portato all'attuazione di diverse azioni come l'orientamento da parte delle scuole, incontri regolari con i genitori, la creazione di spazi per affrontare il tema della convivenza, forum comunali, interventi socio-educativi, ecc.
 Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> ● Il Piano strategico comunale per la convivenza scolastica mira a promuovere la collaborazione tra le diverse aree del Comune e la stessa amministrazione scolastica attraverso una serie di misure volte a promuovere una sana e pacifica convivenza nelle scuole. ● A tal fine si propone di: <ul style="list-style-type: none"> - Inquadrare e coordinare le azioni dei centri educativi del comune in termini di convivenza scolastica. - Migliorare la consapevolezza e la prevenzione in termini di convivenza e bullismo. - Consigliare e accompagnare le famiglie e le scuole nel processo di prevenzione e intervento delle difficoltà di convivenza. - Migliorare la formazione degli operatori scolastici, delle famiglie e degli studenti e fornire loro gli strumenti necessari per promuovere la convivenza. - Riunire e coordinare le azioni sviluppate nel comune e nelle diverse scuole.
 Metodi	<ul style="list-style-type: none"> ● La metodologia di lavoro consiste nell'intervento dei diversi dipartimenti e nella raccolta dei dati forniti dalle scuole, che comprende diverse azioni pertinenti, come una maggiore comunicazione, la formazione delle famiglie, il monitoraggio degli studenti, incontri regolari, ecc. ● A tal fine, si è tenuto un incontro iniziale per identificare la situazione con le scuole. Successivamente, sono stati presentati gli aspetti che ciascun dipartimento poteva apportare al progetto e, infine, sono state concordate le linee d'azione e redatto un copione, con gli aspetti rilevanti da evidenziare, ecc. ● Uno dei principali risultati di questa iniziativa è la creazione di una miniserie, che ha comportato un grande lavoro di coordinamento con enti esterni come la Scuola Comunale di Cinema di Arganda del Rey, gli studenti della Scuola Comunale di Teatro e della Scuola Comunale di Cinema per gestire lo sviluppo della sceneggiatura, il casting degli attori per il pubblico, il piano di



	<p>registrazione, la ricerca degli spazi, gli oggetti di scena, la registrazione stessa...</p>
 Risultati	<ul style="list-style-type: none"> ● I risultati principali includono: <ul style="list-style-type: none"> - Produzione della miniserie "Cuéntalo" (Racconta) sul bullismo scolastico. Nel corso di 6 capitoli, l'obiettivo è dare visibilità al protocollo sul bullismo scolastico della Comunità di Madrid e agli interventi realizzati dai centri in materia di bullismo. È stato realizzato in formato miniserie, dove ogni capitolo dura circa 2,50' per poter essere facilmente distribuito attraverso i social network (Facebook, Instagram, WhatsApp, Youtube, Twitter, ecc.). - Creazione dell'Osservatorio comunale della convivenza scolastica in cui sono coinvolti tutti gli agenti socio-educativi del comune. - Avvio dell'Ufficio di sostegno psicologico per gli adolescenti. Questo gabinetto previene la comparsa di vari tipi di problemi nelle diverse fasi educative. - Piani di formazione con attività volte a promuovere la coesistenza, le competenze sociali, le competenze affettive, la prevenzione e la risoluzione dei conflitti, la non violenza e l'effettiva parità tra uomini e donne. - Conferenze dell'Unità minori della Polizia locale. - Elaborazione del Programma quadro per la convivenza scolastica.
 Impatto	<ul style="list-style-type: none"> ● Progetto esposto al Magnificent Film Festival di Albuquerque (Nuovo Messico, USA). ● Dopo l'attuazione del piano, si osserva un maggiore coinvolgimento di tutti i settori interessati, con livelli più elevati di consapevolezza e conoscenza degli strumenti di azione, prevenzione e sradicamento del bullismo da parte delle famiglie, nonché dei canali di segnalazione e dei protocolli di azione.
 Fattori di successo	<ul style="list-style-type: none"> ● Questo programma promuove la necessità di una politica di prevenzione del bullismo e di promozione della convivenza scolastica che coinvolga l'intera comunità educativa (famiglie, insegnanti e studenti), incanalando i programmi di prevenzione del bullismo verso l'individuazione dei fattori di rischio e lo sviluppo immediato di fattori preventivi e risolutivi. ● In particolare, la produzione della miniserie "Cuéntalo" (Racconta), un caso di bullismo e la procedura appropriata per risolvere questo tipo di conflitto sono messi in scena in diversi capitoli.



	<ul style="list-style-type: none"> ● La miniserie viene attualmente utilizzata come risorsa per presentare come le scuole intervengono nelle lezioni e nelle conferenze che vengono tenute dai tecnici comunali in materia di convivenza scolastica, bullismo e violenza.
 Link correlati	<ul style="list-style-type: none"> ● Ayuntamiento de Arganda del Rey (Direttore). (2019a, 28 maggio). Serie Cuéntalo. https://www.youtube.com/watch?v=pyoyB16Hh2M ● Ayuntamiento de Arganda del Rey (Direttore). (2019b, 13 giugno). 'Cuéntalo'. Segunda temporada completa. https://www.youtube.com/watch?v=m87odudqS1l ● cppm. (2018, 18 dicembre). IV Premios de Buenas Prácticas Municipales en la Prevención y Atención del Acoso Escolar y en la Prevención del Absentismo Escolar (FEMP). CPPM. https://cppm.es/17-12-2018-iv-premios-de-buenas-practicas-municipales-en-la-prevencion-y-atencion-del-acoso-escolar-y-en-la-prevencion-del-absentismo-escolar/ ● Plan Estratégico Municipal para la Convivencia Escolar. (n.d.). Ayuntamiento de Arganda. Recuperato il 17 ottobre 2023, da https://www.ayto-arganda.es/servicios-cpt/noticias-educacion/plan-estrategico-municipal-para-la-convivencia-escolar/.

CASO STUDIO 3. JAVEA DIVERSA. SPAZIO PER LA DIVERSITÀ SESSUALE E DI GENERE

Titolo del caso di studio: Javea Diversa. Spazio per la diversità sessuale e di genere.	
 Luogo/Data	<ul style="list-style-type: none"> ● Javea, Alicante, Comunidad Valenciana, Spagna ● Ottobre 2016 - In corso
 Soggetto interessato/Attore	<ul style="list-style-type: none"> ● Comune di Javea Assessorato all'Uguaglianza e all'Educazione ● Servizi sociali di Javea ● Centri di istruzione secondaria IES numero 1 e IES Antoni Llidó. ● Squadra tecnica comunale





 Gruppi target	<ul style="list-style-type: none"> ● 773 studenti delle due scuole secondarie del comune di Javea e il loro personale docente.
 Contesto	<ul style="list-style-type: none"> ● Nel 2015, diversi gruppi e individui hanno sollevato le difficoltà che esistono nel poter vivere ed esprimere un'affettività diversa e i diversi abusi e paure che subiscono in quanto persone LGTB, soprattutto nell'adolescenza. Di conseguenza, questa iniziativa del Dipartimento per l'uguaglianza e l'educazione è nata come risposta alla situazione generata e per iniziare a tenere laboratori sulla diversità affettiva e sessuale rivolti agli alunni.
 Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> ● Prevenire qualsiasi tipo di aggressione fisica o molestia basata sull'identità di genere e sul sesso. ● Dare sostegno agli adolescenti gay, lesbiche, transessuali o bisessuali del comune di Javea. ● Offrire informazioni e formazione alla comunità educativa di Javea sulla diversità affettiva e di genere. ● Dare visibilità ai diversi modi di essere e di voler essere. ● Offrire uno spazio di fiducia e sicurezza.
 Metodi	<ul style="list-style-type: none"> ● Per sviluppare questa buona pratica, è stato necessario un significativo coordinamento governativo e di risorse. ● L'approccio metodologico applicato si basa principalmente sul coordinamento e sulla partecipazione attiva della comunità educativa e dell'équipe tecnica comunale, senza dimenticare l'applicazione di un approccio di interazione tra pari, di lavoro cooperativo e di scambio di esperienze. Quest'ultimo punto è fondamentale, dato che è stata applicata una metodologia completamente pratica ed esperienziale in cui i beneficiari hanno condiviso dinamiche lavorative basate sul lavoro individuale e di gruppo. ● I metodi applicati comprendono l'applicazione di un approccio trasversale al genere, la creazione di questionari di ricerca e di soddisfazione, lo studio dei bisogni iniziali degli studenti, l'attuazione di meccanismi di valutazione del programma, la creazione di spazi sicuri, ecc. ● Inoltre, si evidenziano i seguenti metodi di azione:



	<ul style="list-style-type: none"> - Conferenze per associazioni di genitori relative all'educazione affettiva e sessuale degli adolescenti e alla prevenzione del bullismo. - Conferenze per gli insegnanti, consigli per gli insegnanti. - Workshop per gli studenti del secondo anno dell'ESO sulla diversità sessuale e di genere. - Identificazione della realtà dei centri educativi. - Interventi specifici nelle aule, quando una delle richieste comporta un intervento specifico nell'aula o nello spazio educativo.
 Risultati	<ul style="list-style-type: none"> ● Questionario online per la rilevazione della realtà dei centri educativi di Javea. Questo studio è stato condotto su un totale di 302 studenti (56,30% femmine e 43,70% maschi) e si basa sullo studio "Diversità sessuale e convivenza, un'opportunità educativa" di José Ignacio Pichardo. Questo strumento di analisi è fondamentale per comprendere in modo più oggettivo le percezioni e le esperienze degli studenti in merito alla diversità affettiva e sessuale, nonché le loro insicurezze, le loro paure e i loro livelli di accettazione della stessa. ● Laboratori per il secondo anno dell'istruzione secondaria (ESO). Questi laboratori sono stati fondamentali per far comprendere agli studenti che l'esperienza della sessualità è una scelta personale e che quindi la diversità affettiva e sessuale deve essere rispettata. Si sono inoltre concentrati sulla differenziazione tra identità di genere, espressione di genere, sesso biologico e orientamento sessuale, nonché sulla conoscenza dell'omosessualità, della transessualità e della realtà della popolazione adolescente LGBTI. ● Giornata internazionale contro la LGBTIfobia il 17 maggio. Creazione di un gruppo volontario di studenti in ogni centro per creare i contenuti e il programma della celebrazione della conferenza (sessioni fotografiche, attività di riflessione, manifesti, campagne di sensibilizzazione, ecc).
 Impatto	<ul style="list-style-type: none"> ● Il programma ha avuto un tale successo che è stato aperto un nuovo canale di comunicazione per ampliare il servizio per la diversità sessuale e di genere. Si tratta della clinica "La Ploma", disponibile tramite Telegram e gestita da un team di professionisti in sessuologia e gender, oltre all'assistenza faccia a faccia su appuntamento e online via e-mail.




	<ul style="list-style-type: none"> ● Premiato dalla Federazione Spagnola dei Comuni e delle Province (FEMP) nel terzo concorso di Buone pratiche comunali nella prevenzione e cura dell'assenteismo e del bullismo nelle scuole tenutosi nel 2017. ● Coinvolgimento degli alunni e sensibilizzazione in materia di diversità sessuale e di genere. ● Visibilità in riferimento alle questioni di genere a livello comunale. ● Ripercussione e collaborazione da parte di tutto il comune. ● Tutte le scuole si sono dimostrate interessate a proseguire il programma e a ricevere ulteriori consigli sull'argomento. ● La campagna di affissione da loro stessi realizzata ha avuto un grande impatto e una grande accettazione in tutto il comune. ● Ha permesso di affrontare un problema che finora era stato sublimato e di offrire uno spazio sicuro. ● Maggiore consapevolezza a livello comunale.
 Fattori di successo	<ul style="list-style-type: none"> ● Il programma è innovativo perché include concetti che non vengono mai affrontati e che sono una delle principali cause di bullismo, prese in giro e discriminazione nella popolazione adolescenziale. ● Questa pratica è una storia di successo perché esplora in profondità l'omosessualità e la transessualità, fornendo modelli non normativi che possono essere valutati positivamente. ● Un altro elemento di successo è la grande trasferibilità del programma a diversi contesti e gruppi professionali e sociali, che ha già portato alla presentazione del programma nel corso estivo organizzato dal CEFIRE (Centri di formazione, innovazione e risorse educative della Comunità Valenciana) e dall'Università di Alicante. ● Inoltre, è stato istituito un coordinamento con le scuole secondarie, i servizi sociali comunali e le famiglie.
 Link correlati	<ul style="list-style-type: none"> ● www.vgagenciadigital.com, V. A. D.-. (n.d.). EL AYUNTAMIENTO DE XÀBIA IMPULSA UN PROGRAMA DE ATENCIÓN ALLA DIVERSITÀ SESSUALE E DI GÉNERO - Xàbia. Recuperato il 17 settembre 2023, da https://www.ajxabia.com/ver/6481/el-ayuntamiento-de-xabia-impulsa-un-pr


	<p>ograma-de-atencion-a-la-diversidad-sexual-y-de-genero.html/#http%3A%2F%2Fwww.ajxabia.com%2Fbd%2Fimagenes%2Fimagen1991g.jpg.</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Xabia Diversa - Espai d'Atenció a la Diversitat Sexual i de Gènere. (n.d.). Recuperato il 17 settembre 2023, da https://xabiadiversa.com/es/. ● Xàbia Diversa: lo spazio di attenzione alla diversità sessuale e di genere. (2021, 12 giugno). Jávea.com Xàbia.com. https://www.javea.com/xabia-diversa/ ● XÀBIA ORGULLOSAMENTE DIVERSA. (n.d.). Xarxa Jove. Recuperato il 17 settembre 2023, da https://xarxajove.info/es/mapa-de-recursos/noticias/xabia-orgullosamente-diversa/.
--	---

CASO STUDIO 4. PIANO PER IL BULLISMO DEL PDA



Titolo del caso di studio: Piano di bullismo PDA	
 Luogo/Data	<ul style="list-style-type: none"> ● Barcellona, Spagna. ● Anni scolastici 2016-2017 e 2017-2018.
 Soggetto interessato/Attore	<ul style="list-style-type: none"> ● Il Consiglio della Contea e il Comune di Barcellona, il team SEER e Save the Children. ● Escuela Bosc de Montjuïc, Escuela Pau Romeva, Escuela Univers, CEE La Ginesta, INS Montjuïc, INS Joan Fuster e INS Verdaguer.
 Gruppi target	<ul style="list-style-type: none"> ● Comunità educativa ● 478 studenti di età compresa tra i 7 e i 14 anni. Sia maschi che femmine
 Contesto	<ul style="list-style-type: none"> ● Anno 2004, recentemente il nome di Jokin ha suscitato un enorme clamore mediatico mettendo sulla bocca di tutti la parola "bullismo".



	<p>Questo concetto inizia ad avere un'eco all'interno dei centri educativi del territorio, alcuni insegnanti iniziano a guardare i loro studenti alla ricerca di sintomi di disagio nelle relazioni tra loro. In questo contesto, l'Equipe SEER ha tenuto il nostro primo workshop sul tema, nella scuola secondaria di Badalona, proprio per lavorare con un gruppo di studenti sulla prevenzione del bullismo. Ma è passato molto tempo da allora, quindici anni dopo, le proposte pedagogiche richiedono un respiro molto più ampio e senza perdere la visione: l'accompagnamento dei centri educativi nel miglioramento della convivenza e l'inclusione della prospettiva dello sviluppo socio-emotivo nella promozione della salute relazionale degli studenti.</p> <ul style="list-style-type: none"> • PDA Bullying è una proposta pedagogica, nell'ambito della prevenzione, per affrontare il bullismo in modo completo. Offriamo ai centri educativi una pratica preventiva e di sensibilizzazione all'interno delle classi (a partire dai gruppi di terza elementare fino ai gruppi di seconda media), una formazione specifica sulla violenza supportata da una visione dinamica (sviluppo socio-emotivo e benessere), sia per gli insegnanti che per le famiglie, e una consulenza protocollare per le équipes di valutazione di ogni centro, come responsabili di trovare una soluzione al conflitto di convivenza.
 Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • La base per la realizzazione del Programma PDA Bullismo (Prevenzione, Individuazione e Azione) è il superamento del bullismo tra pari. L'approccio alla violenza, in un'ottica di convivenza, risponde alla necessità che tutti i centri educativi della Catalogna siano preparati prima del 2020 a rispondere in termini di prevenzione, individuazione e azione non solo al bullismo, ma anche ad altre forme di abuso come l'abuso sessuale, la violenza di controllo (dating violence), i conflitti di odio e discriminazione e i conflitti relazionali cronici, tra gli altri.
 Metodi	<ul style="list-style-type: none"> • La proposta con gli studenti vuole raggiungere, a partire dalla prevenzione, due obiettivi: prevenzione e consapevolezza. Il lavoro di tutoraggio ha voluto lavorare con un focus sulla sensibilizzazione e sul consolidamento dell'apprendimento, così come i laboratori si sono concentrati molto di più sullo sviluppo del benessere (provenienza). - Provenienza: Educare allo sviluppo di strategie che rispondano ai conflitti a partire dalle proprie potenzialità (competenze, capacità, punti di forza, ecc.) lavorando su tutti quegli elementi istituzionali, sociali e personali che ci avvicinano al benessere. - Sensibilizzazione: Prendere coscienza, dal sentire e percepire l'altro, di vedere l'importanza del fenomeno del Bullismo nella società, così come il valore che ha all'interno del gruppo. Dare origine al lavoro di tutti quegli elementi



	<p>istituzionali, sociali e personali che mi allontanano dal benessere individuale e dalla comunità.</p> <ul style="list-style-type: none"> • La proposta con gli insegnanti sarebbe: <ul style="list-style-type: none"> - Strumenti di osservazione: Insieme di strumenti (molti dei quali preventivi) che servono a riconoscere un problema o una difficoltà del sistema (persona, gruppo, istituzione) e che permettono la lettura di segni (misurabili) e sintomi (percettivi) per ottenere una diagnosi della situazione, e che devono aiutare a focalizzarsi sul benessere della comunità. - Situazione di rischio: Attivazione del protocollo dall'attivazione della valutazione per la risposta a una situazione di allarme. Raccolta dati e osservazione specifica per l'approccio di tipizzazione. - Tipizzazione: Classificazione della situazione (realtà oggettiva + realtà soggettiva) in base ai tipi di violenza ricevuti e alla situazione di abuso che generano. Elemento chiave per la definizione degli obiettivi di intervento.
 Risultati	<ul style="list-style-type: none"> • I centri educativi che abbiamo accompagnato e certificato nella città di Barcellona, la maggior parte di essi ha creato o rinnovato una commissione per la coesistenza focalizzata sulla formulazione di proposte mirate a generare benessere; hanno inoltre rivisto il loro piano d'azione tutoriale per garantire coerenza e continuità nella sensibilizzazione al bullismo, nella formazione delle competenze socio-emotive, nello sviluppo morale e nel buon uso delle reti sociali. Alcuni centri hanno anche migliorato alcuni programmi specifici per la coesistenza, come la mediazione o il progetto cortile educativo.
 Impatto	<ul style="list-style-type: none"> • La maggior parte dei centri educativi che hanno partecipato al programma ha rivisto le risorse per l'osservazione preventiva continua di cui dispone, ha programmato assiduamente strumenti di rilevazione proattiva, ha ampliato e diversificato i canali di comunicazione e ha costituito un gruppo di valutazione, preparato o in fase di definizione e tipizzazione. In alcuni casi, hanno anche coinvolto un gruppo di studenti nella rilevazione faccia a faccia o attraverso reti.
 Fattori di successo	<ul style="list-style-type: none"> • I centri educativi che hanno applicato il Programma PDA Bullismo hanno potuto lavorare, attraverso il team di risposta, specializzato nell'applicazione del protocollo di ampio respiro, a tutta la sua mappa di risorse (materiali e umane, interne ed esterne) focalizzandola sulla fase di riparazione, guarigione e ripristino. A livello generale e al di là delle fasi del "PDA", i centri hanno anche rivisto i loro documenti quadro, come il PEC (progetto di centro educativo), il NOFC, il Coexistence e il PAT (piano di azione tutoriale). Hanno personalizzato il protocollo e i circuiti e hanno



	<p>creato un proprio documento per registrare tutto questo, hanno informato l'intera comunità educativa per la corretta attuazione dei cambiamenti derivanti dal protocollo e hanno preparato un elenco di esigenze per rafforzare gli aspetti chiave per il miglioramento delle diverse fasi del protocollo. Per tutto questo lavoro, i centri educativi che abbiamo consigliato hanno ricevuto il 2 maggio 2018 la "certificazione PDA Bullying di buone pratiche per superare il bullismo tra pari" durante un evento organizzato a Barcellona da Save The Children, dal Consorzio Educativo di Barcellona e da Equipo SEER.</p>
 Link correlati	<ul style="list-style-type: none"> - Elenco Antonovsky, A (1987). Svelare il mistero della salute: Come le persone gestiscono lo stress e stanno bene. San Francisco: Jossey-Bass Publishers. - Julià, O i Ortegón, R (2016). Modello SEER di prevenzione integrale della violenza. PDA Bullying. http://pdabullying.com/model-positiu-promocio-de-benestar/ - Morgan, A., iZiglio E. (2007). Rivitalizzare la base di evidenza per la salute pubblica: un modello di asset. Promozione&Educazione, 2, 17-22. - Ortegón R.A; Porrini, C i Julià, O (2015). Inclusione dell'educazione emotiva nel progetto di centro, un intervento integrale. A: XI jornades d'educació emocional i família. Università di Barcellona. - Ortegón, R.A; Julià, O; Sarrión, G; Porrini C; Peinado, S i Ganges, S (2014). Bullismo, educazione emotiva e psicologia positiva. promozione del benessere per la prevenzione della violenza. A: Congrés Internacional d'Educació Emocional, Psicologia positiva i benestar. Università di Barcellona. - Save The Children (2016). Informe: Yo a eso no juego; bullismo e cyberbullismo nell'infanzia. España.


CASO STUDIO 5. BULLISMO LGTBI-FOBICO NELLE AREE RURALI E URBANE DELLA GALIZIA


Titolo del caso di studio: Bullismo LGTBI-fobico nelle aree rurali e urbane della Galizia	
 Luogo/Data	<ul style="list-style-type: none"> ● Galizia (Spagna) ● Da ottobre 2019 a novembre 2020.
 Soggetto interessato/Attore	<ul style="list-style-type: none"> ● Luis Manuel Rodríguez Otero, Università di Sinaloa (Messico). ● Purificación García Álvarez (Università di Santiago de Compostela). ● Insegnanti della scuola secondaria della Galizia (Spagna).

 Gruppi target	<ul style="list-style-type: none"> • Comunità educativa della Galizia (Spagna) e popolazione generale. • Lo studio è stato condotto su un campione di 246 studenti di centri pubblici rurali e urbani della Comunità Autonoma di Galizia, di cui 170 appartenenti a zone rurali e 76 a città, di età compresa tra gli 11 e i 17 anni.
 Contesto	<ul style="list-style-type: none"> • Il bullismo si riferisce a una delle tipologie di violenza scolastica che comprende azioni aggressive - individuali o di gruppo - compiute tra pari in modo sistematico e deliberato, che prendono forma attraverso diverse vie (fisiche, psicologiche, verbali, sessuali, ecc.). Che si basa sull'asimmetria di potere, sulla sottomissione, sulla tolleranza indotta dall'aggressore e/o dal gruppo e sul silenzio (Ruiz, Riuró & Tesouro, 2015). Diversi autori giustificano l'esistenza dell'omofobia, della lesbofobia, della bifobia e della transfobia (di seguito LGBTI-fobia) o dell'ostilità rivolta alle persone che non sono eterosessuali (Barrientos & Cardenas, 2013). Si tratta di un sistema di valori e credenze, ma anche di sentimenti e pensieri, che giustificano l'esercizio della violenza da parte di persone che si discostano dal modello eterosessista. Si concretizza come principio ideologico, atteggiamento negativo, avversione, rifiuto, intolleranza o paura (Rodríguez-Otero, 2017). Potendo prendere forma attraverso diversi percorsi (ostili e benevoli) e spazi, compreso l'ambiente scolastico. In cui le persone LGBTI sono identificate come un gruppo bersaglio di comportamenti intimidatori e aggressivi, così come le persone eterosessuali che vengono considerate non eterosessuali. Contesto in cui l'invisibilità selezionata (non rivelare l'identità o l'orientamento sessuale) è apprezzata come elemento protettivo, ma allo stesso tempo contribuisce alla riproduzione pedagogica dello stigma. • Nel contesto spagnolo, diverse indagini condotte sul bullismo LGBTI-fobico mostrano che la percezione degli studenti sulla sicurezza nell'ambiente scolastico per le persone che differiscono dal modello eteronormativo e cisgender è bassa; soprattutto per i gay e i transessuali, prodotto dei pregiudizi esistenti verso le persone LGBTI. • Il principale cambiamento che si intende realizzare è la conoscenza reale e pratica, da parte dell'intera comunità educativa, delle diverse realtà dell'identità sessuale con cui conviviamo attualmente. L'ignoranza di queste realtà fa sì che molte persone abbiano una paura o un rifiuto preconcepito che ostacola l'educazione libera e paritaria dello studente. Solo attraverso la conoscenza possiamo creare le basi per il rispetto, la comprensione, la tolleranza e l'empatia con le persone con identità sessuali diverse.

 Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> ● Questa ricerca ha i seguenti obiettivi specifici: <ol style="list-style-type: none"> 1. Identificare l'esistenza del bullismo nei confronti degli studenti LGBTI nelle scuole secondarie della Galizia, nonché i modi e gli spazi in cui si concretizza e il profilo delle vittime e degli aggressori. 2. Indagare in che misura il contatto con persone non etero-cis-normative e la formazione sulla diversità di genere e sessuale determinano l'esistenza di bullismo LGBTI-fobico negli studenti della scuola secondaria. 3. Analizzare in che misura l'area geografica (urbana e rurale) sia un fattore determinante nell'esistenza del bullismo LGBTI-fobico.
 Metodi	<ul style="list-style-type: none"> ● Questa ricerca si basa su una metodologia mista del paradigma critico, una prospettiva epistemologica costruttivista e un approccio dal punto di vista interno dei soggetti (studenti). Lo strumento utilizzato per la raccolta dei dati è un questionario autosomministrato rivolto agli studenti dell'istruzione secondaria della Galizia, composto da 34 sezioni in cui sono proposte le seguenti: <ul style="list-style-type: none"> - 9 domande sociodemografiche (sesso, età, centro educativo, corso, area, paese, nazionalità, religione e identità sessuale). - 7 domande aperte sull'immaginario delle persone che compongono il collettivo LGBTI. - Serie di domande incluse nel punto 2 dell'"Indagine sull'adolescenza e la diversità sessuale" di Pichardo, Molinuevo, Rodríguez, Martín e Romero (2007). - 17 domande chiuse sull'inclusione di contenuti informativi o eventi sulla diversità di genere e sessuale nei centri educativi. - "Questionario di indagine sul bullismo omofobico" di Prati, Coppola e Saccá (2010). ● Attraverso questo documento, cerchiamo di identificare le caratteristiche sociodemografiche del campione, l'immaginario sulle persone LGBTI, la conoscenza e i contatti con le persone LGBTI, la formazione ricevuta sui temi della diversità di genere e sessuale, l'esistenza del bullismo LGBTI-fobico, le forme e gli spazi in cui si concretizza, il profilo delle vittime e degli aggressori, le ragioni per cui si verifica, le fonti di supporto, le conseguenze, le azioni svolte dai centri educativi a questo proposito, il livello di denuncia dei fatti e la percezione. in cui si concretizza, il profilo delle vittime e degli aggressori, le ragioni per cui si verifica, le fonti di sostegno, le conseguenze, le azioni svolte dai centri educativi a questo proposito, il livello di denuncia dei fatti e la percezione dei bisogni di

	<p>fronte a questo tipo di violenza, nonché la differenziazione tra la violenza esercitata nei confronti delle vittime di sesso maschile e femminile nelle aree rurali e urbane.</p>
 Risultati	<ul style="list-style-type: none"> • Sulla base dei risultati presentati, si conferma l'esistenza del bullismo LGBTI-fobico nei centri educativi pubblici urbani e rurali dell'istruzione secondaria obbligatoria (E.S.O.) della Galizia. Il 55,7% dei partecipanti indica che nei loro centri educativi si verificano situazioni di violenza nei confronti di compagni di classe sia eterosessuali che LGBT per motivi legati all'etero-cisnormatività. D'altra parte, si conferma che il 10,2% del campione dichiara di aver sperimentato il bullismo LGBTI-fobico e il 20,3% di esserne stato vittima in qualche occasione; la violenza verbale è la modalità di concretizzazione più frequente, sia negli spazi scolastici che in quelli extrascolastici, sebbene siano state individuate anche situazioni di violenza verbale, sessuale, psicologica e tecnologica. Allo stesso modo, si evidenzia che negli ambienti urbani questo tipo di violenza è più frequente, così come tra donne e attraverso azioni di gruppo. D'altra parte, si osserva che ci sono tre tipi di atteggiamenti tra gli studenti spettatori: compagni di classe che facilitano i processi di violenza (10,5%), spettatori passivi (28,8%) e altri che acquisiscono atteggiamenti proattivi al fine di cessare tali situazioni attraverso la mediazione o la difesa delle vittime (60,7%). • È stato rilevato che i coetanei e le famiglie delle vittime sono importanti fonti di sostegno, mentre il resto della comunità educativa ha registrato un basso riferimento sia da parte delle vittime che del resto del campione. Ciò è legato alla bassa incidenza di denunce da parte delle vittime di questo tipo di violenza (22%). Pertanto, di fronte alla LGBTI-fobia, è necessario un approccio che rompa con il classico binomio vittima-aggressore e che assuma una prospettiva ecologico-sistemica; in modo da includere l'intera comunità educativa (insegnanti, direzione, team di orientamento, resto degli studenti e famiglie), così come l'intero ambiente comunitario, come i servizi sanitari, i servizi sociali, ecc. Per questo motivo, come sottolineano Jiménez e Rodríguez-Otero (2019), è essenziale promuovere protocolli con un approccio sistemico che includano tutte le aree, stabilire canali di comunicazione e coordinamento locali e promuovere azioni di formazione sulla diversità di genere e sessuale rivolte agli agenti sociali chiave.
 Impatto	<ul style="list-style-type: none"> • Un totale di 50 studenti (20,3%) dichiara di aver subito bullismo LGBTI-fobico, più donne che uomini e che si verifica più nelle aree rurali che in quelle urbane, mettendo in evidenza la violenza verbale (parole

	<p>offensive, parolacce e prese in giro), seguita da esclusione, violenza fisica e sulle proprietà, violenza sessuale e cyberbullismo.</p>
 Fattori di successo	<ul style="list-style-type: none"> ● È necessario affrontare il problema a livello macrosociale, promuovendo leggi specifiche che favoriscano azioni concrete per combattere la discriminazione basata sul genere o sull'orientamento sessuale. Allo stesso modo, in ambito educativo è necessario includere la diversità nei programmi educativi come contenuto trasversale, promuovendo attività di contatto con la comunità LGBTI e fornendo agli studenti informazioni sui modi in cui possono chiedere aiuto, facendo particolare riferimento alla denuncia e alla formazione alle abilità sociali come alternativa all'uso della violenza nei conflitti. Tutto ciò rende essenziale un'azione con una prospettiva di genere. Pertanto, i processi di stigmatizzazione e i processi di riconoscimento (e non riconoscimento) sono presentati come modalità di perpetuazione della discriminazione nei confronti delle sessualità periferiche che contraddicono il modello egemonico (etero-cisnormativo); le misure di redistribuzione e visibilità sono i mezzi per promuovere il riconoscimento di tali identità. ● Infine, vale la pena di sottolineare che vengono proposte le seguenti linee di ricerca future, la cui analisi è focalizzata su: <ul style="list-style-type: none"> - Il bullismo LGBTI-fobico da una prospettiva ETC-EMIC in cui la popolazione oggetto di studio comprende le vittime, i coetanei, le famiglie e gli insegnanti; focalizzate la vostra analisi sull'immaginario del bullismo e sulla percezione della sua partecipazione, nonché sull'analisi dei punti di forza, delle debolezze, delle opportunità e delle minacce percepite nel contesto oggetto di analisi. - La relazione tra la negazione o l'invisibilità del bullismo LGBTI-fobico, le forme di disprezzo e il sistema etero-cis-normativo; in modo da poter identificare se la comunità educativa riproduce discorsi egemonici in relazione al bullismo omofobico e transfobico, attraverso un sistema di visibilità-invisibilità; così, naturalizzando il binarismo e l'eteronormatività e sviluppando meccanismi di potere/conoscenza che favoriscono atteggiamenti avversivi. ● L'analisi, secondo una metodologia di ricerca-azione, delle posizioni che insegnanti-tutor, team di orientamento e dirigenti assumono in situazioni di bullismo LGBTI-fobico, con particolare riferimento al modo in cui vengono trattati i casi, ai tipi di interazioni con gli studenti, alle azioni tutoriali che vengono stabilite, ai sistemi di supervisione, ecc. Allusioni che i Progetti Educativi dei Centri (PEI), i Piani Annuali dei Corsi di ogni centro (PAC), i Progetti Educativi dei Centri (PEC) e i Piani di Orientamento

	Accademico dei Centri (POA) delle 104 IES della Galizia fanno sulle questioni di genere, diversità sessuale e bullismo.
 Link correlati	<ul style="list-style-type: none"> ● Arellano, J. J. (2018). Revisión bibliográfica sobre el bullying y cyberbullying en alumnado de educación secundaria (Tesis de Grado). Granada: Universidad de Granada. Recuperato il 18 febbraio 2019 da https://digibug.ugr.es/handle/10481/48907. ● Arroyave, P. (2012). Fattori di vulnerabilità e rischio associati al bullismo. Revista CES Psicología, 5(1), 116-125. Recuperato il 18 febbraio 2019 da Disponibile in: https://www.redalyc.org/articulo.oa?id=4235/423539529012 ● Avilés, J. M., Irurtia, M., García, L., & Caballo, V. (2011). Il maltrattamento tra pari: Il "bullismo". Psicología Conductual, 19(1), 57-90. Recuperato il 18 febbraio 2019 da https://www.behavioralpsycho.com/producto/el-maltrato-entre-iguales-bullismo/ ● Barrientos, J., & Cárdenas, M. (2013). Omofobia e qualità di vita di gay e lesbiche: Una visione psicosociale. Psykhe, 22(1), 3-14. ● Cáceres, C. F., Silva-Santisteban, A., Salazar, X., Cuadros, J., Olivos, F., & Segura, E. (2011). Studio via Internet sul "bullismo" e le sue manifestazioni omofobiche nelle scuole di Cile, Guatemala, Messico e Perù, e il suo impatto sulla salute dei giovani varonesi tra i 18 e i 24 anni. Informazione finale. Università Peruana Cayetano Heredia: Lima. ● COGAM. (2013). L'omofobia nelle donne: ¿Educamos en la diversidad afectivo sexual? Recuperato il 18 novembre 2019 da http://www.felgtb.org/temas/educacion/documentacion/investigaciones/i/5433/449/cogam-homofobia-en-las-aulas-2013 ● Coll-Planas, G., Bustamante, G., & Missé, M. (2009). Estratègies, trajectòries i aportacions de jovestrans, lesbianes i gais. Recuperato il 15 febbraio 2019, da http://ibdigital.uib.es/greenstone/collect/portal_social/import/genat/genat056.pdf ● Connell, R. (2019). Masculinidades. Ciudad de México: UNAM-CIEG. ● Crocker, J., Major, B., & Steele, C. (1998). Lo stigma sociale. In D. Gilbert, S. Fiske. ● G. Lindzey, Handbook of social psychology (pp. 504-553). Boston: McGraw Hill. ● Cuba, L., & Osores, T. (2017). La violenza omofóbica nella scuola peruana e le sue peculiarità rispetto ad altri tipi di violenza scolastica: un approccio qualitativo. Revista peruana de investigación educativa(9), 139-169. Recupero il 1 de marzo de 2019 de https://revistas.siep.org.pe/index.php/RPIE/article/view/61 Del Tronco, J.,





& Madrigal, A. (2013). Violencia escolar en México: una exploración de sus dimensiones y consecuencias. *Revista Trabajo Social UNAM*, 7(4), 9-27. Recuperato il 18 novembre 2019 da <http://www.revistas.unam.mx/index.php/ents/article/view/54048>






- FELGTBI. (2007). El absentismo escolar por causa de la orientación sexual o la identidad de género. Recuperato il 3 febbraio 2019, da <http://www.cogam.es/secciones/educacion/i/57703/153/absentismo-escolar-y-orientacion-sexual-e-identidad-de-genero>
- Fraser, N., & Honneth, A. (2006). *Redistribuzione o riconciliazione*. Madrid: Morata. García, M. (2015). *Orientamento sessuale e omofobia negli adolescenti spagnoli*. (Tesi di laurea). Barcellona: Universitat Jaume I. Recuperato il 3 febbraio 2019, su <http://repositori.uji.es/xmlui/handle/10234/137390>.
- Garrido, R., & Morales, Z. (2014). Un approccio all'omofobia dalla psicologia. *Proposte di intervento. Psicología, Conocimiento y Sociedad*, 4(1), 90-115. Recuperato il 3 febbraio 2019, su <https://www.redalyc.org/pdf/4758/475847268005.pdf>
- Generelo, J., Garchitorea, M., Montero, P., & Hidalgo, P. (2012). *Acoso scolastico omofobico e rischio di suicidio in adolescenti e giovani LGB*. Madrid: COGAM. Goffman, E. (2003). *Estigma. L'identità deteriorata*. Buenos Aires: Amorrortu.
- Gómez, N. M., García, C. G., Nebot, J. E., Miravet, M. E., & Arnal, R. B. (2019). Discriminazione LGBTI nelle aule. *Revista INFAD de Psicología. International Journal of Developmental and Educational Psychology*, 4(1), 367-376. <https://doi.org/10.17060/ijodaep.2019.n1.v4.1578>
- Granero, A., & Manzano, A. (2018). Posibilidades del programa KiVa para hacer frente al bullying homofóbico y transfóbico. *Revista Complutense de Educación*, 29(4), 943- 958. <https://doi.org/10.5209/RCED.54346>
- Gualdi, M., Martelli, M., Wilhelm, W., & Biedroń, R. (2008). *Il bullismo omofobico nelle scuole. Guida per i professori*. Recuperato il 6 de mayo de 2016 en <http://www.educarenigualdad.org/bullying-homofa-bico-en-las-escuelas-gua-a-p-ara-profesores>.
- Hernández, F. J. R., López, A. D., & Ramírez, F. C. (2019). Bullismo e cyberbullismo: la risposta delle comunità autonome. *Revista Electrónica Interuniversitaria de Formación del Profesorado*, 22(1). <https://doi.org/10.6018/reifop.22.1.332311>.
- Herrera-López, M., Romera, E., & Ortega-Ruiz, R. (2018). Bullismo e cyberbullismo in Latinoamerica. *Revista Mexicana de Investigación Educativa*, 23(76), 125- 155. Recuperato il 3 febbraio 2019, da

http://www.scielo.org.mx/scielo.php?script=sci_arttext&pid=S1405-66662018000100125

CASO STUDIO 6. PROGRAMMA DI PREVENZIONE DELLA DISCRIMINAZIONE NELLA SCUOLA SANTA

MARÍA

Titolo del caso di studio: Programma di prevenzione della discriminazione nella scuola Santa María	
 Luogo/Data	<ul style="list-style-type: none"> ● Madrid, Spagna ● Anno scolastico 2021-2022
 Soggetto interessato/Attore	<ul style="list-style-type: none"> ● 1. SCUOLA SANTA MARÍA. ● 2. Il Dipartimento delle Politiche Sociali e della Famiglia, e in particolare il Programma di Informazione e Assistenza LGTBI di Madrid, per l'assistenza in casi specifici e per le azioni di sensibilizzazione e formazione del personale e degli studenti della scuola. ● 3. Da questo programma di Madrid di informazione e attenzione sulle LGTBI, se necessario, verranno effettuati gli opportuni rinvii alle risorse sociali e sanitarie pertinenti. ● 4. Le associazioni e gli enti che intervengono con la popolazione LGTBI e in particolare quelli che lavorano con i minori e i giovani, se necessario. ● 5. Le risorse sanitarie del Sistema Sanitario di Madrid, se necessario.
 Gruppi target	<ul style="list-style-type: none"> ● L'intero corpo studentesco del centro, gli insegnanti e i dipendenti del centro. ● Studenti a partire da 3 anni
 Contesto	<ul style="list-style-type: none"> ● Nella comunità di Madrid, nei centri educativi vengono rilevati molti casi di discriminazione o violenza basati sull'espressione di genere. Per questo si promuove l'adozione di misure adatte a queste esigenze, promuovendo il rispetto e la protezione di tutte le persone, indipendentemente dalla condizione sessuale di ciascuno. ● In primo luogo, la necessità di modificare i piani educativi in modo adeguato alla diversità esistente rilevata, includendo i contenuti in modo trasversale e specifico. ● Pertanto, il Colegio Santa María promuoverà azioni che consentano di individuare, prevenire e proteggere azioni di discriminazione o molestie. ● Il Colegio Santa Maria promuoverà azioni per individuare, prevenire e proteggere le discriminazioni o le molestie e per evitare l'insegnamento di contenuti discriminatori nei confronti delle persone in base all'identità e/o all'espressione di genere.

	<ul style="list-style-type: none"> • Questi impegni saranno esplicitamente espressi nei piani di studio e nei piani di coesistenza.
 Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Assicurare che la scuola sia un luogo di tolleranza e rispetto, garantendo un'adeguata protezione di tutte le persone che fanno parte della comunità educativa.
 Metodi	<ul style="list-style-type: none"> • L'obiettivo sarà rafforzato e lavorato attraverso le seguenti azioni: <ul style="list-style-type: none"> - Promuovere misure per ottenere l'effettivo rispetto della diversità affettivo-sessuale nel sistema educativo, prevedendo le misure necessarie. Verrà fornito un supporto psicopedagogico in quelle situazioni che potrebbero essere necessarie. - Verrà progettato e attuato un protocollo di attenzione educativa all'identità di genere.
 Risultati	<ul style="list-style-type: none"> • Questo protocollo ci permette di impostare un piano d'azione da stabilire tra i nostri studenti in caso di necessità. • Rafforza il lavoro di cooperazione promuovendo che l'intera comunità educativa e le associazioni lavorino insieme per un futuro pieno di rispetto e tolleranza.
 Impatto	<ul style="list-style-type: none"> • Il personale del centro riceverà una formazione adeguata che lo aiuterà a familiarizzare con gli strumenti da utilizzare e con gli obiettivi stabiliti nel protocollo, al fine di garantire il benessere di tutti gli studenti del centro e dei suoi dipendenti. • Inoltre, nelle scuole e nelle associazioni dei genitori saranno realizzate azioni per promuovere il rispetto e la tolleranza nei confronti di tutte le persone, indipendentemente dalla loro identità o espressione di genere.
 Fattori di successo	<ul style="list-style-type: none"> • Al personale docente deve essere fornita una formazione adeguata che includa la diversità sessuale e di genere nei corsi di formazione e che discuta come affrontarla in classe. • La diversità di genere e sessuale nei corsi di formazione, e che analizza come affrontarla in classe per ottenere l'eliminazione di atteggiamenti e pratiche pregiudizievoli o discriminatorie all'interno del sistema educativo, basate sull'idea di inferiorità o superiorità di qualsiasi orientamento sessuale, identità di genere o espressione di genere. Qualsiasi orientamento sessuale, identità di genere o espressione di genere. • 2. Si devono realizzare azioni per promuovere il rispetto e la non discriminazione delle persone sulla base della loro identità e/o espressione di genere. Le persone sulla base dell'identità e/o

dell'espressione di genere nei centri educativi, e in particolare tra le associazioni di genitori e madri di studenti.





2.3. PANORAMICA DELLA TURCHIA

L'uguaglianza è un principio che non ammette discriminazioni e garantisce agli individui l'opportunità di fare tutto ciò che è nelle loro potenzialità. Uguaglianza di genere significa che gli individui non sono discriminati a causa del loro genere nel godimento dei diritti e delle libertà, nell'utilizzo delle opportunità, nell'accesso alle risorse e ai servizi e nella capacità di trarne beneficio. Assicurare l'uguaglianza di genere nell'istruzione garantisce che ognuno sviluppi se stesso, le proprie capacità personali e abbia accesso a risorse e opportunità. L'uguaglianza di genere nell'istruzione non si verifica spontaneamente, ma si ottiene attraverso sforzi pianificati.

Per discriminazione si intende l'esclusione deliberata di una persona o di un gruppo di persone da parte del resto della società sulla base delle loro caratteristiche e differenze culturali innate o acquisite. La discriminazione di genere è quando viene applicata attraverso i ruoli attribuiti al genere. (1)

Il concetto di genere sottolinea che le differenze tra uomini e donne non sono solo differenze biologiche, ma indicano anche le differenze create da alcuni valori sociali e culturali che nascono a causa di queste differenze biologiche. Questi valori sociali e culturali, da un lato, limitano la vita degli individui e, dall'altro, alimentano le disuguaglianze. Le categorie relative al genere, come i comportamenti, i tratti di personalità e i ruoli legati alla "femminilità" e alla "mascolinità", sono categorie create da strutture sociali e culturali (Giddens, 2000; Lorber, 1994; Eccles, 1990; Bhasin, 2003). Poiché queste categorie sono socialmente costruite, non rientrano in definizioni fisse e universali; al contrario, cambiano e si trasformano nel processo di cambiamento sociale. Il genere non è un concetto statico; al contrario, è un concetto dinamico e variabile che creiamo e ricreiamo costantemente attraverso le interazioni sociali. Ad esempio, le donne sono definite attraverso il loro ruolo di madri e mogli nella società e sono rappresentate come emotive e fragili. In caso contrario, sono caratterizzate come "fuori dagli schemi" e "non-normative". Allo stesso modo, i ruoli di genere inseriscono anche gli uomini in determinati schemi e ci si aspetta che siano individui protettivi, premurosi e resistenti e che non siano emotivi. Altre situazioni vengono utilizzate come forma di umiliazione perché considerate un ruolo femminile. Perché le donne sono viste in una posizione subordinata secondo i ruoli di genere che sono diventati la norma. Per questo motivo, quando le persone considerate in posizione di forza secondo la percezione sociale esibiscono questi ruoli, vengono emarginate e punite dalla società. (2)

L'istruzione è innanzitutto un diritto umano fondamentale. I sistemi educativi svolgono un ruolo importante nel fornire pari opportunità a tutti e nel combattere gli stereotipi sessuali. Perché l'istruzione è uno strumento potente per cambiare atteggiamenti e comportamenti. Tuttavia, per poter affermare che in una società ci sono pari opportunità, significa che le condizioni di quella società non sono determinanti nel processo di accesso (Ferreira ve Gignoux, 2010: 8). L'area in cui si manifesta chiaramente la disuguaglianza di genere nell'istruzione è quella dei curricula e dei libri di testo. La letteratura in materia mostra che, nonostante alcune revisioni, i libri di testo e i materiali dei corsi di alfabetizzazione per adulti a tutti i livelli di istruzione contengono contenuti sessisti che rafforzano i tradizionali ruoli di genere (Esen, 2009; Sayılan, 2012). Un'altra forma importante di

sessismo nelle scuole si manifesta nel riconoscimento delle identità sessuali. In generale, nelle scuole domina una concezione riduzionista e discriminatoria della sessualità e dell'identità sessuale. Le scuole non riconoscono le diverse identità e orientamenti sessuali. Gli stereotipi negativi, i comportamenti discriminatori e di bullismo nei confronti degli studenti e degli insegnanti LGBT sono all'ordine del giorno e sono utilizzati come politica educativa (KAOSGL, 2010; Eğitim Sen, 2010).

L'obiettivo principale delle politiche per l'uguaglianza di genere nell'istruzione è quello di eliminare i ruoli e gli stereotipi tradizionali di genere. Per sviluppare comportamenti egualitari negli studenti di tutte le età, gli ambienti e i processi educativi devono essere sensibilizzati all'uguaglianza di genere. L'uguaglianza può essere resa un principio fondamentale della vita scolastica attraverso disposizioni a sostegno dell'uguaglianza di genere nei piani e nei programmi educativi, nei materiali didattici, nel linguaggio utilizzato, nel comportamento degli insegnanti, nei servizi di orientamento e nei rapporti con i genitori.

In Turchia, con il sostegno del Ministero dell'Educazione nazionale e di molte istituzioni ufficiali e locali e organizzazioni non governative, vengono portati avanti diversi progetti per garantire l'uguaglianza di genere nell'istruzione. Gli obiettivi generali dei progetti includono la garanzia che le ragazze e i ragazzi beneficino in egual misura del diritto all'istruzione, senza subire discriminazioni di genere durante il percorso formativo, e l'aumento della sensibilità degli insegnanti nei confronti dell'uguaglianza di genere. Tuttavia, finora non è stato realizzato alcun progetto sugli studenti LGBT nel Paese.

I nostri pregiudizi, le espressioni sessiste incorporate nel nostro linguaggio, i nostri stessi atteggiamenti e comportamenti, crediamo che la consapevolezza delle nostre aule e delle nostre scuole sia un importante punto di partenza; crediamo che anche i passi più semplici da compiere con questa consapevolezza daranno contributi unici all'uguaglianza sociale e strutturale nel sistema educativo e attraverso l'istruzione.

L'obiettivo di questa guida è conoscere casi di studio reali in Turchia che possono essere estrapolati ad altri Paesi o aree per migliorare il trattamento e la situazione del collettivo target.

2.4. CASI DI STUDIO REALI IN TURCHIA




CASO STUDIO 7. ETCEP. PROMUOVERE L'UGUAGLIANZA DI GENERE NELL'ISTRUZIONE



Titolo del caso di studio: ETCEP - Promuovere l'uguaglianza di genere nell'istruzione







Luogo/Data

- Il progetto è stato attuato in 40 scuole pilota a Batman, Erzurum, İzmir, Karaman, Malatya, Mardin, Samsun, Sivas, Şanlıurfa, Şanlıurfa e Trabzon in Turchia. Tra le scuole identificate, ci sono 13 scuole superiori, 14 scuole

	<p>secondarie, 10 scuole primarie e 3 asili. Nel totale di 40 scuole sono state incluse anche tre scuole private.</p> <ul style="list-style-type: none"> • È stato attuato nel periodo 2014-2016. Ha iniziato a essere implementato come progetto di 24 mesi a partire dal 19 settembre 2014. Nel settembre 2016, il progetto è stato terminato.
 Soggetto interessato/Attore	<ul style="list-style-type: none"> • Si tratta di un progetto cofinanziato dall'Unione Europea e dalla Repubblica di Turchia e coordinato dalla Direzione Generale dell'Istruzione Secondaria del Ministero dell'Educazione Nazionale. Partendo dalla formazione di un educatore di 40 scuole, il processo di implementazione è proseguito con la formazione svolta dai tirocinanti nelle proprie scuole, e si è cercato di aumentare la capacità delle risorse umane in materia di uguaglianza di genere in 40 scuole pilota.
 Gruppi target	<ul style="list-style-type: none"> • Delle 82 interviste a focus group e delle 24 interviste in profondità, 44 focus group sono stati condotti con studenti e 38 focus group con gruppi di insegnanti, ispettori e genitori. 24 interviste approfondite sono state condotte con funzionari dell'Organizzazione centrale e provinciale del Ministero dell'Interno, presidi e vicepresidi delle scuole e con i tre sindacati dell'istruzione con il maggior numero di iscritti. • Un totale di 3.117 studenti e 1.138 insegnanti (53% femmine, 47% maschi e 51% femmine, 49% maschi) hanno partecipato allo studio.
 Contesto	<ul style="list-style-type: none"> • Con il progetto Standard scolastici sensibili alla parità di genere, l'uguaglianza di genere sarà migliorata nelle scuole a tutti i livelli, dall'asilo alle superiori, in linea con l'istruzione obbligatoria di 12 anni. Gli Standard scolastici sensibili alla parità di genere possono essere utilizzati come strumento di autovalutazione per le scuole e come strumento di pianificazione e definizione degli obiettivi per migliorare la parità di genere nell'istruzione. • Il progetto consentirà di sviluppare strategie e attività per ridurre le disuguaglianze. In questo quadro, gli standard possono contribuire allo sviluppo delle competenze di amministratori scolastici, insegnanti e personale di supporto nell'affrontare le disuguaglianze di genere, gli stereotipi e i pregiudizi nelle scuole.



 Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> ● Sviluppare strumenti per sensibilizzare l'intera scuola alla parità di genere. ● Rivedere le politiche e la legislazione in materia di istruzione, i curricula e i libri di testo, formulare raccomandazioni sull'uguaglianza di genere e comunicarle alle autorità. ● Formare un gran numero di formatori creando pacchetti di formazione per i formatori. ● Sensibilizzare all'uguaglianza di genere i diversi livelli della società, a partire dalla scuola e dalle sue immediate vicinanze. ● Un altro obiettivo del progetto è stato quello di pubblicizzare le attività e i risultati del progetto a livello centrale e provinciale in diversi strati della società, a partire dalla comunità educativa, e di sensibilizzare sulla parità di genere.
 Metodi	<ul style="list-style-type: none"> ● La pagina web preparata e la comunicazione sui social media sono state utilizzate attivamente per tutta la durata del progetto e hanno costituito il canale di comunicazione continuo del progetto. Al 31 agosto 2016, la pagina Facebook dell'ETCEP ha ricevuto 11.076 like e 22,9 milioni di visite, mentre il sito web del progetto è stato visitato 144.550 volte. Sono stati preparati due annunci di servizio pubblico, uno all'apertura e uno alla chiusura. Inoltre, sono stati compiuti sforzi per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'uguaglianza di genere nell'istruzione attraverso bacheche nelle province del progetto. Sono stati preparati 1000 poster con 5 diversi disegni, distribuiti alle scuole e alle direzioni provinciali dell'educazione nazionale. Inoltre, le "Campagne di mobilitazione sociale locale", realizzate per una settimana nelle scuole pilota di ogni provincia durante il periodo del progetto, hanno rappresentato un passo molto importante per l'impatto del progetto e il raggiungimento di grandi masse. Le campagne a livello locale hanno sensibilizzato studenti, genitori, educatori, personale amministrativo, rappresentanti di ONG e media locali sulla parità di genere nell'istruzione. La preparazione delle campagne di mobilitazione sociale a livello locale nelle province è iniziata a settembre 2015. ● Poiché era la prima volta che una campagna sull'uguaglianza di genere veniva organizzata nelle scuole, è stata condotta un'implementazione preliminare in una provincia selezionata per osservare l'idoneità della metodologia, del processo di preparazione e delle attività per le campagne di mobilitazione sociale locale. È stata preparata una guida alla campagna per la parità di genere nelle scuole, che è stata condivisa con le autorità




	<p>provinciali e le scuole, e le attività sono state implementate in ogni scuola pilota per una settimana, con una pianificazione fatta insieme. Le attività svolte non si sono limitate a quelle della Guida e gli insegnanti hanno avuto la possibilità di apportare modifiche alle attività suggerite e sono stati lasciati liberi di svolgere attività diverse.</p> <ul style="list-style-type: none">● Le pratiche di attività che possono essere accettate come originali sono state riflesse nel Rapporto sugli esempi di buone pratiche preparato nell'ambito del progetto. Altre attività del periodo della campagna sono state incontri informativi per genitori, ONG, stampa locale e amministratori. Le attività svolte durante la settimana della campagna sono state documentate con video e fotografie nell'ambito della pianificazione, e i video della campagna di ogni scuola, della durata di circa 5 minuti, sono stati preparati arricchendoli con interviste agli amministratori, agli insegnanti di orientamento e agli insegnanti volontari coinvolti nel processo della campagna. I video collettivi delle scuole di ogni provincia sono stati condivisi durante la cerimonia di chiusura dell'ultimo giorno della campagna.
 Risultati	<ul style="list-style-type: none">● Le aree di consapevolezza acquisite dai partecipanti durante la formazione possono essere riassunte come segue:<ul style="list-style-type: none">- Fare attenzione a non usare un linguaggio sessista,- Revisione dei libri di testo con la consapevolezza dell'uguaglianza di genere e implementazione delle pratiche nelle classi,- Trattare ragazze e ragazzi allo stesso modo e dare loro pari opportunità in classe e nelle pratiche scolastiche,- Dare pari opportunità a ragazze e ragazzi nella rappresentanza di classe e scolastica,- Incoraggiare le ragazze e i ragazzi a svolgere lavori e attività comuni,- Garantire che le ragazze e i ragazzi utilizzino in egual misura il parco e il giardino della scuola,- Incoraggiare una maggiore partecipazione delle studentesse alle attività sportive.● L'ETCEP, l'unico progetto completo attuato dal Ministero dell'Educazione nazionale turco per la parità di genere nelle scuole, ha suscitato forti reazioni da parte di comunità antisecolari, religiose e conservatrici. A causa





	<p>di queste reazioni, il sito web e la pagina Facebook sono stati chiusi alla fine del progetto.</p>
 Impatto	<ul style="list-style-type: none"> ● Il progetto ha avuto un impatto molto positivo soprattutto sugli studenti delle scuole primarie e secondarie. Nelle scuole in cui amministratori e insegnanti hanno partecipato attivamente al processo della Campagna, le attività sono state portate avanti con entusiasmo. È stato osservato che i messaggi trasmessi erano memorabili. Sebbene sia stato osservato che gli stereotipi dopo i 15 anni sono più diffusi soprattutto tra gli studenti maschi e creano resistenza in alcuni casi, è stato anche osservato che l'interesse mostrato per le attività è stato intenso a livello di scuole professionali e tecniche superiori, frequentate solo da maschi.
 Fattori di successo	<ul style="list-style-type: none"> ● Affinché il progetto abbia successo, il livello socio-economico del Paese deve essere elevato. Per incrementare le campagne per l'eliminazione della disuguaglianza e diffonderle in tutto il Paese, le risorse economiche dovrebbero essere utilizzate al livello necessario come politica statale. Lo Stato dovrebbe utilizzare spesso i mezzi di comunicazione per trasmettere messaggi sull'eliminazione della disuguaglianza di genere. I libri di testo dovrebbero essere esaminati e gli esempi, le domande e i problemi forniti nei libri di matematica e scienze dovrebbero essere di qualità tale da ridurre gli stereotipi sessisti.
 Link correlati	<ul style="list-style-type: none"> ● https://www.youtube.com/watch?v=3jAqq3Wfc-g ● https://www.dailymotion.com/video/x49255m ● https://www.britishcouncil.org.tr/sites/default/files/proje_oykusu-son.pdf ● https://www.slideshare.net/ETCEP/etcep-proje-tantm-sunusu ● https://www.slideshare.net/ETCEP/eitimde-toplumsal-cinsiyet-eitliini-salam-aya-ynelik-uluslararası-rnekler ● https://www.slideshare.net/ETCEP/eitimde-toplumsal-cinsiyet-eitliinin-geliri-rilmes-i-proje-tantm ● https://tical.meb.k12.tr/meb_iys_dosyalar/26/15/971621/dosyalar/2017_12/12163245_Toplumsal_Cinsiyet_EYitliYine_Duyarly_Okul_StandartlarY_KYI_avuzu.pdf


CASO STUDIO 8. PROGRAMMA DI CERTIFICATI VIOLA

Titolo del caso di studio: Programma di certificato viola

 Luogo/Data	<ul style="list-style-type: none"> • Il Programma Certificato Viola è stato istituito per la prima volta dagli accademici dell'Università di Sabanci nel 2007 come parte del Programma congiunto delle Nazioni Unite. Il programma Purple Certificate è stato implementato per la prima volta a Istanbul, Izmir, Kars, Nevşehir, Şanlıurfa, Trabzon e Van in Turchia. • Il programma, finanziato dalla Fondazione Sabanci fin dalla sua istituzione, è proseguito anche come formazione di sviluppo professionale in collaborazione con il Ministero dell'Educazione Nazionale tra il 2007 e il 2015. Il Purple Certificate Programme, l'unico programma che forma gli insegnanti su genere, sessualità, inclusione, diversità e intersezionalità, è stato finanziato dalla Fondazione Sabanci per 13 anni.
 Soggetto interessato/Attore	<ul style="list-style-type: none"> • Il Programma congiunto delle Nazioni Unite per la promozione dei diritti umani delle donne (BMOP Women's Rights) è sostenuto finanziariamente dalla Fondazione Sabanci e attuato dal Programma di sviluppo delle Nazioni

	<p>Unite (UNDP), dall'Entità delle Nazioni Unite per l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne (UN Women) e dall'Università Sabanci.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Organizzazioni esecutive: Programma di sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP), Entità delle Nazioni Unite per l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne (UN WOMEN), Fondazione Sabanci e Università Sabanci. • Organizzazioni cooperanti: Ministero dell'Educazione Nazionale, Ministero degli Interni, Ministero della Famiglia e delle Politiche Sociali e Unione dei Comuni della Turchia.
 Gruppi target	<ul style="list-style-type: none"> • Insegnanti di scuola superiore e, di conseguenza, studenti di scuola superiore. • Finora, il progetto ha raggiunto 23 città, più di 4500 insegnanti, di cui 400 certificati, 200 studenti della Facoltà di Scienze della Formazione, più di 500 studenti delle scuole elementari e 125 dipendenti di ONG attraverso il Dossier Viola e le visite alle città.
 Contesto	<ul style="list-style-type: none"> • Il Programma di Certificato Viola è un programma che mira a contribuire all'eliminazione della discriminazione di genere nell'istruzione. • Accelerare l'attuazione dell'uguaglianza di genere a livello locale e migliorare le capacità delle amministrazioni locali, delle istituzioni pubbliche e delle organizzazioni della società civile che si occupano di uguaglianza di genere, al fine di contribuire all'esercizio dei diritti delle donne.
 Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Nell'ambito del programma, il team del progetto intende preparare un bollettino sull'uguaglianza di genere nell'istruzione, al fine di mantenere l'uguaglianza di genere nell'agenda del pubblico e dei decisori. Il bollettino mira a sensibilizzare le parti interessate del sistema educativo sull'uguaglianza di genere nell'istruzione e a garantire la diffusione del lavoro svolto. In questo modo, si intende raggiungere gli insegnanti che hanno partecipato al Programma di Certificato Viola, le organizzazioni della società civile che lavorano nel campo dell'istruzione e dell'uguaglianza di genere, gli esperti competenti del Ministero dell'Educazione Nazionale e del Ministero della Famiglia e delle Politiche Sociali e condividere gli sviluppi realizzati in questo contesto. <p>Oltre a ciò, il progetto si propone di;</p>


	<p>-Sensibilizzare gli insegnanti delle scuole superiori e, attraverso di loro, i giovani delle scuole superiori sui diritti umani delle donne.</p> <p>-Creare un linguaggio comune sul genere tra i partecipanti.</p> <p>-Concentrarsi sul principio dell'"imparare a imparare"; dare potere agli insegnanti delle scuole superiori e sostenerli nello sviluppo di strategie educative consapevoli del genere.</p>
 Metodi	<ul style="list-style-type: none"> ● Il Programma di Certificato Viola forma gli insegnanti delle scuole superiori sui temi del genere, della sessualità, dell'inclusione, della diversità e dell'intersezionalità, organizza workshop regionali e produce materiali didattici tematici e sensibili al genere per sostenere gli insegnanti nella discussione sul genere in classe. Vengono organizzate visite alle città, proiezioni di film, conferenze, scuole estive, laboratori di sensibilizzazione locale. Vengono pubblicati libri e newsletter sull'uguaglianza di genere.
 Risultati	<ul style="list-style-type: none"> ● La formazione di genere del Programma di Certificato Viola, della durata di una settimana, comprende sessioni e formazioni per insegnanti e futuri insegnanti e workshop regionali per insegnanti. Come uno dei risultati del Programma di Certificato Viola, i File Viola sono utilizzati per produrre materiali tematici di genere in classe. I File Viola sono prodotti da accademici, insegnanti di scuola superiore, studenti della Facoltà di Scienze della Formazione ed esperti come materiale per le classi e forniscono supporto agli insegnanti per discutere di genere in classe. I file sono preparati in 6 aree: ELT, Scienze sociali, STEAM, Educazione fisica, PDR e Letteratura.
 Impatto	<ul style="list-style-type: none"> ● Il fatto che non esistano altri programmi simili volti a sensibilizzare gli insegnanti sulla parità di genere è un effetto positivo del programma Certificato Viola. Inoltre, il fatto che sia continuato per molti anni ha aumentato la portata del gruppo target.
 Fattori di successo	<ul style="list-style-type: none"> ● L'estensione dei programmi di formazione dell'Università Sabanci in tutto il Paese aiuterà a raggiungere un maggior numero di gruppi target. Inoltre, fornire un sostegno economico ai partecipanti per aumentare la partecipazione ai programmi dell'Università Sabanci è uno dei fattori necessari per il successo del progetto.




 Link correlati	<ul style="list-style-type: none">• https://morsertifika.sabanciuniv.edu/• https://sugender.sabanciuniv.edu/etkinlikler/mor-sertifika-programi
---	---









**CASO STUDIO 9. PROGETTO PER IL RAGGIUNGIMENTO DELL'UGUAGLIANZA DI GENERE TRA I BAMBINI E
LA LOTTA ALLA DISCRIMINAZIONE**

Titolo del caso di studio: Progetto "Raggiungere l'uguaglianza di genere tra i bambini e combattere la discriminazione".





 Luogo/Data	<ul style="list-style-type: none">• Il progetto è stato realizzato a Istanbul, in Turchia.• Il progetto è iniziato a settembre 2020 ed è durato 5 mesi.
---	--






 Soggetto interessato/Attore	<ul style="list-style-type: none"> È stato realizzato con il sostegno del Consolato svedese, in collaborazione con il Dipartimento di Educazione Nazionale della Provincia di Istanbul per i Servizi di Educazione Speciale e Orientamento, l'Atakent Doğa College e la Terakki Foundation Schools, che hanno fornito il supporto per la sede e il catering per i corsi di formazione, gli esperti della Mother Child Education Foundation (AÇEV) Hasan Deniz e Ege Ortaçgil, che hanno partecipato alla sessione dell'evento in qualità di ospiti, e il team di Child Studies (ÇOÇA) dell'Unità di Studi sulla Società Civile dell'Università Bilgi, insieme al formatore İrem Aktaşlı, che ha spiegato la fase di implementazione delle scale per la parte di misurazione dei giochi.
 Gruppi target	<ul style="list-style-type: none"> Sia l'era digitale e il crescente utilizzo di strumenti online per i bambini, sia la necessità di materiali didattici digitali determinata dai processi di apprendimento a distanza, aumentata con la pandemia COVID-19 che ha colpito il mondo nel 2020, sono stati molto efficaci nella realizzazione di questo progetto. Per questo motivo, il gioco da tavolo "Why Not", prodotto nell'ambito del progetto per parlare di uguaglianza di genere con i bambini e sensibilizzarli, è stato sviluppato per diventare un gioco da giocare in ambiente digitale. Nell'ambito del progetto, 47 studenti della scuola secondaria di 11-14 anni sono stati introdotti e hanno giocato al gioco da tavolo "Why Not".
 Contesto	<ul style="list-style-type: none"> Nell'ambito del progetto, ispirato al gioco da tavolo "Perché Olmasın?" fino a febbraio 2021, è stato prodotto un materiale di supporto che sia i bambini possono giocare individualmente in ambiente digitale, sia gli educatori che lavorano con i bambini possono utilizzare mentre lavorano con gruppi di bambini sul tema della parità di genere. Fin dall'inizio del progetto, si sono tenuti incontri online con esperti per creare il contenuto e il software del gioco. Sono stati condotti i primi test pilota del gioco per ottenere il feedback di bambini ed educatori. Alla fine di gennaio, il gioco digitale era pronto per essere utilizzato e diffuso. Dal settembre 2020, lo scopo principale del progetto, realizzato con il sostegno finanziario del Consolato Generale di Svezia a Istanbul, è quello di mettere in grado bambini e adulti di combattere i tipi di discriminazione che impediscono la realizzazione dei diritti dei bambini e di rendere visibile il principio di non discriminazione, uno dei principi guida della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia.

 Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> ● 1. Aumentare il numero di materiali di formazione per facilitare il lavoro con i bambini sul tema dell'uguaglianza di genere. ● 2. Sensibilizzare i bambini di diverse regioni della Turchia sul tema dell'uguaglianza di genere attraverso la progettazione di un gioco educativo digitale. ● 3. Creare nuovi spazi di discussione per il lavoro con i bambini al fine di facilitare la realizzazione del principio di non discriminazione della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia. ● 4. Ispirare, introducendo esempi dal campo dei diritti dei bambini che combattono contro diverse forme di discriminazione (genere, età, disabilità, migrazione, ecc.).
 Metodi	<ul style="list-style-type: none"> ● Per fornire un apprendimento permanente con seminari e formazioni per studenti, insegnanti e genitori, soprattutto nelle scuole secondarie, sono stati utilizzati il gioco di carte Why Not e il gioco digitale Why Not. ● Nell'ambito della Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 20 novembre, è stata organizzata una serie di seminari online che si terranno il 19-20-21 novembre. Il tema principale dei seminari, legati ai diritti dei bambini attraverso il principio di non discriminazione, uno dei 4 principi fondamentali della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia, è "Un mondo inclusivo e partecipativo con e per i bambini". Nell'ambito della serie di seminari, in cui sono stati ospitati relatori bambini e adulti che lottano contro le diverse disuguaglianze a livello nazionale e internazionale, sono stati organizzati laboratori online con i bambini.
 Risultati	<ul style="list-style-type: none"> ● Poiché le tecnologie informatiche si sono diffuse e sono entrate in quasi tutti gli aspetti della nostra vita, il progetto basato sul gioco, soprattutto per i nostri bambini, è stato molto efficace. I messaggi sulla parità di genere e sulla lotta alla discriminazione sono stati trasmessi in modo sano ai nostri bambini e alle loro famiglie, che hanno imparato divertendosi in un ambiente ludico.
 Impatto	<ul style="list-style-type: none"> ● "Vorrei poter camminare per strada come mio fratello". ● "Stirare è responsabilità delle madri".

	<ul style="list-style-type: none"> ● Perché oggi ho pianto, mi hanno preso in giro dicendo: "Gli uomini piangono mai?". Grazie al Progetto e soprattutto ai Giochi Why Not, si è osservato che i bambini e le famiglie guardano alla vita in modo più equo, lontano dalla discriminazione, grazie al Progetto, che fa capire loro che messaggi sessisti e discriminatori come questi non sono validi.
 Fattori di successo	<ul style="list-style-type: none"> ● Il progetto e il gioco sviluppato nell'ambito del progetto sono molto significativi e utili per attirare l'attenzione su una ferita sociale. Tuttavia, gli atteggiamenti stereotipati, discriminatori e pieni di pregiudizi che persistono da secoli nella vita sociale, negli affari, nell'istruzione e nella formazione possono essere eliminati nel tempo solo dopo un sano processo. Il fatto che sia basato sul gioco crea un effetto positivo per i bambini e questo crea un grande valore aggiunto. La necessità di un certo hardware per l'implementazione del progetto in ambienti digitali crea un onere finanziario, ma l'implementazione del progetto in ambienti scolastici, soprattutto per le fasce d'età più giovani, e il gioco digitale sotto la guida degli insegnanti contribuirà a sensibilizzare i bambini in età molto precoce. Per condividere il proverbio, comune in Turchia, "L'albero si piega finché è giovane 😊😊".
 Link correlati	<ul style="list-style-type: none"> ● http://cocuk.bilgi.edu.tr/wp-content/uploads/2020/02/Toplumsal_Cinsiyet_Esitligi_egitim_oturumlari.pdf ● http://cocuk.bilgi.edu.tr/wp-content/uploads/2022/04/NEDEN-OLMASIN-6.pdf ● https://cocuk.bilgi.edu.tr/yayinlar/oyunlar/neden-olmasin-kart-oyunu-2012/ ● http://www.nedenolmasinoyunu.org/ ● https://www.youtube.com/watch?v=8cj2xycNj20 ● https://www.youtube.com/watch?v=xtRwZyvT4nQ ● http://nedenolmasinoyunu.org/static/files/kilavuz.pdf

CASO STUDIO 10. DIZIONARIO EQUAL

<i>Titolo del caso di studio: Dizionario Equal</i>	
 Luogo/Data	<ul style="list-style-type: none"> Il progetto, lanciato nel 2018 dalla società Koç Holding Arçelik A.Ş., una delle più grandi aziende turche, è sostenuto da organizzazioni non governative e istituzioni educative consolidate ed è tuttora in fase di miglioramento e aggiornamento.
 Soggetto interessato/Attore	<ul style="list-style-type: none"> Con il progetto, realizzato con il sostegno del Centro di ricerca sugli studi di genere e femminili dell'Università di Kadir Has e del Centro di ricerca e attuazione sugli studi di genere e femminili KOÇ-KAM dell'Università di Kadir Has in Turchia, gli utenti ricevono avvisi o suggerimenti quando usano espressioni sessiste, espressioni che sminuiscono le donne o gli uomini ed espressioni che creano discriminazione nel linguaggio. Con l'applicazione della tastiera mobile e l'add-in di MS Office, le parole e le espressioni sessiste digitate nell'applicazione della tastiera mobile vengono registrate nel nostro dizionario e corrette con la nostra tastiera. In questo modo, anche se la lingua o la mano scivolano, il Dizionario Equal è all'altezza!
 Gruppi target	<ul style="list-style-type: none"> A tutti coloro che hanno installato le applicazioni mobile e desktop e si sono uniti al movimento di parificazione linguistica di questo progetto! Il Dizionario Equal, un'applicazione nata per prevenire ogni tipo di discriminazione basata sul genere, serve a correggere ed eliminare i termini discriminatori che sono stereotipati per ogni individuo nella vita sociale quotidiana, nell'istruzione e nella vita commerciale.
 Contesto	<ul style="list-style-type: none"> Il progetto mira a creare una lingua uguale per una società uguale, facendo il primo passo con la consapevolezza che creeremo eliminando la discriminazione e il sessismo dalla lingua turca. Per ora il database del Dizionario Equal contiene 500 parole, ma l'applicazione è aperta ai contributi degli utenti e continua a svilupparsi giorno dopo giorno. Aumentare la consapevolezza eliminando la discriminazione e il sessismo dalla lingua turca e creando una lingua uguale per una società uguale con questa consapevolezza.






 Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> Il progetto ha sviluppato un dizionario e una tastiera basati sulla cultura di Arçelik A.Ş. di migliorare la vita con la tecnologia per portare l'uguaglianza nella lingua turca. Con il progetto, le espressioni e i discorsi sessisti che gli utenti del dizionario Equal useranno durante lo scambio di messaggi saranno inseriti nel dizionario Equal e corretti dalla tastiera.
 Metodi	<ul style="list-style-type: none"> L'applicazione Equal Dictionary - Equal Keyboard è disponibile per dispositivi mobili con sistema operativo iOS o Android. L'applicazione deve essere scaricata esclusivamente dall'App Store™ o da Google™ Play. Per il primo download si applicano le condizioni del rispettivo mercato delle app. Il download è gratuito. L'applicazione Equal Dictionary Microsoft Outlook e Word può essere scaricata gratuitamente dal sito www.esitsozluk.com. È necessaria una connessione a Internet per aggiornare regolarmente il database del dizionario.
 Risultati	<ul style="list-style-type: none"> Gli utenti che utilizzano il software Equal Dictionary e il plug-in necessario per Microsoft Outlook e Microsoft Word sono diventati consapevoli delle parole sessiste e discriminatorie incorporate nella lingua turca e, grazie alla funzione di suggerimento e correzione automatica, hanno iniziato ad adottare parole che sono lontane dall'emarginazione e dalla discriminazione nella nostra vita e le loro aree di utilizzo sono aumentate.
 Impatto	<ul style="list-style-type: none"> Al posto del termine "Bilimadamı - uomo di scienza", molto usato nella lingua turca, Equal Dictionary corregge automaticamente "Biliminsanı - scienziato", che è lontano dal sessismo, dando un contributo positivo soprattutto alle donne. Si allontana dai discorsi che creano etichette e stereotipi di genere come Uomo, Donna, Femminile, Maschile, ed emerge uno sviluppo e un uso del linguaggio più rispettoso.
 Fattori di successo	<ul style="list-style-type: none"> L'abbandono di parole e frasi che sono state stereotipate dalla società turca può essere realizzato solo in un processo lungo e in un ambiente di uso diffuso. L'uso dell'idioma "Chi non picchia sua figlia picchia il suo ginocchio!", che è usato molto spesso in Turchia, può diminuire e forse scomparire completamente dai media scritti e dal linguaggio della comunicazione in un lungo periodo di tempo. Per questo, l'applicazione dovrebbe essere estesa a tutti i settori della vita in linea con una politica. La vita quotidiana, la vita professionale, le istituzioni educative, ecc.


**Link correlati**



- <http://esitsozluk.com/index.html#/> App Store™ o Google™ Play Store
- <http://esitsozluk.com/gallery.html>
- <https://www.youtube.com/watch?v=B8IB0HR0soA>





CASO DI STUDIO 11. ANCH'IO SONO A SCUOLA






<i>Titolo del caso di studio: Anch'io sono a scuola</i>	
 Luogo/Data	<ul style="list-style-type: none"> • Karagumruk / Istanbul • Settembre 2018 - Agosto 2019
 Soggetto interessato/Attore	<ul style="list-style-type: none"> • Il progetto è stato realizzato da 3 formatori e 10 volontari dell'Associazione dei volontari di Sulukule.
 Gruppi target	<ul style="list-style-type: none"> • Con il sostegno del Fondo per l'infanzia, sono stati organizzati 36 laboratori di ritmo e fotografia nell'arco di 12 settimane con un totale di 46 bambini di età compresa tra i 6 e i 14 anni che studiavano presso la scuola primaria di Akşemsettin e la scuola secondaria di Karagümruk nel distretto di Karagümruk, e sono stati organizzati 4 laboratori con 14 insegnanti e 1 agente di polizia scolastica sui diritti dei bambini e sul lavoro con i bambini con comportamenti difficili.
 Contesto	<ul style="list-style-type: none"> • I destinatari del progetto sono i bambini rom vittime della discriminazione e della trasformazione urbana a Karagümruk, precedentemente nota come Sulukule, e i bambini che subiscono discriminazioni e vittimizzazioni per motivi diversi (migrazione interna, basso status socio-economico, discriminazione per l'origine etnica, status di protezione temporanea, ecc.) Questi bambini a rischio possono manifestare molti comportamenti autolesionistici, bullismo e comportamenti incompatibili con l'autorità e il loro ambiente. • Per prevenire questi comportamenti o per correggerli insegnando nuovi comportamenti, è necessario mantenere i bambini a scuola e incoraggiarli a frequentarla. Questo progetto mira a prevenire il bullismo, la discriminazione e l'abbandono scolastico, responsabilizzando i bambini di età compresa tra i 6 e i 14 anni di Karagümruk attraverso laboratori di ritmo e fotografia e gli insegnanti nel lavoro con i bambini con comportamenti difficili.
 Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • 1. Rafforzare i giudizi positivi sulla scuola tra i bambini.


	<ul style="list-style-type: none"> *Aumento della partecipazione delle ragazze in particolare. *I bambini si sentono meglio fisicamente e mentalmente. *I bambini adottano i volontari che partecipano ai laboratori come modelli. *I bambini danno un feedback sui laboratori. *Rafforzare le capacità di comunicazione non violenta dei bambini. *Rafforzare la consapevolezza di genere nei bambini. <ul style="list-style-type: none"> ● 2. Rafforzare i legami dei bambini con i loro coetanei I bambini iniziano a imparare attraverso i loro coetanei, adottano il lavoro di squadra e aumentano l'armonia tra di loro. *L'interesse dei bambini per i laboratori aumenta e iniziano a partecipare regolarmente. Aumenta la consapevolezza dei diritti dei bambini. *Maggiore adattabilità dei bambini nel gruppo / maggiore partecipazione alla società. *Rafforzare le capacità di espressione dei bambini e aumentare la loro fiducia in se stessi. <ul style="list-style-type: none"> ● 3. Capacità degli insegnanti di mettere in relazione i bisogni e i diritti dei bambini *Aumento della consapevolezza dell'educazione inclusiva tra gli insegnanti in classe. *Aumento della consapevolezza del bonding in classe da parte degli insegnanti. *La consapevolezza delle emozioni e dei bisogni degli insegnanti in classe. *Maggiore consapevolezza da parte degli insegnanti del bullismo tra pari.
 Metodi	<ul style="list-style-type: none"> ● Per realizzare gli scopi e gli obiettivi di cambiamento del progetto, sono stati realizzati laboratori di ritmo e fotografia con i bambini dell'area scolastica per un periodo di un semestre, e laboratori con gli insegnanti intorno ai temi da loro stabiliti. Per valutare i diversi obiettivi di cambiamento, gli strumenti di raccolta dei dati sono stati selezionati tra la più ampia gamma possibile. In questa fase della ricerca, sono stati utilizzati metodi di ricerca quantitativi e qualitativi come interviste individuali, osservazione, interviste di gruppo e test pre-post. Nell'ambito dello studio di valutazione dell'impatto, è stato organizzato un modulo per tutti i volontari e i facilitatori dei laboratori per condividere le loro osservazioni e le loro note sui bambini alla fine di ogni laboratorio, ed è stato chiesto loro di compilarlo subito dopo il laboratorio.





	<p>Per gli insegnanti è stato preparato un test pre-post in relazione agli argomenti del laboratorio. Questi moduli e test non sono stati considerati come il principale strumento di raccolta dati per comprendere il cambiamento nei bambini target, ma sono state condotte interviste di focus group con i bambini, i facilitatori dei laboratori e i volontari dopo il completamento della prima metà dei laboratori. Infine, i laboratori sono stati partecipati e osservati. Il rapporto è stato redatto concentrandosi sui cambiamenti/risultati che il progetto mira a creare.</p>
 Risultati	<ul style="list-style-type: none"> ● I laboratori hanno rafforzato le percezioni positive dei bambini in termini di responsabilizzazione nell'ambiente scolastico e di rafforzamento dei legami con i coetanei. ● Soprattutto le ragazze hanno registrato sviluppi positivi in termini di partecipazione ai laboratori, esercitando il loro diritto di parola nei laboratori e cercando di essere incluse nei giochi in cui i ragazzi non le includono; secondo le osservazioni e le discussioni dei focus group, il livello di partecipazione e di espressione personale delle ragazze è migliorato. ● Il fatto che i laboratori contribuiscano positivamente a rafforzare le capacità di autoespressione dei bambini e ad aumentare la loro fiducia in se stessi ha un ruolo importante nello sviluppo del bambino e nel trasformare il suo comportamento in classe e a scuola in atteggiamenti positivi al di fuori del laboratorio. ● Il numero di workshop per insegnanti non ha raggiunto l'obiettivo del progetto. È stato osservato che gli insegnanti che hanno partecipato ai workshop volevano raggiungere tutti i bambini nelle loro classi e hanno iniziato a pensare a questioni come l'educazione inclusiva, il legame in classe, la consapevolezza delle emozioni e dei bisogni in classe e la consapevolezza del bullismo tra pari.
 Impatto	<ul style="list-style-type: none"> ● Secondo le schede di valutazione dei volontari, il 76% di coloro che hanno dichiarato che i laboratori hanno sostenuto la coesione tra i bambini; il 70% di coloro che hanno osservato che i laboratori miravano ad aumentare l'adattamento sociale; il 66% di coloro che hanno affermato che i bambini hanno iniziato a riconoscere le emozioni dei loro amici. ● Mentre il 61% dei bambini era in grado di esprimere le proprie emozioni all'inizio del laboratorio, è stato osservato che il 74% dei bambini era in grado di esprimere le proprie emozioni alla fine del laboratorio.

	<ul style="list-style-type: none"> ● Secondo i moduli di valutazione dei volontari, la percentuale di coloro che hanno osservato che le ragazze erano più partecipative durante il laboratorio è del 49%. In base a questo risultato, sarebbe opportuno affermare che i laboratori hanno un effetto di sostegno sul rafforzamento della consapevolezza di genere nei bambini. ● Secondo i moduli di valutazione dei volontari, è stato osservato che i laboratori hanno rafforzato la comunicazione tra i bambini (83%) e migliorato la loro capacità di comunicare senza violenza (70%). È stato stabilito che il 51% dei bambini non ha subito violenza verbale e il 77% non ha subito violenza fisica durante i laboratori, e il 66% dei bambini non ha interferito con il lavoro durante i laboratori. Di conseguenza, si può affermare che i laboratori favoriscono il rafforzamento delle capacità di comunicazione non violenta dei bambini.
 Fattori di successo	<ul style="list-style-type: none"> ● I cambiamenti nel comportamento e nei problemi di adattamento dei bambini a rischio del gruppo target possono essere ottenuti solo attraverso studi a lungo termine. In alcuni casi, il miglioramento di un comportamento definito a rischio richiede anni di lavoro. Per garantire la continuità del legame di fiducia instaurato tra i bambini e gli operatori del laboratorio e per ottenere risultati direttamente collegati a questo legame di fiducia, i laboratori dovrebbero essere portati avanti senza lunghe pause.
 Link correlati	<ul style="list-style-type: none"> ● http://www.sulukulegonulluleri.org/images/etki-raporu/okulda-ben-de-vari m.pdf ● https://www.facebook.com/Sulukulegonulluleri/posts/okulda-ben-de-var%C4%B1m-projesi-tamamland%C4%B1stdv-%C3%A7ocuk-fonu-kapsam%C4%B1nda-desteklenen-oku/2478257142262869/?locale=zh_CN

CASO STUDIO 12. RAFFORZARE LA COMUNICAZIONE TRA PARI

<i>Titolo del caso di studio: Rafforzare la comunicazione tra pari</i>	
 Luogo/Data	<ul style="list-style-type: none"> • Zeytinburnu / Istanbul • 2023
 Soggetto interessato/Attore	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzato da Zeytinburnu Family Women Support and Disability Centre (AKDEM)
 Gruppi target	<ul style="list-style-type: none"> • Il gruppo target del programma è costituito da studenti di quinta elementare. • Il progetto "Rafforzamento della comunicazione tra pari" è stato applicato per la prima volta agli studenti della quinta classe della scuola secondaria Zeytinburnu Reşat Tardu. A un totale di 409 studenti della scuola, composta da 14 sezioni, è stata impartita la "Formazione per il rafforzamento della comunicazione tra pari". Il programma sarà applicato agli studenti della quinta classe di tutte le scuole entro i confini di Zeytinburnu nel 2023.
 Contesto	<ul style="list-style-type: none"> • Il programma è pianificato in 3 fasi, dura 2 ore di lezione ed è interattivo. • Il progetto "Rafforzare la comunicazione tra pari" è stato attuato per sensibilizzare i bambini contro il "bullismo tra pari", che è frequente soprattutto nella vita scolastica e ha effetti negativi sul futuro.
 Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Il progetto mira a sensibilizzare i bambini sul bullismo tra pari e si basa su temi quali la distinzione tra comportamenti di bullismo e non, le differenze

	<p>tra i tre ruoli che si possono incontrare in caso di bullismo tra pari e l'esplorazione di modi per combattere e prevenire il bullismo.</p>
 Metodi	<ul style="list-style-type: none">● Il programma in 3 fasi dura 2 ore di lezione:<ul style="list-style-type: none">- Nella prima parte del programma, con l'argomento "Cos'è il bullismo?", si cerca di far riconoscere agli studenti il concetto di bullismo tra pari, i comportamenti di bullismo e i ruoli del bullismo tra pari. I concetti vengono spiegati dall'operatore e si cerca di sostenere gli studenti con il metodo delle domande e delle risposte. Il video intitolato "Bullismo tra pari" viene mostrato agli studenti per comprendere meglio l'argomento. Durante la visione del video, si dice che gli studenti possono disegnare o prendere appunti sui punti che attirano la loro attenzione e si discute su ciò che disegnano e scrivono durante la visione del video. Nell'attività, che dovrebbe fornire indizi all'operatore su chi mette in atto comportamenti di bullismo e su chi li subisce, si osserva che gli studenti che subiscono il bullismo hanno uno spazio per spiegare la situazione che stanno vivendo e possono definire i comportamenti di bullismo di cui sono vittime con la loro condivisione.- Nella seconda parte del programma, l'attività "Bullismo tra pari o no?" mira ad aiutare gli studenti a distinguere tra comportamenti di bullismo e non. Informando che nel bullismo tra pari devono esserci squilibrio di potere, continuità e intenzionalità, si fa in modo che gli studenti capiscano la differenza con l'attività. L'operatore distribuisce agli studenti fogli colorati rossi e blu. L'operatore racconta diversi brevi episodi e chiede agli studenti di rispondere se l'episodio è un comportamento di bullismo o meno sui fogli colorati. In questa attività con gli studenti, si osserva che mentre si discute dei comportamenti di bullismo e dei tipi di comportamenti di bullismo negli eventi descritti, si fa la distinzione tra comportamenti di bullismo e non di bullismo.- Nella terza parte del programma, la ruota "Leggi, pensa, rispondi" viene utilizzata per rafforzare le informazioni apprese durante la formazione e per coinvolgere tutti gli studenti nel processo. La ruota è preparata con domande sulle informazioni insegnate durante la formazione.- Alla fine del programma, il poster "Contratto di classe", preparato appositamente per ogni classe e contenente il messaggio "Sii un amico, non un bullo!", viene appeso nelle aule con gli studenti e ha lo scopo di contribuire alla sostenibilità dell'educazione fornita.

 Risultati	<ul style="list-style-type: none"> ● Gli studi di monitoraggio e valutazione vengono effettuati durante l'attuazione del programma di formazione. In questo contesto, il pre-test preparato dall'operatore viene applicato agli studenti prima dell'inizio della formazione e, al termine della stessa, viene applicato il post-test, completando così il processo di valutazione previsto in due fasi. ● A seguito del programma completato, gli studenti che risultano essere gravemente colpiti dal bullismo tra pari e gli studenti che manifestano comportamenti di bullismo vengono intervistati dal servizio di orientamento scolastico al fine di fornire le indicazioni necessarie.
 Impatto	<ul style="list-style-type: none"> ● Gli studenti sono stati sensibilizzati sul bullismo tra pari. Gli studenti hanno imparato a distinguere i comportamenti di bullismo. Vengono condotti colloqui con gli studenti che manifestano comportamenti di bullismo e con le loro famiglie per prevenire il bullismo.
 Fattori di successo	<ul style="list-style-type: none"> ● Affinché il progetto abbia successo sociale e realizzi i suoi obiettivi, il Ministero dell'Educazione Nazionale deve svolgere attività meticolose e continue su tutto il territorio nazionale.
 Link correlati	<ul style="list-style-type: none"> ● https://akdem.org.tr/haber/akran-zorbaligina-akdem-destegi/ ● https://www.iha.com.tr/istanbul-haberleri/-4149925 ● https://www.istanbultimes.com.tr/zeytinburnu/akran-zorbaligina-akdem-destegi-h55178.html ● https://zeytinburnu.istanbul/haberler/akran-zorbaligina-akdem-destegi/





2.5. PANORAMICA AUSTRIACA

Negli ultimi anni, in Austria si è assistito a un aumento della consapevolezza e della comprensione del fenomeno del bullismo, soprattutto per quanto riguarda il bullismo di genere e i comportamenti non normativi. Questa panoramica approfondisce l'importanza dell'intelligenza emotiva e dell'intervento per affrontare questi problemi. Gli studi condotti in Austria forniscono preziosi spunti e statistiche per far luce sulle sfide e le opportunità prevalenti in questo settore.

Il bullismo di genere, in particolare l'ipersessualizzazione del corpo femminile, è stato un problema preoccupante in Austria. La ricerca di Mahlkecht e Bork-Hüffer del 2023, pubblicata sulla rivista "Gender, Place and Culture", rivela che il bullismo (cyber) di genere e l'ipersessualizzazione del corpo femminile hanno fatto sì che le ragazze si vergognassero incredibilmente. Lo studio sottolinea l'urgente necessità di interventi e di intelligenza emotiva per affrontare questa preoccupante tendenza.

Anche i giovani immigrati in Austria hanno affrontato la loro parte di sfide, con comportamenti di aggressività e bullismo spesso legati al bisogno di accettazione e affiliazione tra pari. Uno studio condotto da Dagmar S., Hildegunn F. e Christiane S. nel 2012 ha esplorato le motivazioni alla base dei comportamenti aggressivi tra i giovani immigrati che vivono in Austria, evidenziando l'importanza di interventi che promuovano l'intelligenza emotiva e affrontino le cause profonde del bullismo.

Per comprendere la portata del bullismo nelle scuole austriache, nel 2021 è stata condotta una valutazione multi-informativa. Lo studio ha valutato il bullismo da diverse prospettive e ha sottolineato la necessità di interventi e di intelligenza emotiva per creare ambienti educativi più sicuri. Le conoscenze acquisite da questa ricerca sono fondamentali per la progettazione di interventi mirati.





Inoltre, il regno del cyberspazio presenta una serie di sfide proprie, con motivi di bullismo che assumono forme diverse. Lo studio di Gradinger et al. del 2012 sulle motivazioni del bullismo nel cyberspazio fornisce dati essenziali e sottolinea il ruolo dell'intelligenza emotiva nell'affrontare questa dimensione in evoluzione del bullismo.



In sintesi, l'Austria ha fatto passi avanti nella comprensione e nella lotta al bullismo di genere, all'aggressività dei giovani immigrati, al bullismo scolastico e al cyberbullismo. Le statistiche e gli approfondimenti di questi studi sottolineano la necessità di interventi che promuovano l'intelligenza emotiva, in quanto è fondamentale per affrontare questi problemi complessi e creare un ambiente più inclusivo e sicuro per tutti gli studenti.



L'obiettivo di questa guida è conoscere casi di studio reali in Austria che possono essere estrapolati ad altri Paesi o aree per migliorare il trattamento e la situazione del collettivo target.



2.6. CASI DI STUDIO REALI AUSTRIACI

CASO DI STUDIO 13. 'SI VERGOGNAVA INCREDIBILMENTE': IL (CYBER-)BULLISMO DI GENERE E IL CORPO FEMMINILE IPERSESSUALIZZATO

<i>Titolo del caso di studio: 'Si vergognava incredibilmente ': il (cyber-)bullismo di genere e il corpo femminile ipersessualizzato</i>	
 Luogo/Data	<ul style="list-style-type: none"> • Innsbruck, Tirolo, Austria • Dicembre 2017 e dicembre 2018
 Soggetto interessato/Attore	<ul style="list-style-type: none"> • I partner e gli attori di questo studio sono il primo autore e gli studenti adulti di due istituti di formazione professionale superiore di Innsbruck, in Tirolo, Austria.
 Gruppi target	<ul style="list-style-type: none"> • I beneficiari diretti sono gli studenti adulti, di età pari o superiore ai 18 anni, che hanno partecipato allo studio. I beneficiari indiretti sono la società nel suo complesso, poiché la ricerca cerca di comprendere e affrontare il (cyber-)bullismo, che può avere implicazioni sociali più ampie. Il testo menziona che i partecipanti allo studio sono stati 85, sia maschi che femmine.
 Contesto	<ul style="list-style-type: none"> • La situazione di partenza è la prevalenza del (cyber-)bullismo, con particolare attenzione ai suoi aspetti di genere e sessualizzati. Lo studio si proponeva di esplorare le esperienze, le pratiche e le prospettive del (cyber-)bullismo tra gli studenti adulti di due istituti di formazione professionale di Innsbruck, in Austria. • Le sfide specifiche affrontate in questo studio di caso sono gli aspetti di genere e sessualizzati del (cyber-)bullismo. Esplora come le norme sociali di eteronormatività, femminilità e mascolinità influenzino le esperienze dei giovani e come le tecnologie digitali abbiano plasmato le dinamiche del (cyber-)bullismo in spazi socio-materiali-tecnologici intrecciati.




 Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> ● Lo scopo o l'obiettivo di questo studio di caso è comprendere e affrontare il (cyber-)bullismo, concentrandosi in particolare sulle sue dimensioni di genere e sessualizzate. Lo studio mira a far luce su come le identità e le esperienze dei giovani siano influenzate dalle norme sociali e dalle tecnologie digitali e su come il (cyber-)bullismo sia una conseguenza di queste influenze. Lo studio mira inoltre a generare conoscenze per aiutare a prevenire e affrontare il (cyber-)bullismo nei contesti educativi.
 Metodi	<ul style="list-style-type: none"> ● Approccio metodologico: ● L'approccio di ricerca per la raccolta dei dati nel contesto del (cyber-)bullismo è stato altamente sensibile ed eticamente riflessivo, con l'obiettivo di rispettare e integrare le prospettive, i bisogni e i sentimenti specifici dei giovani adulti coinvolti. ● Il metodo di raccolta dei dati scelto è stato quello delle narrazioni scritte. Questo approccio è stato scelto perché è un metodo qualitativo adatto per esplorare esperienze delicate e potenzialmente dolorose, oltre che per studiare i processi di formazione dell'identità negli individui. Le narrazioni scritte hanno permesso ai partecipanti di fornire descrizioni soggettive con parole proprie e hanno dato loro il tempo di riflettere, strutturare e rivedere i loro pensieri. Questo metodo si differenzia dalle interviste per il fatto che contrasta le strutture di potere consolidate nei contesti di intervista, il che è particolarmente importante nella ricerca scolastica. ● Un limite è che i ricercatori non hanno potuto chiedere ai partecipanti di perfezionare, elaborare o riorientare i loro racconti verso aspetti specifici rilevanti per la ricerca. Di conseguenza, sono stati analizzati solo i contenuti descritti dai partecipanti allo studio. Il metodo presenta anche delle difficoltà nel determinare se i contenuti delle narrazioni scritte corrispondono alla verità, poiché le pratiche descritte potrebbero essere avvenute più velocemente o più lentamente di quanto descritto. ● I partecipanti hanno fornito il loro consenso alla partecipazione e all'uso accademico e alla pubblicazione dei loro racconti. I dati sono stati successivamente tradotti dal tedesco all'inglese. La partecipazione all'esercizio di scrittura narrativa e l'invio dei racconti finali erano volontari. ● La raccolta dei dati è stata condotta durante due ore scolastiche consecutive, durante il normale orario scolastico, per garantire



	<p>l'anonimato. I partecipanti sono stati collocati in modo da mantenere uno spazio sufficiente tra loro e non erano presenti insegnanti per evitare di influenzare il processo di raccolta dei dati.</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Per l'analisi dei dati sono state utilizzate due fasi: ● L'analisi qualitativa del contenuto, secondo l'approccio di Mayring, è stata condotta utilizzando il software MaxQDA. L'analisi mirava a selezionare le narrazioni e gli estratti rilevanti incentrati sulle questioni di genere e sessualità. ● L'analisi narrativa, seguendo l'approccio di Wiles, Rosenberg e Kearns, è stata applicata alle narrazioni rilevanti per esaminare come i narratori riproducessero i discorsi di genere nelle loro descrizioni del (cyber-)bullismo. L'analisi narrativa mirava a rivelare la complessità e gli strati delle descrizioni dei narratori e a collegare dettagli intimi a contesti sociali e spaziali più ampi. ● È stato utilizzato un approccio di doppia analisi in cui entrambi gli autori hanno analizzato separatamente i dati e successivamente hanno discusso i loro risultati e le loro interpretazioni. Le categorie formate durante l'analisi sono state ripetutamente riviste per garantire che le sfumature del materiale originale non andassero perse.
 Risultati	<ul style="list-style-type: none"> ● La ricerca suggerisce che i discorsi eteronormativi, di genere e sessualizzati persistenti in Austria continuano a influenzare le narrazioni dei giovani adulti e le pratiche di (cyber-)bullismo che descrivono. Questi discorsi sono profondamente radicati e influenzano la rappresentazione e la valutazione degli obiettivi del (cyber-)bullismo nelle narrazioni. Le narrazioni rivelano una mancanza di consapevolezza tra i giovani autori riguardo alla riproduzione e alla legittimazione di discorsi dannosi, tra cui il sessismo. Sia le giovani donne che gli uomini contribuiscono alla riproduzione di questi discorsi, rafforzando le norme di genere tradizionali.
 Impatto	<ul style="list-style-type: none"> ● Questa pratica ha un impatto sia positivo che negativo sui gruppi target. In positivo, affronta la questione pressante della problematica disuguaglianza di genere e sensibilizza, soprattutto i giovani, sulla necessità di decostruire i tradizionali discorsi di genere e le gerarchie sessuali e morali. Sostiene la necessità di non proibire le pratiche sessuali autodeterminate in spazi socio-materiali-tecnologici complessi e incoraggia una rivalutazione dei discorsi di genere sottostanti per promuovere pratiche sessuali consensuali online.


	<ul style="list-style-type: none"> • Tuttavia, questa pratica ha un impatto negativo significativo. Le donne bersaglio, in particolare, devono affrontare il (cyber-)bullismo e la vergogna per le loro pratiche sessuali online autodeterminate, soprattutto se iniziate dalle donne stesse. I valori morali di genere giocano un ruolo nel regolare l'espressione sessuale femminile e nel determinare il modo in cui i corpi femminili vengono mostrati pubblicamente. Le narrazioni che circondano questa pratica spesso normalizzano l'esposizione e la condivisione non autorizzata di immagini del corpo femminile, classificando spesso le ragazze in modo semplicistico come "soggetti che fanno sexting". Inoltre, l'iper-sessualizzazione dei corpi femminili nelle pratiche di (cyber-)bullismo cerca di degradare le vittime, rafforzando il "doppio standard sessuale" e perpetuando gli ideali di femminilità.
 Fattori di successo	<ul style="list-style-type: none"> • Il successo nell'affrontare problemi come il (cyber)bullismo e la distribuzione non consensuale di immagini corporee intime dipende da diverse condizioni critiche che abbracciano l'ambito istituzionale, economico, sociale e politico. È necessaria l'attuazione e l'applicazione rigorosa di misure legali volte a combattere questi problemi, assicurando che gli autori dei reati siano puniti con conseguenze adeguate. Inoltre, comporta lo sviluppo e l'applicazione di politiche specifiche all'interno delle istituzioni educative volte ad affrontare il cyberbullismo e ad offrire sostegno alle vittime. Il successo dipende anche dalla promozione della collaborazione tra istituzioni scolastiche, giovani adulti, genitori e insegnanti, che lavorano insieme per creare un approccio globale per affrontare questi problemi. Inoltre, è fondamentale la creazione di programmi educativi sensibili al genere, che sfidino le tradizionali narrazioni di genere e sostengano l'uguaglianza di genere. Per facilitare il successo, è indispensabile incoraggiare i leader politici e i responsabili delle politiche a impegnarsi attivamente con la comunità, acquisendo una profonda comprensione di questi problemi e lavorando attivamente per trovare soluzioni efficaci.
 Link correlati	<ul style="list-style-type: none"> • Mahlkecht, B. e Bork-Hüffer, T. (2023) "She felt incredibly ashamed": gendered (cyber-)bullying and the hypersexualized female body", <i>Gender, place and culture: a journal of feminist geography</i>, 30(7), pp. 989-1011. doi:10.1080/0966369X.2022.2115981. https://www.tandfonline.com/doi/epdf/10.1080/0966369X.2022.2115981?needAccess=true


CASO STUDIO 14. VALUTAZIONE MULTI-INFORMATIVA DEL BULLISMO NELLE SCUOLE AUSTRIACHE



Titolo del caso di studio: Valutazione multi-informativa del bullismo nelle scuole austriache


 Luogo/Data	<ul style="list-style-type: none"> ● Vienna, Austria ● Lo studio non fornisce una data o un periodo di tempo specifico in cui è stato condotto. Tuttavia, l'articolo è stato pubblicato nel settembre 2021, quindi è probabile che lo studio sia stato condotto in un periodo precedente.
 Soggetto interessato/Attore	<ul style="list-style-type: none"> ● Centro per la formazione degli insegnanti, Università di Vienna, Vienna, Austria ● Area di ricerca Optentia, Università del Nord-Ovest, Vanderbijlpark, Sudafrica ● Facoltà di Scienze umane, educative e sociali, Università del Lussemburgo, Esch-sur-Alzette, Lussemburgo
 Gruppi target	<ul style="list-style-type: none"> ● 721 studenti: 50,5% maschi e 49,5% femmine, di età compresa tra i 9 e gli 11 anni. ● 46 insegnanti: 91,3% donne e 8,7% uomini, con un'età compresa tra i 2 e i 36 anni di esperienza nell'insegnamento.

	<ul style="list-style-type: none"> ● 439 madri e 363 padri: La distribuzione per genere non è specificata.
 Contesto	<ul style="list-style-type: none"> ● Lo studio si proponeva di esplorare l'accordo delle segnalazioni di bullismo da diverse prospettive, in particolare studenti, insegnanti e genitori. Ha coinvolto 721 studenti (di età compresa tra 9 e 11 anni), 46 insegnanti, 439 madri e 363 padri. Sono state utilizzate diverse misure, tra cui una versione modificata del questionario Revised Olweus Bully/Victim, per valutare diversi aspetti del bullismo e della vittimizzazione, oltre a valutare il bullismo nelle scuole austriache utilizzando un approccio multi-informante e a comprendere l'accordo delle segnalazioni di bullismo da diverse prospettive (studenti, insegnanti e genitori). ● Il caso in questione si propone di affrontare diverse sfide specifiche. Innanzitutto, cerca di indagare i livelli di accordo tra gruppi diversi di informatori. Inoltre, cerca di scoprire le potenziali influenze di genere sulla denuncia di bullismo e vittimizzazione. Inoltre, il caso cerca di valutare il riconoscimento di forme distinte di bullismo, tra cui il bullismo fisico e relazionale, come riportato da una serie di informatori, quali insegnanti, studenti e genitori. Sottolinea inoltre la lacuna esistente nella ricerca specifica per paese sul bullismo in Austria, sottolineando la necessità di ulteriori esplorazioni in questo campo. Infine, il caso si confronta con la natura complessa e spesso nascosta del comportamento di bullismo, che richiede l'uso di diversi metodi di valutazione e informatori, pur riconoscendo l'assenza di uno "standard dorato" definitivo per l'accuratezza nella valutazione del bullismo.
 Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> ● L'obiettivo principale dello studio è indagare i potenziali effetti legati al genere sul coinvolgimento nel bullismo, in particolare nel contesto del bullismo fisico e relazionale. Questa indagine deriva da ricerche precedenti che hanno suggerito distinzioni nei comportamenti di bullismo tra ragazzi e ragazze, e lo studio prevede una maggiore frequenza di valutazioni per i ragazzi. ● Un altro aspetto dello studio riguarda la valutazione dei livelli di bullismo fisico e relazionale tra gli studenti, con l'aspettativa di scoprire una maggiore frequenza di bullismo fisico tra i ragazzi e una relazione inversa per le ragazze, sulla base dei risultati di ricerche precedenti. ● Inoltre, lo studio cerca di approfondire il modo in cui gli insegnanti identificano e segnalano i casi di bullismo, distinguendo in particolare tra forme fisiche e relazionali. Si prevede che gli insegnanti possano essere più abili nel riconoscere il bullismo fisico rispetto a quello

	<p>relazionale. L'obiettivo principale è quello di esaminare la forza delle correlazioni tra le valutazioni degli insegnanti e quelle dei compagni per entrambi i tipi di bullismo.</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Inoltre, lo studio si propone di esplorare l'accordo tra i resoconti degli studenti e dei genitori sul bullismo. Prevedendo una maggiore concordanza tra studenti e genitori rispetto a studenti e insegnanti, l'obiettivo è quello di approfondire le percezioni e le segnalazioni di bullismo e vittimizzazione da parte di diversi gruppi di informatori. Lo studio riconosce la possibilità di risultati contraddittori in quest'area e mantiene un approccio esplorativo per affrontarli. ● Inoltre, lo studio prevede di analizzare i diversi livelli di bullismo e vittimizzazione riferiti da diversi informatori, tra cui studenti, insegnanti e genitori. Tuttavia, si astiene dal fare previsioni specifiche sull'entità di queste segnalazioni, concentrandosi invece sull'ottenimento di una comprensione completa del modo in cui i diversi gruppi di informatori percepiscono e riportano il bullismo e la vittimizzazione. ● Infine, lo studio riconosce la scarsità di ricerche precedenti che hanno considerato sia le madri che i padri come informatori. Di conseguenza, l'esame delle prospettive dei genitori è stato affrontato in modo esplorativo, con l'obiettivo di offrire preziose indicazioni sul modo in cui entrambi i genitori riferiscono i casi di bullismo e vittimizzazione.
 Metodi	<ul style="list-style-type: none"> ● In questo studio, l'approccio metodologico è stato concepito all'insegna della chiarezza e della replicabilità. I dati per questa ricerca provengono dall'indagine "Attitudes Towards Inclusive Schooling - Students, Teachers and Parents" (ATIS-STEP), condotta da Schwab nel 2018. Lo studio è stato incentrato principalmente sulle classi inclusive della quarta dell'istruzione primaria, in genere con studenti di età compresa tra i 9 e gli 11 anni, e i dati sono stati raccolti da 37 scuole situate in Stiria, uno Stato federale dell'Austria. L'approvazione etica dello studio è stata ottenuta dalle autorità scolastiche locali della Stiria. ● La selezione del campione ha comportato un metodo di campionamento mirato, con scuole scelte in base a criteri specifici. Questi criteri includevano la presenza di classi di quarta elementare con almeno uno studente con diagnosi formale di bisogni educativi speciali (SEN). L'obiettivo iniziale era di includere 40 classi, ma poiché 48 classi di scuole diverse hanno accettato di partecipare, non sono state contattate altre scuole.


	<ul style="list-style-type: none"> ● La raccolta dei dati è avvenuta all'inizio dell'anno scolastico, nell'autunno 2016, e ha previsto l'utilizzo di tre tipi di questionari: questionari per insegnanti, questionari per studenti e questionari per genitori. La somministrazione di questi questionari è stata diversa: <ol style="list-style-type: none"> 1. I questionari per gli insegnanti sono stati compilati dagli insegnanti delle classi di quarta elementare delle scuole partecipanti. 2. I membri del progetto addestrati hanno somministrato agli studenti i questionari in formato carta e matita. 3. Gli studenti partecipanti erano responsabili della consegna delle versioni del questionario per le madri e per i padri ai rispettivi genitori. ● Per mantenere la riservatezza delle risposte, i questionari dei genitori sono stati raccolti dagli insegnanti in buste sigillate. Prima dello studio è stato ottenuto il consenso informato dai genitori o dai tutori legali degli studenti partecipanti, per garantire che venissero prese in considerazione considerazioni etiche e legali.
 Risultati	<ul style="list-style-type: none"> ● I risultati e gli output di questo caso comprendono diverse scoperte chiave. Le nomine sociometriche hanno rivelato che nel 32,6% delle 43 classi, nessuno studente è stato nominato per atti di bullismo fisico e, allo stesso modo, per il bullismo relazionale, 14 insegnanti non hanno nominato nessuno studente nelle loro classi. In particolare, circa l'11,1% di tutti gli studenti (di cui il 20,2% maschi e il 2,2% femmine) è stato nominato dagli insegnanti per bullismo fisico, mentre l'8,7% ha ricevuto nomine per bullismo relazionale (con il 6,4% di maschi e l'11% di femmine). Gli effetti di genere sono stati pronunciati, in quanto i ragazzi sono stati valutati più frequentemente per il bullismo fisico rispetto alle ragazze. Inoltre, sono state osservate variazioni nella frequenza delle nomine degli studenti per il bullismo, rivelando un'ampia gamma di nomine per studente sia per il bullismo fisico che per quello relazionale. Inoltre, le correlazioni tra le nomine degli insegnanti e quelle dei coetanei sono state notevolmente più elevate all'interno della stessa variabile, sia per il bullismo fisico che per quello relazionale. ● Passando alle valutazioni degli studenti, dei genitori e degli insegnanti, sono state presentate le valutazioni medie e le deviazioni standard per il bullismo e la vittimizzazione di tutti i valutatori, compresi gli studenti, gli insegnanti, le madri e i padri. Gli insegnanti hanno assegnato le valutazioni più alte al bullismo, seguiti da studenti, padri e madri. Al contrario, per quanto riguarda la vittimizzazione, gli studenti si sono attribuiti voti significativamente più alti rispetto a madri, padri e





	<p>insegnanti. Queste discrepanze nelle valutazioni sono state osservate tra i vari valutatori sia per il bullismo che per la vittimizzazione.</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Per esaminare l'accordo tra le valutazioni di studenti, insegnanti e genitori, sono stati stimati modelli di analisi fattoriale confermativa (CCFA) separatamente per ciascuna delle quattro versioni (relazioni di studenti, insegnanti, madri e padri). Tutti e quattro i modelli hanno mostrato un adattamento adeguato ai dati, con alcune eccezioni, come i risultati significativi del test chi-quadro. La struttura a due fattori del questionario Olweus Bully/Victim modificato (OBVQ) è stata supportata in tutte e quattro le versioni. Inoltre, è stato applicato un modello CCFA-Multitrait-Multimethod (MTMM), che ha dimostrato un buon adattamento ai dati. La consistenza interna delle scale è risultata elevata e sono emerse correlazioni significative tra i diversi valutatori, evidenziando l'affidabilità e la coerenza delle valutazioni tra gli informatori.
 Impatto	<ul style="list-style-type: none"> ● Questo studio esamina l'impatto, sia positivo che negativo, di una particolare pratica sui gruppi target. Fa luce sulla prevalenza del bullismo fisico e relazionale nelle classi oggetto di studio, nonché sulle differenze di genere nelle segnalazioni. In particolare, i risultati indicano che gli stessi studenti hanno riportato livelli più elevati di vittimizzazione, evidenziando potenzialmente gli effetti negativi del bullismo sul loro benessere. Inoltre, la ricerca sottolinea le variazioni nel modo in cui i vari gruppi di informatori, come insegnanti, studenti e genitori, percepiscono e riportano i casi di bullismo e vittimizzazione. Queste intuizioni hanno un significato per la progettazione di interventi e sistemi di supporto mirati al benessere dei gruppi target coinvolti.
 Fattori di successo	<ul style="list-style-type: none"> ● Per il successo di questo studio, diverse condizioni, tra cui fattori istituzionali, economici, sociali e politici, hanno giocato un ruolo fondamentale. Le considerazioni di carattere etico sono state di estrema importanza, in quanto la ricerca ha ottenuto l'approvazione etica delle autorità scolastiche locali della Stiria, in Austria. Questa approvazione ha sottolineato l'impegno dello studio a condurre la ricerca in modo etico, in particolare quando coinvolge gli studenti. ● La selezione delle scuole è stata condotta con una strategia di campionamento mirata, rivolgendosi specificamente alle classi di quarta elementare contenenti almeno uno studente con bisogni educativi speciali (SEN) formalmente diagnosticati. Questo approccio strategico è



	<p>stato cruciale per l'attenzione dello studio all'educazione inclusiva e per la comprensione del bullismo in questo contesto.</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Il processo di raccolta dei dati è stato condotto in modo meticoloso. Sono stati utilizzati questionari cartacei e a matita e la somministrazione dei questionari agli studenti ha coinvolto membri del progetto addestrati, garantendo un approccio standardizzato e rigoroso alla raccolta dei dati. ● Per facilitare l'analisi, lo studio ha utilizzato tecniche di analisi multivariata. Questo approccio ha permesso di identificare gli effetti di genere e le variazioni nel bullismo e nella vittimizzazione, fornendo un quadro analitico completo e rigoroso.
 Link correlati	<ul style="list-style-type: none"> ● Paljakka, Antonia, et al. "Valutazione multi-informativa del bullismo nelle scuole austriache". <i>Frontiers in Education</i> (Losanna), vol. 6, 2021, https://doi.org/10.3389/educ.2021.712318.




CASO STUDIO 15. IL BISOGNO DI ACCETTAZIONE E DI AFFILIAZIONE DA PARTE DEI COETANEI COME MOTIVO ALLA BASE DEL COMPORTAMENTO AGGRESSIVO E DEL BULLISMO TRA I GIOVANI IMMIGRATI CHE VIVONO IN AUSTRIA E NORVEGIA.

Titolo del caso di studio: Il bisogno di accettazione e affiliazione da parte dei coetanei come motivo alla base del comportamento aggressivo e del bullismo tra i giovani immigrati che vivono in Austria e Norvegia.





 Luogo/Data	<ul style="list-style-type: none"> ● Austria, 2012
---	---



 Soggetto interessato/Attore	<ul style="list-style-type: none"> Lo studio è stato condotto da ricercatori ed esperti nel campo dei giovani e della migrazione, guidati da Dagmar Strohmeier e dal suo team.
 Gruppi target	<ul style="list-style-type: none"> Lo studio si è concentrato principalmente sui giovani immigrati e non immigrati che vivono in Austria. I risultati e le intuizioni dello studio sono potenzialmente utili a educatori, politici e operatori che lavorano con giovani immigrati e non immigrati. Lo studio ha incluso i seguenti partecipanti: <ul style="list-style-type: none"> 339 austriaci non immigrati (51,6% ragazze) 126 immigrati di prima generazione (48,4% ragazze) che vivono in Austria Fascia d'età: Da 14 a 16 anni
 Contesto	<ul style="list-style-type: none"> Lo studio si è occupato del numero crescente di bambini e ragazzi che sono emigrati in Austria da altri Paesi, legalmente o illegalmente. La migrazione è riconosciuta come un evento di vita stressante a causa delle sfide associate al reinsediamento e all'acculturazione. I giovani immigrati si dimostrano vulnerabili al rifiuto dei coetanei e alla vittimizzazione razzista, il che pone particolari sfide alla loro integrazione sociale e al loro benessere. Lo studio si proponeva di esplorare le motivazioni del comportamento aggressivo e del bullismo tra i giovani immigrati in Austria. Si è cercato di capire se il bisogno di accettazione e affiliazione da parte dei coetanei giocasse un ruolo significativo nel predire il bullismo e il comportamento aggressivo in questo gruppo. Inoltre, lo studio mirava a indagare le differenze nelle motivazioni sottostanti l'aggressione e il bullismo tra giovani immigrati e non immigrati. Ha affrontato le potenziali sfide e vulnerabilità affrontate dai giovani immigrati di prima generazione in Austria in termini di relazioni tra pari e il loro impatto sul comportamento aggressivo.
 Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> L'obiettivo principale dello studio è confrontare il coinvolgimento complessivo nei comportamenti aggressivi e nel bullismo tra giovani non immigrati e immigrati in Austria e Norvegia. Lo studio mira a comprendere le motivazioni sottostanti, in particolare l'aggressività reattiva e il bisogno di affiliazione o accettazione, e come queste possano differire tra questi due gruppi. Lo studio esamina anche se esistono differenze a livello medio tra adolescenti non immigrati e


	<p>immigrati. Cerca di migliorare la comprensione dei fattori associati al comportamento aggressivo e al bullismo tra i giovani immigrati nel contesto dell'acculturazione. Lo studio intende contribuire alla comprensione delle relazioni tra pari dei giovani immigrati in due Paesi europei, Austria e Norvegia.</p>
 Metodi	<ul style="list-style-type: none"> ● Lo studio ha utilizzato un approccio di tipo misto per raccogliere i dati e analizzare i risultati. La partecipazione è stata volontaria e basata sul consenso scritto dei genitori in Austria. I dati sono stati raccolti in classi di primo liceo in dieci diverse scuole austriache, in particolare a Vienna. In Norvegia, per la raccolta dei dati è stato utilizzato un sottocampione di uno studio rappresentativo nazionale condotto nelle scuole secondarie (classi 8, 9 e 10). In Austria ha partecipato il 90% degli studenti idonei. ● L'analisi ha incluso una MANOVA 2 x 2 in Austria con sesso e status di immigrato come fattori. Per valutare l'adattamento del modello è stata applicata la stima di massima verosimiglianza utilizzando lo stimatore MLR di Mplus. I criteri per valutare l'adattamento del modello includevano il test del chi-quadro, l'indice di adattamento comparativo (CFI) e l'errore quadratico medio di approssimazione (RMSEA). Per garantire una struttura di misura identificabile, gli item sono stati parcellizzati facendo la media di due item selezionati a caso. Questo approccio ha migliorato la qualità psicometrica e ridotto le fonti di errore. È stato utilizzato un modello di equazione strutturale per analizzare le relazioni tra i predittori (aggressività reattiva e bisogno di accettazione) e il comportamento aggressivo. Lo studio ha anche confrontato i risultati tra giovani non immigrati e immigrati in Austria.
 Risultati	<ul style="list-style-type: none"> ● I risultati e gli output principali di questo caso includono le seguenti scoperte. In Austria, sono state identificate differenze significative a livello medio tra ragazze e ragazzi, con punteggi più alti in tutte le scale rispetto alle ragazze. Inoltre, il modello di equazione strutturale utilizzato in Austria è stato in grado di delucidare una quantità sostanziale di varianza nel comportamento aggressivo, dimostrando un valore di R-quadro di 0,83. In particolare, lo studio ha messo in luce le differenze tra i predittori e il comportamento aggressivo tra i giovani non immigrati e quelli immigrati in Austria. In particolare, l'aggressività reattiva ha mostrato un'associazione più forte con il comportamento aggressivo nei giovani non immigrati, mentre il bisogno di accettazione ha mostrato un legame più pronunciato con il comportamento aggressivo nei giovani immigrati. In particolare, entrambi i predittori



	<p>hanno dimostrato la stessa forza nell'influenzare il comportamento aggressivo sia nei giovani non immigrati che in quelli immigrati.</p>
 Impatto	<ul style="list-style-type: none"> ● L'impatto di questa pratica sui gruppi target è multiforme. Dal punto di vista positivo, lo studio offre preziose indicazioni sulle connessioni tra predittori e comportamenti aggressivi tra i giovani non immigrati e immigrati in Austria. Inoltre, fa luce su potenziali distinzioni nelle motivazioni alla base del comportamento aggressivo all'interno di questi gruppi distinti. ● Tuttavia, lo studio non ha delineato esplicitamente alcun impatto negativo sui gruppi target. Ciononostante, è importante notare che i risultati possono implicare possibili sfide o vulnerabilità vissute dai giovani immigrati per quanto riguarda le relazioni con i coetanei e il comportamento aggressivo, anche se non esplicitamente dichiarato nei risultati dello studio.
 Fattori di successo	<ul style="list-style-type: none"> ● Per garantire il successo di questa pratica, è necessario soddisfare una serie di condizioni di natura istituzionale, economica, sociale e politica. Tra queste, la necessità di accedere a un campione eterogeneo di giovani non immigrati e immigrati, nonché di garantire la partecipazione volontaria di questi giovani con il consenso informato dei loro genitori o tutori legali. Sono indispensabili risorse adeguate e strumenti di analisi statistica per condurre l'analisi multivariata della varianza (MANOVA) e la modellizzazione delle equazioni strutturali. Inoltre, è essenziale considerare le differenze culturali e di contesto quando si confrontano i risultati tra i Paesi. La collaborazione con le istituzioni educative e le scuole per la raccolta dei dati è fondamentale, così come le considerazioni etiche e l'approvazione sono fondamentali per condurre una ricerca che coinvolga i giovani. Il rispetto di queste condizioni è fondamentale per il successo della pratica.
 Link correlati	<ul style="list-style-type: none"> ● Dagmar S., Hildegunn F., & Christiane S. "Il bisogno di accettazione e affiliazione da parte dei pari come motivo alla base del comportamento aggressivo e del bullismo verso gli altri tra i giovani immigrati che vivono in Austria e Norvegia". <i>Anales de Psicología</i> 28, no. 3 (2012):695-704. Redalyc, https://www.redalyc.org/articulo.oa?id=16723774007


CASO STUDIO 16. MOTIVI DEL BULLISMO NEL CYBERSPAZIO

Titolo del caso di studio: <i>Motivi del bullismo nel cyberspazio</i>	
 Luogo/Data	<ul style="list-style-type: none"> ● Austria ● Non è specificato, ma il focus dello studio di caso sembra abbracciare diversi anni.
 Soggetto interessato/Attore	<ul style="list-style-type: none"> ● Lo studio è stato redatto da Petra Gradinger, Dagmar Strohmeier e Christiane Spiel. Sembra far parte di varie iniziative di ricerca, sia a livello nazionale che europeo.
 Gruppi target	<ul style="list-style-type: none"> ● Gli studenti, in particolare gli adolescenti di età compresa tra i 9 e i 19 anni in Austria, sono i diretti beneficiari dello studio. Inoltre, lo studio si concentra su diversi gruppi, come i bulli tradizionali, i cyberbulli e i bulli combinati, nonché le vittime tradizionali e le cybervittime. Questi gruppi sono i soggetti principali della ricerca. ● I risultati della ricerca possono essere indirettamente utili ai genitori, agli educatori, ai responsabili politici e alla società nel suo complesso, fornendo approfondimenti sulle motivazioni alla base dei comportamenti di bullismo nel cyberspazio e nei contesti tradizionali. ● Il numero di beneficiari diretti non è specificato, ma comprende gli adolescenti austriaci di età compresa tra i 9 e i 19 anni che sono coinvolti in varie forme di bullismo e vittimizzazione. I beneficiari indiretti potrebbero potenzialmente raggiungere un pubblico più ampio in Austria, compresi genitori, insegnanti e responsabili politici coinvolti nella prevenzione della violenza nelle scuole e nell'uso sicuro di Internet.
 Contesto	<ul style="list-style-type: none"> ● La situazione iniziale e il contesto specifico di questo caso comportano un esame completo del panorama del bullismo e della vittimizzazione in Austria. Mentre il bullismo e la vittimizzazione tradizionali nel Paese sono stati ampiamente studiati, vi è una relativa scarsità di ricerche riguardanti il cyberbullismo e la cybervittimizzazione. Questa discrepanza è degna di nota se si considera la diffusa adozione di telefoni cellulari, computer e accesso a Internet tra le famiglie con genitori e figli di età inferiore ai 15 anni. Inoltre, la prevenzione della violenza negli asili e nelle scuole, insieme alla promozione dell'uso sicuro di Internet da parte di bambini e ragazzi, sono aree di interesse





	<p>pubblico in Austria, in linea con la partecipazione del Paese al Safer Internet Program, un'iniziativa della Commissione europea volta a salvaguardare i bambini e i giovani online. Inoltre, nel 2006 l'Austria ha compiuto un passo importante introducendo una legge anti-stalking, che ha aumentato la consapevolezza del cyberbullismo come comportamento dannoso e antisociale nel Paese.</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Il caso in questione affronta diverse sfide specifiche in questo contesto. In primo luogo, cerca di affrontare la scarsa ricerca sul cyberbullismo in Austria, nonostante la significativa diffusione dell'uso della tecnologia tra i giovani. Inoltre, il caso cerca di far luce sulle motivazioni alla base dei comportamenti di bullismo, sia in contesti tradizionali che informatici, un aspetto critico per comprendere e combattere questo problema. Inoltre, lo studio riconosce la compresenza di varie forme di bullismo, sia tradizionale che informatico, e di vittimizzazione, evidenziando l'importanza di distinguere e studiare questi gruppi separatamente per sviluppare una comprensione più completa delle dinamiche in gioco.
 Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> ● Lo scopo di questo caso studio è quello di approfondire le motivazioni che spingono il bullismo nel regno digitale all'interno di vari gruppi di bulli (tradizionali, informatici, combinati) e di vittime di bullismo (che coinvolgono sia il bullismo tradizionale che quello informatico). Lo studio cerca di comprendere le motivazioni sottostanti di potere, affiliazione, rabbia e divertimento che alimentano il comportamento dei bulli. Inoltre, cerca di identificare gruppi distinti di bulli e vittime di bullismo, in base al loro impegno nel bullismo tradizionale, nel cyberbullismo, nella vittimizzazione tradizionale e nella cybervittimizzazione. L'obiettivo finale è quello di offrire preziose indicazioni sulle motivazioni alla base del cyberbullismo e sulla sua cooccorrenza con il bullismo tradizionale, contribuendo così allo sviluppo di strategie di prevenzione della violenza e alla promozione di un uso sicuro di Internet tra gli adolescenti in Austria.
 Metodi	<ul style="list-style-type: none"> ● L'approccio metodologico utilizzato in questo studio, condotto durante la fase pilota dello studio ViSC in Austria, ha coinvolto 1461 studenti (712 ragazze, 749 ragazzi) dalla quinta elementare alla terza media in 11 scuole diverse. Gli studenti rientravano in una fascia d'età compresa tra i 10 e i 15 anni, con un tasso di partecipazione impressionante, pari al 90%, e la raccolta dei dati è stata facilitata da questionari basati su Internet, somministrati durante il normale orario scolastico sotto supervisione.




	<ul style="list-style-type: none"> ● Per quanto riguarda gli strumenti utilizzati, il bullismo e la vittimizzazione sono stati misurati utilizzando item modificati del questionario Olweus bullo-vittima. Le forme tradizionali di bullismo e vittimizzazione sono state valutate attraverso item relativi a molestie verbali, fisiche e all'esclusione sociale, mentre il cyberbullismo è stato valutato con un unico item che comprendeva vari mezzi elettronici. Anche la cybervittimizzazione è stata misurata con un singolo item. Lo studio ha approfondito le motivazioni alla base del bullismo, che comprendono il potere, l'affiliazione, la rabbia e il divertimento, con risposte valutate su una scala che va da 0 (per niente vero) a 3 (molto vero). ● In termini di analisi, lo studio ha esaminato empiricamente i gruppi di bulli, distinguendoli tra tradizionali, informatici o combinati, e le vittime del bullismo, considerando il bullismo tradizionale e informatico e la vittimizzazione. Inoltre, ha analizzato se gli studenti di questi gruppi presentassero variazioni nelle motivazioni del bullismo, tra cui il potere, l'affiliazione, la rabbia e il divertimento. ● Tuttavia, è importante riconoscere i limiti dello studio. Il ricorso a questionari self-report apre la possibilità di pregiudizi legati alla desiderabilità sociale. Inoltre, la raccolta dei dati è avvenuta in un unico momento, il che limita la capacità di stabilire relazioni causali. Inoltre, il campione dello studio era composto da studenti di età compresa tra i 10 e i 15 anni e, pertanto, i risultati potrebbero non essere ampiamente generalizzabili ad altri gruppi di età. ● Nonostante queste limitazioni, lo studio offre un contributo prezioso facendo luce sulle motivazioni alla base del cyberbullismo e sulla loro interazione con il bullismo tradizionale, arricchendo così la nostra comprensione di questi fenomeni. Fornisce approfondimenti sul comportamento dei bulli e delle vittime di bullismo nel contesto austriaco.
 Risultati	<ul style="list-style-type: none"> ● I risultati del caso rivelano diversi risultati e risultati significativi. In particolare, la prevalenza del cyberbullismo è stata relativamente bassa, con solo una piccola percentuale di studenti che ha riferito di essere coinvolta, soprattutto se si utilizzano i criteri standard. Secondo il criterio più inclusivo, circa il 6,9% degli studenti ha riconosciuto di essere coinvolto nel cyberbullismo. ● Inoltre, le differenze di genere erano evidenti nel bullismo tradizionale, con i ragazzi che mostravano percentuali più alte sia nel bullismo



	<p>verbale che in quello fisico. Tuttavia, non sono state rilevate differenze di genere nel contesto del cyberbullismo.</p> <ul style="list-style-type: none"> Lo studio ha fatto luce sulla natura interconnessa del bullismo e della vittimizzazione, poiché il cyberbullismo e la cybervittimizzazione coincidono spesso con forme tradizionali di bullismo e vittimizzazione. In particolare, una parte significativa dei cyberbulli identificati mostrava anche comportamenti di bullismo tradizionale, sottolineando la sovrapposizione tra queste varie forme di comportamento aggressivo.
 Impatto	<ul style="list-style-type: none"> L'impatto di questa pratica sui gruppi target comprende sia aspetti positivi che negativi. Dal punto di vista positivo, lo studio fornisce preziose indicazioni sulla diffusione del cyberbullismo e sulla contemporanea esistenza di varie forme di bullismo e vittimizzazione. Questa conoscenza contribuisce a una comprensione più completa delle dinamiche sottostanti a questi fenomeni. Al contrario, ci sono ramificazioni negative da considerare. Il cyberbullismo rimane un problema preoccupante, che coinvolge una piccola ma significativa percentuale di studenti e che può potenzialmente causare danni ad altri. Inoltre, l'identificazione di disparità di genere nel bullismo tradizionale implica il potenziale di danno e disuguaglianza in questo contesto.
 Fattori di successo	<ul style="list-style-type: none"> Affinché le pratiche anti-bullismo vengano attuate con successo, è necessario che si verifichino una serie di condizioni istituzionali, economiche, sociali e politiche. A livello istituzionale, ciò comporta la presenza di risorse adeguate per la ricerca e la raccolta di dati, nonché l'applicazione di leggi e politiche che affrontino il bullismo, compreso il cyberbullismo. È inoltre necessario istituire programmi educativi, sia online che offline, dedicati alla prevenzione del bullismo. Dal punto di vista economico, dovrebbero essere disponibili fondi sufficienti per sostenere la ricerca e le iniziative legate alla prevenzione del bullismo. Inoltre, la facilità di accesso alla tecnologia e a Internet è fondamentale, in quanto consente di studiare e mitigare il cyberbullismo. In termini di condizioni sociali, è essenziale il coinvolgimento attivo dei genitori e il loro consenso a partecipare a ricerche su argomenti sensibili come il bullismo. Inoltre, è necessario un campione di studenti diversificato e rappresentativo per cogliere con precisione la prevalenza dei comportamenti di bullismo.


	<ul style="list-style-type: none"> ● Dal punto di vista politico, sono fondamentali la ratifica e l'attuazione di accordi internazionali, come la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, che danno priorità alla protezione dei bambini e degli adolescenti. Le strategie nazionali per la prevenzione della violenza nei contesti educativi devono essere sviluppate e attuate efficacemente per creare un ambiente favorevole al successo delle iniziative anti-bullismo.
 Link correlati	<ul style="list-style-type: none"> ● Grading, Petra, et al. "Motivi del bullismo nel cyberspazio". Cyberbullying in the Global Playground, Wiley-Blackwell, 2012, pp. 263-84, https://doi.org/10.1002/9781119954484.ch13.

CASO STUDIO 17. IL BULLISMO TRA GLI STUDENTI DELLE SCUOLE AUSTRIACHE

Titolo del caso di studio: Il bullismo tra gli studenti di una scuola austriaca	
 Luogo/Data	<ul style="list-style-type: none"> ● Lo studio di caso è stato realizzato in Austria, concentrandosi sulle regioni e sulle scuole del Paese. ● Le azioni e i dati forniti nello studio di caso abbracciano diversi anni. La raccolta dei dati dell'indagine Health Behaviour in School-Aged Children (HBSC) è iniziata negli anni '80 e da allora viene condotta ogni quattro anni. Tuttavia, i dati e le analisi più recenti presentati si riferiscono all'anno 2014, a indicare la cronologia dello studio.
 Soggetto interessato/Attore	<ul style="list-style-type: none"> ● Lo studio coinvolge principalmente le istituzioni scolastiche austriache, i ricercatori e gli studenti che partecipano all'indagine HBSC. Lo studio può anche comprendere la collaborazione con il Ministero dell'Istruzione austriaco e con altri soggetti interessati alle iniziative contro il bullismo.
 Gruppi target	<ul style="list-style-type: none"> ● I principali beneficiari di questa pratica sono gli studenti delle scuole austriache di età compresa tra gli 11 e i 17 anni. Essi sono beneficiari diretti in quanto potenziali vittime e autori del bullismo. Inoltre, gli amministratori scolastici, gli insegnanti e i genitori sono beneficiari indiretti in quanto svolgono un ruolo nella prevenzione e nella gestione dei problemi di bullismo.
 Contesto	<ul style="list-style-type: none"> ● La situazione iniziale in Austria era caratterizzata da alti tassi di bullismo nelle scuole. Lo studio mirava a comprendere la prevalenza e l'impatto

	<p>del bullismo, distinguendo tra età, sesso, status socioeconomico e rendimento scolastico. Ha valutato l'associazione tra il bullismo e il benessere, l'immagine corporea e la soddisfazione di vita degli studenti.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Questo studio di caso è stato formulato per affrontare una serie di sfide significative nel panorama educativo austriaco. Queste comprendevano l'alta prevalenza del bullismo nelle scuole, le disparità nelle esperienze di bullismo legate al genere, l'influenza dello status socioeconomico sul coinvolgimento nel bullismo, nonché gli effetti negativi sull'immagine corporea degli studenti, sul rendimento scolastico e sulla soddisfazione generale della vita. Lo studio ha anche riconosciuto l'emergere di nuove forme di bullismo facilitate da Internet e dai social media. Inoltre, ha affrontato il tema della riluttanza degli studenti a denunciare gli episodi di bullismo agli adulti, che costituisce un ostacolo a un intervento efficace. Infine, lo studio sottolinea la necessità imperativa di misure anti-bullismo complete e durature e di un impegno attivo dei genitori e della comunità in generale nell'affrontare questo problema critico.
 Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • L'obiettivo primario di questo studio di caso è esaminare la prevalenza e le dinamiche del bullismo, con particolare attenzione ai comportamenti non normativi e al bullismo di genere nelle scuole austriache. L'obiettivo è identificare le forme e gli effetti del bullismo, comprendere il ruolo di vari fattori come il genere e lo status socioeconomico ed esplorare potenziali strategie per combattere questo problema. Lo studio cerca inoltre di far luce sulle condizioni necessarie per una prevenzione e un intervento efficaci contro il bullismo.
 Metodi	<ul style="list-style-type: none"> • Lo studio utilizza i dati dell'indagine Health Behavior in School-Aged Children (HBSC), condotta a intervalli di quattro anni a partire dagli anni Ottanta. L'indagine si rivolge a studenti di 11, 13, 15 e 17 anni, raccogliendo dati su vari aspetti della loro salute e del loro comportamento. In particolare, lo studio si concentra sul bullismo nell'ambiente scolastico. Il questionario HBSC comprende voci per classificare gli studenti come vittime, autori o sia vittime che autori di bullismo in base alle loro esperienze auto-riferite.
 Risultati	<ul style="list-style-type: none"> • Lo studio fornisce diversi risultati e risultati significativi. In primo luogo, fa luce sulla prevalenza del bullismo nelle scuole austriache, rivelando che una percentuale sostanziale di studenti subisce atti di bullismo, con variazioni osservate tra i diversi gruppi di età e i generi. In particolare, sottolinea che i tassi di bullismo nelle scuole austriache sono relativamente alti rispetto agli altri Paesi dello studio HBSC.





	<ul style="list-style-type: none"> ● Inoltre, la ricerca rivela un notevole impatto socioeconomico sul bullismo. La ricerca rileva un legame tra lo status socioeconomico degli studenti e la loro vulnerabilità al bullismo, indicando che gli studenti provenienti da contesti socioeconomici più bassi hanno un rischio maggiore di essere vittime di bullismo, rischio che aumenta con la diminuzione del benessere familiare. Mentre i fattori socioeconomici influenzano in modo preponderante le vittime del bullismo, non c'è una chiara correlazione con gli autori del bullismo. ● Inoltre, lo studio analizza le disparità di genere nelle dinamiche del bullismo. Evidenzia che le ragazze tendono a impegnarsi in forme più indirette di bullismo, come l'esclusione o la diffusione di voci, mentre i ragazzi sono più inclini a partecipare a forme dirette e fisiche di bullismo. ● Infine, lo studio di caso approfondisce le conseguenze del bullismo sul benessere generale degli studenti, che comprende la salute fisica, l'immagine di sé, il rendimento scolastico e la soddisfazione di vita. Sottolinea che sia le vittime che gli autori di bullismo sperimentano una minore soddisfazione di vita e sono meno soddisfatti del proprio corpo. Inoltre, lo studio identifica un legame tra scarso rendimento scolastico e vittimizzazione da bullismo.
 Impatto	<ul style="list-style-type: none"> ● Lo studio sottolinea l'impatto negativo del bullismo sui gruppi target, in particolare sul benessere psicologico ed emotivo degli studenti. Le vittime del bullismo, indipendentemente dal sesso, riportano una minore soddisfazione di vita e autostima. Gli autori del bullismo, in particolare gli studenti maschi, mostrano una soddisfazione di vita relativamente più alta, ma contribuiscono a creare un ambiente ostile.
 Fattori di successo	<ul style="list-style-type: none"> ● Per un successo ottimale nella lotta al bullismo, lo studio sottolinea diverse condizioni chiave. Innanzitutto, lo studio sottolinea l'efficacia delle strategie di prevenzione del bullismo a lungo termine rispetto agli interventi a breve termine, evidenziando l'impatto significativo dei programmi longitudinali nella riduzione dei tassi di bullismo. Inoltre, sostiene il coinvolgimento attivo dei genitori e della comunità in generale per creare un approccio olistico al problema, riconoscendo l'importanza della loro partecipazione collettiva. Incoraggiare l'empatia tra i bulli per aiutarli a comprendere le conseguenze delle loro azioni è considerato più promettente della semplice attribuzione di colpe. Inoltre, lo studio sottolinea l'importanza delle iniziative nazionali, in particolare di una strategia nazionale completa per la prevenzione della violenza nelle scuole, come misura fondamentale per combattere tutte




	le forme di violenza scolastica, compreso il bullismo. Queste condizioni contribuiscono collettivamente a un approccio anti-bullismo di maggior successo.
 Link correlati	https://www.sozialministerium.at/dam/jcr:80b156ba-a934-4dac-99dc-bd2655a7187f/hbsc_factsheet_06.pdf



CASO STUDIO 18. PREVENZIONE E INTERVENTO SU VIOLENZA E BULLISMO NEL LAVORO SOCIALE


SCOLASTICO

Titolo del caso di studio: Prevenzione e intervento della violenza e del bullismo nel lavoro sociale scolastico

 Luogo/Data	<ul style="list-style-type: none"> Alta Austria, Austria 2012/2013
 Soggetto interessato/Attore	<ul style="list-style-type: none"> Il principale partner di attuazione in questo caso è la "Kinder- und Jugendhilfe Oberösterreich", un'organizzazione di assistenza all'infanzia e ai giovani. Ha organizzato incontri di supervisione e di gruppo con i singoli assistenti sociali scolastici e ha coordinato il progetto. Questo progetto è sostenuto finanziariamente dal Land Oberösterreich.
 Gruppi target	<ul style="list-style-type: none"> I beneficiari diretti della pratica sono principalmente gli studenti di vari tipi di scuole, tra cui Volksschulen (scuole elementari), Hauptschulen (scuole secondarie tradizionali), Neue Mittelschulen (nuove scuole secondarie), Polytechnische Schulen (scuole politecniche) e altri tipi di scuole. Il numero specifico di beneficiari non è indicato nel testo. Il genere e le fasce d'età possono variare tra gli studenti di queste scuole.
 Contesto	<ul style="list-style-type: none"> La situazione iniziale è caratterizzata dalla presenza di episodi di violenza e bullismo nelle scuole austriache, che colpiscono sia gli

	<p>studenti che gli insegnanti. Si verificano varie forme di violenza, tra cui quella fisica, verbale e sociale, e questi problemi non si limitano agli ambienti scolastici ma si estendono anche alle famiglie.</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Lo studio di caso si propone di affrontare le sfide associate alla violenza e al bullismo nelle scuole austriache. Queste sfide includono la necessità di rispondere efficacemente alla violenza, di mediare tra studenti, genitori e insegnanti e di garantire l'integrazione sociale degli studenti che possono avere problemi familiari, scolastici o personali.
 Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> ● L'obiettivo principale dello studio di caso è esaminare il ruolo del lavoro sociale scolastico nella prevenzione della violenza nelle scuole dell'Alta Austria, in Austria. La ricerca mira a comprendere l'entità dei problemi di violenza e bullismo affrontati dagli assistenti sociali scolastici, le misure preventive e gli interventi che attuano, la collaborazione tra gli assistenti sociali scolastici, il personale scolastico, i genitori e gli studenti e l'efficacia degli assistenti sociali scolastici nel gestire gli episodi di violenza. L'obiettivo finale è quello di contribuire a ridurre la violenza e a migliorare la gestione dell'aggressività nelle scuole, promuovendo un ambiente scolastico positivo e non violento.
 Metodi	<ul style="list-style-type: none"> ● L'approccio metodologico in questo caso prevedeva la conduzione di un sondaggio online con gli operatori sociali scolastici dell'Alta Austria, in Austria, nel novembre 2013. L'indagine mirava a raccogliere informazioni sulla prevalenza della violenza e del bullismo nelle scuole, sui tipi di violenza affrontati e sulle strategie utilizzate per la prevenzione e l'intervento. Un totale di 28 operatori sociali scolastici su 52 ha partecipato al sondaggio, fornendo informazioni sulle loro esperienze nell'affrontare questi problemi.
 Risultati	<ul style="list-style-type: none"> ● I risultati e gli output dello studio rivelano diversi elementi chiave. Gli assistenti sociali scolastici si occupano prevalentemente di problemi familiari (44%), ma anche di problemi accademici (33%) e psicologici (22%). I problemi familiari comprendono un'ampia gamma di sfide, tra cui il divorzio, le difficoltà genitoriali, l'abbandono, le ristrettezze economiche e la violenza domestica. I problemi accademici riguardano problemi come le difficoltà di apprendimento, l'evitamento della scuola, i conflitti con i compagni e gli insegnanti, la violenza e il bullismo legati alla scuola. I problemi psicologici comprendono una serie di problemi come comportamenti autolesionistici, dipendenza, aggressività, depressione e sintomi psicosomatici.

	<ul style="list-style-type: none"> ● Per quanto riguarda i casi di violenza e bullismo, i dati evidenziano che la violenza verbale è la più frequente, seguita da violenza sociale, violenza fisica e bullismo. È interessante notare che sono state osservate variazioni tra i vari tipi di scuola, con le Nuove Scuole Medie che hanno riportato la più alta incidenza di violenza, seguite dalle Scuole Secondarie, dalle Scuole Politecniche e dalle Scuole Elementari. ● Per quanto riguarda le misure preventive, circa il 36% delle scuole intervistate offre programmi di prevenzione della violenza. In particolare, uno dei programmi più comunemente citati è "respect@school", condotto dall'Associazione per l'infanzia e la gioventù (KiJA). Altri programmi includono iniziative dell'Ufficio di Polizia Criminale dell'Alta Austria, come "Click&Check" e "Social Learning". ● In termini di interventi, lo studio indica che gli assistenti sociali scolastici utilizzano diverse strategie per affrontare la violenza e il bullismo. Le strategie più utilizzate includono l'organizzazione di riunioni che coinvolgono tutti gli studenti per sviluppare soluzioni collaborative e l'offerta di consulenza individuale per le persone coinvolte. Inoltre, la mediazione, la risoluzione dei conflitti e la formazione alla comunicazione sono approcci comunemente utilizzati per affrontare questi problemi.
 Impatto	<ul style="list-style-type: none"> ● L'impatto positivo di questa pratica sui gruppi target è che aiuta a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla violenza e il bullismo nelle scuole e fornisce sostegno agli studenti che ne sono colpiti. La presenza di assistenti sociali scolastici e la disponibilità di programmi di prevenzione possono creare un ambiente scolastico più sicuro e solidale. ● Tuttavia, l'impatto negativo potrebbe essere che ci sono ancora scuole senza programmi adeguati di prevenzione della violenza e che alcuni operatori sociali scolastici potrebbero non essere pienamente soddisfatti delle misure in vigore. Ciò suggerisce un margine di miglioramento nell'affrontare la violenza e il bullismo nelle scuole.
 Fattori di successo	<ul style="list-style-type: none"> ● Il successo di questa pratica dipende da diverse condizioni chiave. In primo luogo, le scuole devono fornire un sostegno istituzionale agli assistenti sociali scolastici e ai programmi di prevenzione della violenza, stanziando risorse adeguate e offrendo la formazione necessaria. La collaborazione gioca un ruolo fondamentale: il coinvolgimento attivo e la cooperazione tra le diverse parti interessate, tra cui insegnanti, genitori e studenti, si dimostrano essenziali per una prevenzione e un

	<p>intervento efficaci contro la violenza. Inoltre, politiche e procedure chiare e ben attuate all'interno delle scuole sono fondamentali per affrontare gli episodi di violenza e bullismo. Gli operatori sociali scolastici dovrebbero ricevere una formazione completa sulle strategie di prevenzione della violenza, sulle tecniche di risoluzione dei conflitti e sui metodi di consulenza per svolgere efficacemente il proprio ruolo. Una valutazione regolare dei programmi di prevenzione della violenza è indispensabile per garantirne la costante efficacia. Infine, il coinvolgimento di partner esterni e organizzazioni della comunità può apportare ulteriori risorse e competenze, migliorando lo sforzo collettivo per combattere la violenza nelle istituzioni scolastiche.</p>
 Link correlati	<ul style="list-style-type: none">• https://soziales-kapital.at/index.php/sozialeskapital/article/download/500/909/3548



2.7. PANORAMICA ITALIANA

Un'indagine EURES del 2019 evidenzia che il 67% degli studenti intervistati è stato vittima di bullismo, per lo più a scuola o nel proprio quartiere. Contrariamente a quanto si pensa, i dati mostrano che gli adolescenti che hanno parlato della loro esperienza con un adulto e hanno chiesto aiuto hanno visto diminuire quasi l'80% degli atti vessatori nei loro confronti: il luogo comune secondo cui, di fronte a violenze e soprusi, il comportamento migliore sia quello di "ignorare e farsene una ragione" sembra decisamente non reggere più, anche se circa il 75% degli atti di prevaricazione o bullismo non viene ancora denunciato.

Mentre l'aggressione fisica è presente solo nell'11% dei casi (con una percentuale più alta nei ragazzi), quasi il 40% delle vittime ha riferito di essere stato preso di mira con scherzi o battute umilianti, di essere stato deriso o di essere stato escluso da contesti sociali e di gruppo: un problema particolarmente diffuso tra le ragazze, che hanno maggiori possibilità di essere anche calunniate e diffamate, spesso in relazione alla condotta sessuale (slut-shaming).

La situazione rimane sostanzialmente la stessa per gli studenti queer: infatti, secondo un'altra indagine distribuita nel 2015 nell'ambito del progetto "Icosecambiano@Roma", il 47% dei partecipanti ha dichiarato di aver sentito insulti omofobi e verbalmente offensivi spesso e molto spesso a scuola; il 25% ha dichiarato che il linguaggio offensivo era usato anche dagli insegnanti. I ragazzi queer restano un bersaglio privilegiato del bullismo, se il 35% degli studenti omosessuali, bisessuali, trans e gender-non-conforming ha dichiarato di aver subito almeno una volta atti di bullismo omofobico. È fondamentale ricordare che le conseguenze del bullismo e della stigmatizzazione sulla salute mentale e sulla vita dei ragazzi queer sono devastanti, e vanno dalla bassa autostima, alla vergogna interiorizzata, all'abbandono scolastico, a reazioni somatiche come ansia, attacchi di panico e PTSD, fino all'autolesionismo, alla depressione e in casi estremi, soprattutto su vittime molto giovani, al suicidio.

I giovani queer faticano a trovare modelli di ruolo positivi nella società e in particolare nelle scuole. Lo stigma contro la visibilità delle persone LGBTQ+ nei contesti educativi e nel lavoro con i minori è ancora forte, il pregiudizio che vede gli orientamenti sessuali e di genere non normativi come sbagliati e le persone queer come "indegne" di lavorare con i bambini e i minori è ancora presente; questo ostacola la consapevolezza e il dialogo, rendendo gli insegnanti meno propensi ad aprirsi sul proprio orientamento sessuale per paura di contraccolpi e comportamenti discriminatori da parte dei loro stessi coetanei e superiori e delle famiglie dei loro studenti.

La consapevolezza di cosa sia il bullismo e dei suoi effetti devastanti sulla salute mentale, sul rendimento e sulla qualità della vita dei giovani è ormai abbastanza diffusa nelle scuole italiane, con una forte attenzione alla prevenzione del bullismo e della discriminazione attraverso progetti educativi, un uso più sicuro delle tecnologie e l'educazione alla legalità e alla gestione dei conflitti. Tutte queste azioni sottolineano la necessità di garantire, attraverso azioni preventive e di supporto, il benessere degli studenti, nonché di accrescere il livello di soddisfazione professionale del corpo






docente a vantaggio di un clima scolastico positivo e funzionale allo sviluppo dei processi di apprendimento.






È necessaria una conoscenza scientificamente fondata delle condizioni che possono promuovere, da un punto di vista psicologico, il benessere a scuola, poiché ha effetti sull'apprendimento, sulla motivazione e sulle relazioni sociali. Nell'ambito dei problemi emotivi e relazionali a scuola per il miglioramento dei livelli di benessere, la prevenzione e/o la gestione dei comportamenti di bullismo e cyberbullismo occupa certamente un ruolo centrale nella pratica educativa. Ciò include la presa in carico dello sviluppo sociale degli alunni e il sostegno di dinamiche interpersonali orientate alla condivisione e all'inclusione.

L'obiettivo di questa guida è conoscere casi di studio reali in Italia che possono essere estrapolati ad altri Paesi o aree per migliorare il trattamento e la situazione del collettivo target.






2.8. CASI DI STUDIO REALI ITALIANI





CASO STUDIO 19. PROGETTO RAINBOW

Titolo del caso di studio: Progetto Rainbow	
 Luogo/Data	<ul style="list-style-type: none"> • "Istituto Superiore Margherita Hack" - Morlupo (Roma). • 25-26 febbraio 2023
 Soggetto interessato/Attore	<ul style="list-style-type: none"> • Il workshop è stato organizzato dalla scuola in collaborazione con diverse associazioni: A.GE.DO Nazionale (l'associazione nazionale di genitori, parenti e amici di persone LGBTQ+), Fondazione ADELE e il supporto di Erasmus+.
 Gruppi target	<ul style="list-style-type: none"> • Insegnanti e familiari di persone LGBTQ+.
 Contesto	<ul style="list-style-type: none"> • La pratica presentata fa parte del progetto KA3 Erasmus+ "Rainbow: Affrontare e combattere il bullismo omo-bi-transfobico e promuovere la consapevolezza nelle scuole".
 Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere l'apprendimento di strumenti e strategie comportamentali essenziali per gestire il coming out delle persone LGBTQ+, nonché per prevenire e affrontare il bullismo omo-lesbo-bi-transfobico nelle scuole e nei gruppi sportivi/ricreativi.






	<ul style="list-style-type: none"> ● Per offrire ai partecipanti la possibilità di ascoltare e dialogare con testimoni di prima mano delle situazioni/temi precedentemente discussi, queste persone condivideranno le loro significative esperienze personali.
 Metodi	<ul style="list-style-type: none"> ● Il workshop consiste in due giorni, 8 ore al giorno. Per garantire la coerenza didattica, il workshop sarà tenuto e gestito dagli stessi formatori che hanno accompagnato i partecipanti durante i corsi online sulla prevenzione e gestione del bullismo e sulla gestione del coming out. Inoltre, al workshop partecipano testimoni di prima mano opportunamente selezionati per ogni incontro. ● Gestione del coming out: in famiglia, a scuola e al lavoro + Testimonianze dirette: genitori e giovani omo-lesbo-bi-trans. ● Prevenzione e gestione del bullismo + Testimonianze dirette: vittime, psicologi scolastici e insegnanti.
 Risultati	<ul style="list-style-type: none"> ● Ciascun partecipante ha scritto una propria valutazione del workshop contenente <i>ciò che aveva appreso</i> e <i>ciò che aveva provato</i> in merito ai temi trattati e alle storie ascoltate.
 Impatto	<ul style="list-style-type: none"> ● Oltre a sensibilizzare l'opinione pubblica, ascoltare le storie di prima mano di genitori, insegnanti, parenti e amici di giovani LGBTQ+, e dei giovani stessi, ha un'enorme carica emotiva che aiuta le persone a entrare in contatto e a provare empatia. ● Possedere la propria storia e condividere la propria esperienza può essere incredibilmente liberatorio e curativo. Come dice la scrittrice e attivista Dominee Calderon, "quando le persone conoscono qualcuno che è LGBTQIA+, sono molto più propense a sostenere l'uguaglianza secondo la legge. [...] Il coming out può aiutare gli altri a sentirsi meno soli e a normalizzare l'essere gay/queer/trans [...] Il coming out aiuta a cancellare lo stigma".
 Fattori di successo	<ul style="list-style-type: none"> ● La capacità di coinvolgere le vittime del bullismo, gli insegnanti e gli studenti LGBTQIA+ e le loro famiglie, e in generale la volontà di creare uno spazio sicuro per la condivisione delle esperienze. ● Sostegno alle iniziative LGBTQ nei locali della scuola.
 Link correlati	<ul style="list-style-type: none"> ● https://projectrainbow.eu/activities/workshop-italy/#workshopResources

CASO STUDIO 20. BILLY NON È UN BULLO

Titolo del caso di studio: Billy non è un bullo	
 Luogo/Data	<ul style="list-style-type: none"> • Avezzano, Italia. • 6 novembreth 2017.
 Soggetto interessato/Attore	<ul style="list-style-type: none"> • Il progetto è stato sviluppato dal Liceo Scientifico "Vitruvio Pollione" di Avezzano in collaborazione con il Movimento in Difesa del Cittadino Abruzzo, SOS Telefono Azzurro (Childline) e l'Università dell'Aquila.
 Gruppi target	<ul style="list-style-type: none"> • Il progetto era rivolto agli studenti della scuola secondaria, ma ha coinvolto insegnanti, famiglie, operatori sociali e tutti coloro che hanno competenze in campo educativo. • Gli studenti che hanno partecipato al progetto sono stati 600.
 Contesto	<ul style="list-style-type: none"> • Si è trattato di un percorso lungo e faticoso, fatto di formazione in aula, di lavoro di peer education (di cui lo spettacolo teatrale è un ottimo esempio), di attività di sensibilizzazione rivolte alle famiglie, di attività di dialogo con tutti coloro che possono essere ricondotti alla cosiddetta "comunità educante", in modo da sinergizzare gli sforzi di tutti coloro che, a vario titolo, entrano in contatto con gruppi di ragazzi, nelle occasioni più diverse. Solo se tutti sono vigili, sensibilizzati e responsabilizzati, si può ottenere un efficace monitoraggio dei fattori di rischio a livello individuale, ambientale e sociale, che possono contribuire all'insorgere del bullismo e del cyberbullismo.
 Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • L'obiettivo è quello di avviare un piano d'azione congiunto in grado di individuare tutti quei fattori individuali, ambientali e sociali che contribuiscono all'insorgere del fenomeno e di combattere ogni forma di prevaricazione tra bambini. Per questo motivo l'evento, che si inserisce in

	<p>una più ampia serie di attività formative/informative, è rivolto anche a insegnanti, giovani, famiglie, operatori sociali e a tutti coloro che hanno competenze nel campo dell'educazione.</p>
 Metodi	<ul style="list-style-type: none"> ● 1° incontro: 3 ore - Introduzione e discussione teorica del fenomeno del bullismo - Visione di un film coerente con il tema e successivo Focus Group per l'elaborazione dei vissuti emotivi correlati. ● 2° incontro: 1 ora - Sintesi/osservazioni sul Focus Group e somministrazione del questionario "la mia vita a scuola". ● 3° incontro: 1 ora - Restituzione dei risultati del questionario, discussione e presentazione delle risorse territoriali dei servizi che si occupano delle problematiche emerse. ● Teatro (rievoazione di un'opera teatrale o di un libro).
 Risultati	<ul style="list-style-type: none"> ● Il risultato principale del progetto è stato uno spettacolo teatrale ispirato a "Il signore delle mosche" di William Golding messo in scena dagli studenti del liceo "Vitruvio Pollione"; un video intitolato "Billy non è un bullo" su un ragazzo vittima di bullismo.
 Impatto	<ul style="list-style-type: none"> ● L'impatto è stato principalmente quello di: aumentare la consapevolezza di come appaiono e si sentono le dinamiche disfunzionali e malsane tra coetanei, monitorare le situazioni a rischio nelle scuole che hanno partecipato.
 Fattori di successo	<ul style="list-style-type: none"> ● La disponibilità di studenti, insegnanti e famiglie a partecipare alle attività.





CASO STUDIO 21. METODOLOGIA DI NARRAZIONE E RIFLESSIONE

<i>Titolo del caso di studio: Metodologia della narrazione e della riflessione</i>	
 Luogo/Data	<ul style="list-style-type: none"> ● Genova, Italia. ● La pratica è nata nel 2002, è stata perfezionata nel 2004 e ha ricevuto la prima convalida dalla ricerca accademica nel 2011.
 Soggetto interessato/Attore	<ul style="list-style-type: none"> ● Sebbene la pratica sia stata sviluppata da un team di insegnanti e studiosi italiani, ogni formatore ed educatore può essere un facilitatore in questa attività.
 Gruppi target	<ul style="list-style-type: none"> ● I principali destinatari sono gli studenti e gli insegnanti.
 Contesto	<ul style="list-style-type: none"> ● La MNR - Metodologia della Narrazione e della Riflessione - è una pratica dialogica. Senza dubbio, il dialogo non è una forma di comunicazione come le altre. Ha in sé una fecondità che deriva dal confronto partecipativo di tutti. L'argomento che viene affrontato è esso stesso uno stimolo per arrivare a un'episteme condivisa che non è la verità assoluta o la meta finale che esaurisce tutte le altre possibilità di interpretazione, ma il significato che si costruisce insieme. Lo scopo è il viaggio stesso, l'esperienza dialogica condivisa - anche nei suoi momenti di conflitto - che produce effetti duraturi. Nel MNR il dialogo si svolge secondo una struttura precisa, con quattro fasi scandite da tre momenti importanti in cui si utilizzano tre carte: la carta della narrazione, della riflessione e dell'osservazione.
 Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> ● L'obiettivo delle pratiche è creare uno spazio sicuro in cui tutte le opinioni siano ascoltate e in cui gli studenti e/o gli insegnanti possano imparare a praticare l'ascolto attivo, la risoluzione dei conflitti e la comunicazione efficace.







Metodi



- I partecipanti sono disposti a semicerchio, mentre in un banco centrale, posizionato di fronte agli altri, siedono il facilitatore e l'osservatore. La disposizione dei banchi non solo decostruisce la tradizionale disposizione dell'aula, ma ristrutturata anche il rapporto con l'insegnante. Infatti, pur non diventando completamente simmetrica, non è più nemmeno complementare: l'insegnante, affiancato da un osservatore, è il facilitatore del dialogo e siede in un banco uguale a quello degli studenti, in una posizione che appare paritaria rispetto agli studenti.
- Nei primi cinque minuti, il facilitatore spiega alla classe che a breve distribuirà a ciascuno una scheda di narrazione. Il compito di ogni partecipante è la lettura di un breve testo, che di solito contiene storie o scambi tra studenti, indicati con pseudonimi, raccolti in focus group precedentemente condotti. Dopo la lettura, a cui sono dedicati cinque minuti, gli studenti sono invitati a disporsi in sottogruppi di massimo 4/5 persone.
- In questa seconda fase, il facilitatore introduce il nuovo modulo - la scheda di riflessione - su cui si scrivono le domande relative alla narrazione appena letta; fa inoltre presente a ogni sottogruppo che la risposta può essere trascritta non appena si raggiunge un'opinione condivisa, altrimenti si deve registrare anche l'opinione dissenziente. Per questa fase sono previsti trenta minuti. La formazione dei sottogruppi avviene spontaneamente. L'osservatore, che assiste il facilitatore, ha un ruolo molto importante non solo nella fase plenaria - quando inizia il dialogo vero e proprio e tutti i sottogruppi si dispongono davanti al facilitatore - ma anche nelle fasi precedenti. Dovrà prestare attenzione al comportamento degli studenti, alle loro interazioni e, soprattutto, alla partecipazione di ciascun individuo all'attività del sottogruppo. L'osservazione viene riportata nella terza scheda.
- Al termine della fase di riflessione, torniamo insieme. Il dialogo inizia e dura 50 minuti. Gli studenti sono stati condotti lentamente alla fase di riflessione comune. Prima leggono individualmente, poi discutono nel piccolo gruppo, nella terza fase dialogano tutti insieme. Si ritorna quindi alla disposizione a emiciclo. Il facilitatore inizierà ponendo la prima domanda, elencata sul foglio di riflessione, e chiederà a ogni sottogruppo di rispondere. Il facilitatore incoraggerà gli studenti a esprimere il loro punto di vista sostenendo i turni comunicativi con riformulazioni, domande aperte, segnali minimi.
- La quarta fase è quella conclusiva della restituzione, un momento necessario di riflessione in cui il facilitatore deve salutare e ringraziare. È





	<p>quindi sempre una funzione del gruppo, il vero agente del dialogo. In questa fase, il facilitatore deve valorizzare il contributo del gruppo con formulazioni che mostrino quanto appreso e con domande volte a incoraggiare e promuovere ulteriori esplorazioni e chiarimenti. Nemmeno nella fase finale, quindi, è prevista la partecipazione attiva degli studenti che collaborano alla co-costruzione dei significati che emergono.</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Per condurre un focus group NRM sono necessarie due ore.
 Risultati	<ul style="list-style-type: none"> ● I risultati sono costituiti da due moduli: il modulo di osservazione e il modulo di riflessione.
 Impatto	<ul style="list-style-type: none"> ● L'impatto della pratica consiste nel promuovere l'ascolto attivo e le tecniche di comunicazione efficace attraverso lo strumento del dialogo.
 Fattori di successo	<ul style="list-style-type: none"> ● È evidente la necessità di una formazione degli insegnanti, perché non si tratta di un dialogo che si può improvvisare e che, per quanto democratico, non cede mai al pettinfondismo. ● Gli insegnanti della scuola dell'infanzia e del primo ciclo sono più disposti a fare formazione rispetto a quelli del secondo ciclo. Questi ultimi, per la maggior parte, ritengono di sapere già come avviare un dialogo con gli studenti e pensano di non aver bisogno di ulteriore formazione perché sanno "come tenere una classe". Il problema è quindi alla radice: la diffidenza verso le buone pratiche che troppo spesso vengono considerate "inutili". Il conservatorismo di alcuni insegnanti impedisce una vera diffusione della metodologia nelle scuole secondarie e non permette loro di meravigliarsi di fronte a tutto ciò che non conoscono della comunicazione o, peggio, che ritengono ovvio. Quindi, per avere successo, gli insegnanti e i facilitatori stessi devono essere disposti a impegnarsi nell'apprendimento attivo e nel dialogo.
 Link correlati	<ul style="list-style-type: none"> ● https://www.luigimartano.it/la-rivista/magic-e-school-2019/ottobre-2019/94-una-pratica-dialogica-la-mnr-ovvero-la-metodologia-della-narrazione-e-della-riflessione.html#:~:text=La%20MNR%20%2D%20Metodologia%20della%20Narrazione,e%20la%20replicabilit%C3%A0%20della%20metodologia. ● Randazzo G., La metodologia della narrazione e della riflessione. Una buona pratica al quadrato, Erga Edizioni, Genova 2020 ● Nuzzo B., Russo M., Vacatello M.T., Il Tempo sbanca, Erga Edizioni, Genova 2013

	<ul style="list-style-type: none"> ● Peccenini R., Randazzo G., Russo M., Vacatello M.T., Bullismo a Scuola tra immagine e realtà - Cambiare linguaggio per superare il pregiudizio, Erga Edizioni 2009 ● Randazzo G., Russo M., Vacatello M.T., MNR, Percorsi per il benessere scolastico, Erga Edizioni, Genova 2009
--	--






CASO STUDIO 22. PARLA CON ME






Titolo del caso di studio: Parla con me	
 Luogo/Data	<ul style="list-style-type: none"> ● Piemonte, Italia. ● 2022
 Soggetto interessato/Attore	<ul style="list-style-type: none"> ● Il progetto è stato lanciato dalla ONG "Cifa".
 Gruppi target	<ul style="list-style-type: none"> ● I principali beneficiari sono gli adolescenti di età compresa tra i 14 e i 18 anni, ma il progetto prevede anche moduli specifici per gli insegnanti e le famiglie.
 Contesto	<ul style="list-style-type: none"> ● Secondo i dati dell'OMS, il suicidio è la seconda causa di morte tra i giovani tra i 10 e i 25 anni e, dopo gli anni dell'emergenza COVID-19, i dati registrati negli ospedali parlano di 9 milioni di bambini e adolescenti italiani con disturbi emotivi dovuti allo stress pandemico. Rispetto al 2019, gli accessi ai servizi ospedalieri di neuropsichiatria sono aumentati dell'84%, i tentativi di suicidio dell'82%, i casi di ideazione suicidaria fino al 200% e i casi di anoressia sono raddoppiati. ● Sul territorio della Città metropolitana di Torino si registrano regolarmente casi di suicidio o tentato suicidio tra adolescenti, anche giovanissimi, ed è proprio da contesti periferici con forti criticità che il CIFA ha avviato il progetto pilota "Parla con me". In tali realtà, infatti, spesso mancano spazi

	<p>di aggregazione dedicati ai giovani, che sono più spesso costretti a migrare verso il centro o a isolarsi ancora di più dal proprio contesto.</p> <ul style="list-style-type: none"> ● In alcune scuole, purtroppo, il problema del suicidio è diventato una realtà nel corso degli anni, ma anche quando i giovani non arrivano a togliersi la vita, il disagio si manifesta con ansia, attacchi di panico o altri disturbi comportamentali, come disturbi alimentari o autolesionismo. Tuttavia, non sempre le scuole hanno le risorse per far fronte al numero di casi e all'emergenza.
 Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> ● "Parla con me" si propone come un percorso teorico-pratico di sensibilizzazione, informazione e sperimentazione sul tema della salute mentale giovanile e della prevenzione del suicidio, attuato a partire da contesti particolarmente fragili, ma replicabile nelle scuole di tutta Italia. Il progetto nasce per offrire ai giovani, alla comunità educante e ai familiari una maggiore comprensione di cosa sia la salute mentale e gli strumenti giusti per riconoscere i segni e i sintomi del disagio emotivo, in sé e negli altri. Attraverso l'attivazione di percorsi specifici per ogni singolo target, "Parla con me" intende supportare concretamente i giovani e gli adulti che li circondano, aiutandoli a: a) imparare a utilizzare tecniche di autoconsapevolezza e altre strategie appropriate quando vivono un disagio e scoprire come utilizzare alcuni schemi comportamentali per regolare le emozioni, tra cui l'autolesionismo o l'alimentazione; b) comprendere le tendenze del comportamento suicida nei giovani adulti (compresi i fattori di rischio), sapere quali interventi possono essere attuati per sostenerli e sapere cosa fare in caso di emergenza; c) comprendere come le persone in posizione di responsabilità e con contatti regolari con i giovani (guardiani o sentinelle; insegnanti, genitori, coetanei/amici) possano utilizzare determinate strategie e competenze per identificare e sostenere i giovani nei momenti di crisi e aiutarli a rivolgersi ai servizi appropriati.
 Metodi	<ul style="list-style-type: none"> ● Per la realizzazione di un progetto che fosse realmente in grado di rispondere alle esigenze dei beneficiari, CIFA ha contattato i rappresentanti degli studenti durante la fase progettuale per individuare i loro bisogni. Sulla base del lavoro di ascolto e discussione, il programma è stato suddiviso in diverse attività, ciascuna rivolta a target specifici (studenti e studentesse, insegnanti, genitori). ● Oltre ai percorsi esperienziali e di sostegno psicologico dedicati ai giovani, il progetto sta realizzando anche le seguenti attività: a) due percorsi realizzati con le metodologie del Playback Theatre e del Teatro Sociale e di Comunità per 50 insegnanti e psicologi responsabili degli sportelli di sostegno psicologico di Torino b) una proiezione in streaming del film "5 giorni fuori"

	<p>organizzata con l'Associazione Museo del Cinema di Torino per 300 ragazzi, con una chat dedicata, gestita dagli psicologi de La Tazza Blu c) una serie di incontri con genitori e insegnanti a Milano, Venezia, Roma e Ancona; d) un documento metodologico per la riproduzione del progetto pilota "Parla con me" da ripetere nelle scuole di Torino e del Piemonte.</p>
 Risultati	<ul style="list-style-type: none"> ● Il nucleo del progetto sviluppa tre moduli pilota (uno per gli insegnanti, uno per gli adolescenti e uno per i genitori) sulla salute mentale dei giovani e la prevenzione del suicidio, basati sulle conoscenze più aggiornate delle neuroscienze e delle scienze comportamentali. ● In un anno di attività, il progetto si propone di porre le basi per un modello virtuoso, replicabile in altre realtà, attraverso: a) il coinvolgimento di studenti e studentesse di età compresa tra i 14 e i 18 anni in percorsi esperienziali dedicati alla salute mentale, al riconoscimento dei segnali di disagio e allo sviluppo di strumenti e pratiche da mettere in atto per supportare i compagni che possono manifestare sintomi di disagio; b) la formazione degli insegnanti sulla comprensione e l'identificazione di situazioni di fragilità emotiva, nonché l'attivazione di una rete di supporto e di strategie di sostegno mirate per i soggetti potenzialmente a rischio; c) l'inclusione di genitori e tutori nella comprensione, identificazione e supporto di bambini e giovani adulti attraverso attività di playback theatre.
 Impatto	<ul style="list-style-type: none"> ● La pratica sensibilizza su temi cruciali come la prevenzione del suicidio e la salute mentale e fornisce a insegnanti, famiglie e coetanei gli strumenti per aiutare gli adolescenti in difficoltà, offrendo loro sostegno e uno spazio sicuro per parlare. ● Migliora il senso di responsabilità e l'autostima, aumenta l'empatia e l'uso della comunicazione empatica non violenta, sviluppa la creatività e il senso di responsabilità sociale e riduce l'abbandono scolastico.
 Fattori di successo	<ul style="list-style-type: none"> ● Come spesso accade, l'unico vero fattore di successo è la disponibilità delle famiglie e degli insegnanti a parlare di salute mentale e a ricevere una formazione in merito.
 Link correlati	<ul style="list-style-type: none"> ● https://www.cifaong.it/a/EDUCAZIONE/parla-con-me/PARLA-CON-ME





CASO STUDIO 23. SETTIMANA DELLA GENTILEZZA




<i>Titolo del caso di studio: Settimana della gentilezza</i>	
 Luogo/Data	<ul style="list-style-type: none"> ● L'iniziativa è nazionale e viene attuata ogni anno dal 2017.
 Soggetto interessato/Attore	<ul style="list-style-type: none"> ● La settimana della gentilezza è stata incoraggiata dal Ministro dell'Istruzione e del Merito a svolgersi nelle scuole.
 Gruppi target	<ul style="list-style-type: none"> ● I destinatari possono essere studenti di ogni livello, a seconda delle iniziative realizzate; questo specifico caso di studio riguarda i bambini della scuola primaria.
 Contesto	<ul style="list-style-type: none"> ● In occasione della giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo, in programma lunedì 7 febbraio, "Un nodo blu - Scuole unite contro il bullismo", tutte le scuole italiane sono chiamate a dire "NO" al bullismo e al cyberbullismo attraverso attività didattiche e iniziative di sensibilizzazione.
 Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> ● La Settimana della Gentilezza si articola su diversi livelli per promuovere azioni specifiche per un uso consapevole e sicuro delle tecnologie digitali, azioni per prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo e per diffondere la cultura del rispetto. L'obiettivo principale è quello di ottenere




	<p>un reale superamento delle disuguaglianze e dei pregiudizi, coinvolgendo alunni, insegnanti e famiglie.</p>
 Metodi	<ul style="list-style-type: none"> ● azioni di sensibilizzazione rivolte agli alunni (brainstorming, proiezioni di film e cortometraggi, letture) ● creazione in tutte le classi di nodi blu attraverso attività laboratoriali dedicate (la campagna italiana contro il bullismo e il cyberbullismo si chiama "Un nodo blu") ● gioco online che ha come temi il bullismo, il cyber-bullismo e l'identità adolescenziale ● un Flash Mob ● Celebrazione del Safer Internet Day, l'annuale Giornata europea per la sicurezza in Internet, con la presentazione da parte degli insegnanti del documento ePolicy sul sito web della scuola nella sezione Regolamenti. ● incontri con psicologi sul tema dell'inclusione.
 Risultati	<ul style="list-style-type: none"> ● I risultati sono per lo più intangibili e misurabili in termini di eventi organizzati (riunioni, conferenze, flash mob ecc.) e di livello di consapevolezza raggiunto.
 Impatto	<ul style="list-style-type: none"> ● Le iniziative promuovono un senso di comunità all'interno della scuola e in classe; aiutano a diffondere la consapevolezza soprattutto tra gli alunni più giovani e i bambini attraverso attività divertenti.
 Fattori di successo	<ul style="list-style-type: none"> ● La scuola e gli insegnanti devono essere disposti ad accogliere un'intera settimana di eventi dedicati alla gentilezza e alla prevenzione del bullismo.
 Link correlati	<ul style="list-style-type: none"> ● https://www.generazioniconnesse.it/site/it/ivd/2022/07/01/la-settimana-della-gentilezza-quinta-edizione/

CASO STUDIO 24. CARRIERA ALIAS

Titolo del caso di studio: *Carriera alias*

 Luogo/Data	<ul style="list-style-type: none"> • È stato implementato per la prima volta all'Università di Torino: da allora, 32 università e 173 scuole K-12 in tutta Italia, soprattutto nel centro del Paese (Toscana e Lazio). • La prima carriera alias è stata aperta nel 2002; le scuole K-12 sono seguite nel 2018.
 Soggetto interessato/Attore	<ul style="list-style-type: none"> • In questo caso specifico, l'attore dell'iniziativa è il preside del Liceo Artistico di Ravenna.
 Gruppi target	<ul style="list-style-type: none"> • I principali beneficiari dell'iniziativa sono gli alunni trans e gli alunni non conformi al genere.
 Contesto	<ul style="list-style-type: none"> • Il mancato riconoscimento all'interno delle scuole può portare gli alunni LGBT a essere emarginati, vittimizzati, vittime di bullismo e ad avere un minore successo scolastico.

	<ul style="list-style-type: none"> ● In particolare, il modello dello stress delle minoranze (MST) presuppone che le persone che fanno parte di un gruppo minoritario sperimentino livelli di stress più elevati a causa della persistente stigmatizzazione sociale e che questo possa essere responsabile del deterioramento della salute psico-fisica dei gruppi minoritari. Ciò può ridurre la frequenza alle lezioni e aumentare l'abbandono scolastico. ● La maggior parte delle difficoltà affrontate dagli studenti trans sono legate all'invalidazione e all'invisibilizzazione della loro identità di genere, ma anche alla mancanza di rispetto e alla negazione del loro nome e dei loro pronomi da parte dei coetanei, del personale docente e non docente, e all'esclusione da spazi e attività separati per genere, come bagni, spogliatoi e sport. Ulteriori problemi sono legati all'assenza di istruzione e formazione per il personale docente e non docente e per i loro compagni e alla mancanza di politiche e piani d'azione adeguati per sostenere questa popolazione. In generale, gli studenti transgender in Europa riportano livelli più elevati di violenza e molestie rispetto alle loro controparti LGB cisgender.
 Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> ● evitare il fraintendimento; ● proteggere la privacy; ● creare un ambiente inclusivo; ● offrire un'opportunità di riflessione e di crescita culturale
 Metodi	<ul style="list-style-type: none"> ● Come nelle università, le scuole formalizzano il dispositivo attraverso un accordo di riservatezza tra l'istituto e lo studente transgender e, nel caso di un minore, la famiglia/il tutore. Lo scopo principale del dispositivo alias è quello di consentire agli studenti che devono ancora cambiare legalmente il proprio nome di utilizzare il nome scelto su tutta la documentazione non ufficiale. In alcune scuole, la carriera alias ha scopi aggiuntivi, come sostenere e riconoscere le esigenze degli studenti trans; dare loro accesso a bagni e spogliatoi in base al loro genere o alle loro esigenze; riconoscere il bullismo transfobico; formare ed educare la comunità scolastica sulle questioni transgender; offrire ulteriore supporto allo studente transgender in base alle esigenze individuali.
 Risultati	<ul style="list-style-type: none"> ● Carriera alias: l'autorizzazione a utilizzare un nome scelto e i pronomi di scelta in tutti i documenti utilizzati per la comunicazione interna alla scuola/università. ● Registro delle presenze e strutture neutre dal punto di vista del genere.

 Impatto	<ul style="list-style-type: none"> ● La carriera con uno pseudonimo e le iniziative correlate normalizzano l'essere trans e/o non-binario e fanno sentire le persone trans e non-cis al sicuro, viste, riconosciute e rispettate, contribuendo al loro benessere mentale.
 Fattori di successo	<ul style="list-style-type: none"> ● Gianluca Dradi, preside del Liceo Artistico di Ravenna, è stato talvolta bersaglio di insulti e diffamazioni da parte dei suoi stessi studenti, e accusato di quella che la legge italiana chiama "Falsità in atto pubblico" per aver permesso ai suoi studenti di usare il proprio nome e pronome d'elezione nei documenti scolastici. Anche se l'accusa è falsa, perché la carriera di alias è valida solo per le attività scolastiche e non ha alcun valore ufficiale al di fuori dei locali della scuola, i presidi devono essere resistenti e consapevoli che le iniziative a favore dei ragazzi trans sono ancora accolte con diffidenza e talvolta con odio e opposizione.
 Link correlati	<ul style="list-style-type: none"> ● https://projectrainbow.eu/wp-content/uploads/2023/05/Gianluca-Dradi_Headmaster-Liceo-artistico-Ravenna-Alias-career.pdf ● https://projectrainbow.eu/wp-content/uploads/2023/05/Richard-Bourelly-LGBTQIA-students-and-education.pdf

3. CONCLUSIONI

L'"Enciclopedia delle buone pratiche per il comportamento di genere" è un archivio completo di strategie e iniziative innovative progettate per affrontare le sfide poste dai comportamenti di genere non normativi negli ambienti educativi. Queste 24 pratiche esemplari, sei per ogni Paese partecipante (Spagna, Turchia, Austria e Italia), soddisfano collettivamente gli obiettivi delineati della guida. Questo compendio scava meticolosamente nei paesaggi educativi dei quattro Paesi, offrendo un'analisi completa delle realtà dei comportamenti di genere non normativi in classe. Attraverso un esame diligente dei diversi approcci intrapresi dagli enti pubblici associati all'istruzione, la guida svela spunti essenziali per la gestione della diversità sessuale nei contesti educativi.

Uno degli obiettivi principali della guida è identificare le aree di miglioramento. I casi di studio, meticolosamente documentati, portano alla luce non solo le sfide, ma anche i successi e gli aspetti positivi legati alla gestione dei comportamenti di genere non normativi in classe. Questi casi di studio

fungono da modelli di successo a livello locale e nazionale, delineando strategie efficaci che possono essere adattate e applicate in diversi contesti educativi.

La struttura sistematica di ogni caso di studio, che comprende sezioni distinte come luogo e data, soggetti interessati e attori, gruppi target, contesto, obiettivi, metodi, risultati, impatto, fattori di successo e collegamenti correlati, facilita il confronto e funge da strumento di benchmarking per educatori, responsabili politici e professionisti del settore dell'istruzione. Questa struttura garantisce un'analisi approfondita e offre una visione standardizzata dei risultati tangibili e delle implicazioni di ciascuna pratica.

Inoltre, queste pratiche presentate all'interno della guida contribuiscono in modo significativo alla sensibilizzazione della società, con l'obiettivo di affrontare la questione della diversità sessuale nei contesti educativi fin dalle prime fasi. Promuovendo l'inclusività e il rispetto per la diversità, la guida contribuisce in ultima analisi alla creazione di ambienti educativi empatici, solidali e inclusivi. Inoltre, la guida riconosce il ruolo fondamentale dell'intelligenza emotiva nella creazione di una cultura inclusiva all'interno delle scuole, favorendo un ambiente che sostiene la tolleranza, il rispetto e l'empatia.

È importante notare che la guida non solo promuove un'atmosfera inclusiva nelle istituzioni educative, ma mira anche a superare i confini nazionali. Queste pratiche non sono limitate ai contesti specifici di Spagna, Turchia, Austria e Italia, ma rappresentano modelli esemplari che possono essere applicati con successo in una miriade di contesti nazionali. Questo trascendimento delle pratiche localizzate al più ampio panorama educativo europeo testimonia l'impatto e l'utilità della guida.

In conclusione, l'"Enciclopedia delle buone pratiche per il comportamento di genere" ha sostanzialmente raggiunto i suoi obiettivi, non solo offrendo una serie di pratiche adattabili, ma anche incapsulando approcci completi che sono altamente trasferibili in vari contesti nazionali. Contribuendo in modo significativo al miglioramento del trattamento e della situazione del collettivo target, la guida rappresenta una pietra miliare significativa per la promozione di ambienti educativi inclusivi e solidali in tutta Europa.